Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

421ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 15 settembre 2010

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-170

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE A VITA FRANCESCO COSSIGA

PRESIDENTE 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 2

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione congiunta:

(2289) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(2290) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

VACCARI *(LNP), relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290* 7, 8, 9
LEGNINI *(PD), relatore di minoranza* 11
MORANDO *(PD)* 16, 17
LANNUTTI *(IdV)* 20
* DELLA MONICA *(PD)* . . . . . *Pag.* 23
RUSCONI *(PD)* 25

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2289 e 2290:

MASCITELLI *(IdV)* 27
* SANNA *(PD)* 29

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 31, 32
FERRARA *(PdL)* 31

SULLA SCOMPARSA DEL SENATORE ENRICO PELELLA

PRESIDENTE 32
INCOSTANTE *(PD)* 32

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 33, 34
BARBOLINI *(PD)* 33
ADAMO *(PD)* 34

SUL GRAVE INCIDENTE SUL LAVORO AVVENUTO A CAPUA

PRESIDENTE 35
CARLONI *(PD)* 35

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione orale del senatore Vaccari sul disegno di legge n. 2289 . . 37

Testo integrale della relazione orale del senatore Vaccari sul disegno di legge n. 2290 . . 42

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 48

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 48

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Trasmissione di documenti 48

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Variazioni nella composizione dell'elenco dei sostituti 48

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione e deferimento 48

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 49

Assegnazione 49

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 50

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 50

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 54

Trasmissione di atti e documenti 54

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 58

AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

Trasmissione di atti . . . . . *Pag.* 59

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 59

Trasmissione di documentazione 59

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 61

ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Trasmissione di documenti 61

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 61

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni 63

Mozioni, nuovo testo 63

Mozioni 66

Interpellanze 72

Interrogazioni 76

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 168

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 169

AVVISO DI RETTIFICA 170

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 11,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 6 agosto.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa del senatore a vita Francesco Cossiga

PRESIDENTE. Nel rinnovare i sentimenti di profondo cordoglio della Presidenza e di tutta l'Assemblea per la recente scomparsa del senatore Francesco Cossiga, comunica che nella seduta pomeridiana di martedì 12 ottobre avrà luogo la commemorazione solenne, alla presenza del Capo dello Stato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel dare conto delle modifiche e integrazioni apportate dalla Conferenza dei Capigruppo al calendario dei lavori dell'Assemblea e dell'approvazione di un nuovo programma dei lavori, comunica che la prossima settimana avrà luogo l'informativa del Sottosegretario per l'in-

terno sull'assassinio del sindaco di Pollica e che nelle sedute tra il 28 e il 30 settembre avrà luogo un dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione politica generale. *(v. Resoconto stenografico).*

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2289) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(2290) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Il rendiconto per l'esercizio finanziario 2009 testimonia che nel corso dell'anno passato la contrazione del PIL, dovuta prevalentemente alla crisi del commercio mondiale ed alla riduzione delle esportazioni, si è riflettuta sulle entrate e che le spese sono cresciute soprattutto per effetto delle misure di sostegno al reddito, con conseguente peggioramento dei saldi di finanza pubblica. Pur confermandosi il divario tra i dati di previsione e i risultati di gestione di competenza delle entrate e delle spese, il valore del saldo rientra nel limite massimo di 33,6 miliardi di euro fissato dalla legge finanziaria per il 2009. Quanto ai principali dati numerici riferiti al 2009, l'entità complessiva degli accertamenti in entrata è pari a 777 milioni di euro, mentre gli impegni di spesa a 716 milioni di euro; per quanto riguarda la situazione patrimoniale, si riscontra un miglioramento della differenza tra le passività e le attività pari a quasi 79 miliardi di euro. Il disegno di legge di assestamento evidenzia un miglioramento dei saldi di bilancio, in termini sia di competenza che di cassa, rispetto alle previsioni iniziali e risultano altresì ridotte le spese delle amministrazioni locali. Con riferimento alla spesa in conto capitale, si dispone un incremento di 806 milioni di euro, riferibile innanzitutto ai maggiori crediti d'imposta fruiti dalle imprese, mentre le entrate finali aumentano, in termini di competenza, di 37 milioni rispetto alle previsioni iniziali. Anche in termini di cassa le previsioni assestate comportano un miglioramento dei saldi, con una riduzione delle autorizzazioni delle spese finali per 4.257 milioni. Per quanto riguarda le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, le minori spese di parte corrente sono pari a 6.437 milioni, e gli stanziamenti di conto capitale aumentano per 2.180 milioni. Il provvedimento dispone altresì l'aumento del limite massimo di emissione di titoli pubblici da 69.000 a 82.257 milioni di euro. Allega ai Resoconti della seduta il testo integrale delle relazioni ai due provvedimenti *(v. Allegato B).*

Presidenza della vice presidente BONINO

LEGNINI, *relatore di minoranza*. Il Parlamento versa di fatto nell'impossibilità di formulare un giudizio completo sulla situazione della finanza pubblica in quanto ad oggi non sono ancora stati comunicati i saldi della prossima manovra e il Governo non ha inviato le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica. I documenti in esame testimoniano la gravità della situazione in cui versa il Paese, la quale è da attribuirsi, non soltanto agli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale, ma anche e soprattutto all'immobilismo nell'azione di Governo e alla reiterata sottovalutazione dei problemi. Nel corso del 2009 l'indebitamento netto ha superato gli 80 miliardi di euro, il saldo primario è tornato – dopo18 anni – ad essere negativo, la spesa corrente è aumentata del 2,3 per cento, le entrate totali si sono ridotte dell'1,9 per cento e il rapporto tra debito e PIL è cresciuto di quasi 10 punti percentuali, raggiungendo il 115 per cento: tali dati confermano quanto più volte sostenuto dall'opposizione, ossia che l'attendismo e la mancanza di provvedimenti a sostegno dell'economia e della domanda si sarebbero tradotti in un andamento ampiamente negativo delle entrate e che la politica dei tagli lineari si sarebbe rivelata del tutto inefficace. Nel passare in rassegna i numerosi e puntuali rilievi formulati dalla Corte dei conti in merito all'attendibilità, alla trasparenza e alla correttezza dei dati contenuti nel rendiconto, sollecita il Governo a fornire le precisazioni e i chiarimenti più volti richiesti, specie con riferimento all'anomalo andamento delle entrate extratributarie. Quanto al provvedimento di assestamento, il complessivo miglioramento dei saldi di bilancio rispetto alle previsioni della legge di bilancio del 2010 appare più il frutto di opache metodologie contabili che di reali miglioramenti, permanendo peraltro forti dubbi sul metodo di contabilizzazione della riduzione della spesa per interessi per l'anno corrente rispetto alle previsioni iniziali. Sollecita il Governo ad attuare quanto prima le previsioni della nuova legge di contabilità e ad operare un deciso cambiamento della politica economica e di bilancio per rilanciare, pur nel rigore dei conti pubblici, la crescita e l'occupazione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale congiunta.

MORANDO *(PD)*. L'esame del rendiconto generale dello Stato per il 2009 e le conseguenti riflessioni sulla politica economica del centrodestra chiariscono che la crisi in atto all'interno della maggioranza non deriva da episodi contingenti, ma scaturisce dalla delusione di una parte della società italiana per l'incapacità dell'Esecutivo di realizzare l'annunciata modernizzazione del Paese. La riduzione del 3,6 per cento delle entrate cor-

renti, che prosegue anche nel 2010, pur in controtendenza con l'andamento del PIL, e l'aumento del 2,3 per cento della spesa corrente, nonostante la cospicua diminuzione (meno 12,2 per cento) della spesa per interessi, denunciano infatti l'incapacità riformatrice del Governo. È dunque palese l'assenza di una gestione consapevole della politica economica e fiscale, che è invece necessaria per riqualificare la spesa pubblica, per proteggere le famiglie e il sistema produttivo dagli effetti della crisi economica internazionale e per ridurre le diseguaglianze sociali. Sottolinea inoltre infine l'evidente crisi della funzione politica del Parlamento testimoniata dalla disattenzione delle Commissioni di merito, che in larga maggioranza non hanno espresso i pareri sul rendiconto dei Ministeri riguardante la quota di bilancio di loro competenza, rinunciando quindi ad un serio approfondimento dell'entità e dei caratteri della spesa attuale, necessario per poter incidere autonomamente sulle future strategie di bilancio del Governo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni).*

LANNUTTI *(IdV)*. La politica economica del Governo si è mostrata incapace di tenere a freno la crescita del debito pubblico e della spesa corrente, nonostante la diminuzione degli oneri per interessi, e ha tagliato cospicue risorse in settori vitali per il Paese, quali l'istruzione e la sicurezza. È invece urgente un'azione che miri alla riduzione del debito pubblico, anche attraverso la parziale dismissione delle riserve auree, e al sostegno del sistema produttivo e dei redditi da lavoro, per favorire la fragile ripresa in atto. Occorre infatti contrastare il tentativo di far pagare ai cittadini gli effetti della crisi economica, causata dal sistema finanziario, difendendo i diritti dei lavoratori e il potere d'acquisto dei consumatori, che sono invece gravati dall'aumento di oneri e accise. Bisogna infine tenere in considerazione la ricaduta della crisi occupazionale sui consumi e i rischi connessi a un aumento del costo del denaro, probabile conseguenza dell'accordo denominato Basilea 3. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

DELLA MONICA *(PD)*. Il bilancio di previsione per l'anno 2010 ha previsto tagli che si stanno rivelando gravi per la funzionalità del comparto della giustizia. In particolare, è stato fortemente penalizzato il programma giustizia civile e penale e i tagli ai consumi intermedi e alla spesa per interventi hanno colpito un'amministrazione già tardiva e inefficiente. Le misure di stabilizzazione finanziaria recate dai decreti-legge n. 78 e n. 125 del 2010 hanno previsto ulteriori riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della giustizia. Considerato che tutte le componenti della giurisdizione hanno denunciato l'insostenibilità dei tagli previsti e che la giustizia sembra essere uno dei punti su cui si ridefiniranno i rapporti tra le forze di maggioranza, il Governo deve ripristinare, nell'ambito della prossima sessione di bilancio, le dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero che sono state oggetto di riduzione nel corso degli ultimi due anni, al fine di garantire il pieno funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RUSCONI *(PD)*. I tagli alla spesa per l'istruzione previsti dalla legge n. 133 del 2008 e nella manovra per l'anno in corso stanno compromettendo la funzionalità del comparto e stanno ostacolando in misura significativa la piena attuazione delle politiche per la scuola, in contraddizione con quanto asserito dal Governo. Nel corso dell'anno i decreti-legge n. 78 e 125 in materia finanziaria hanno previsto ulteriori riduzioni delle dotazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. A dispetto delle dichiarazioni del ministro Gelmini, in Italia la percentuale della spesa destinata all'istruzione rispetto al PIL è una delle più basse in Europa. Dopo l'approvazione di una riforma che nelle intenzioni del Ministro avrebbe dovuto avere un significato epocale, l'anno scolastico non è iniziato in modo regolare: il dramma dei precari non è stato affrontato, alcune classi hanno subito riduzioni di orario, gli insegnamenti di lingua inglese nelle scuole elementari sono stati eliminati, mancano le risorse per premiare gli insegnanti meritevoli e per finanziare progetti di edilizia scolastica. L'ordine del giorno G101 impegna quindi il Governo a ripristinare le originarie dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero dell'istruzione al fine di consentire il funzionamento del sistema scolastico nel suo complesso, in particolare della scuola dell'obbligo e dell'infanzia. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta una rappresentanza di studenti e docenti del Dipartimento di studi giuridici dell'Università del Sannio in provincia di Benevento, che è presente in tribuna. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2289 e 2290

MASCITELLI *(IdV)*. Se il Governo avesse dato completa attuazione alla riforma della contabilità dello Stato, rispettando l'obbligo di relazionare sull'efficienza della spesa e sui risultati di gestione di ciascuna Amministrazione, l'esame del rendiconto non costituirebbe un passaggio formale, bensì un momento importante di verifica sulla corretta gestione finanziaria della Stato. La relazione della Corte dei conti evidenzia invece le criticità relative alla trasparenza dei conti pubblici: la non facile leggibilità dei dati, le discordanze delle poste di bilancio, le eccedenze di spesa sulle previsioni. L'anomalia peggiore, che si è aggravata nel 2009, è la crescita dei residui attivi e passivi, che rappresentano risorse sottratte agli enti locali. Il drammatico peggioramento dei conti pubblici e gli errori di previsione in termini tendenziali e programmatici sono conseguenza dell'immobilismo del Governo e della frammentarietà degli interventi adottati. L'indebitamento netto nel 2009 è raddoppiato rispetto all'anno precedente; il saldo primario è diventato negativo; la spesa primaria e

la pressione fiscale sono aumentate. I cinque decreti-legge in materia economica varati lo scorso anno non hanno apportato alcuna correzione strutturale e l'Italia è il Paese europeo con le maggiori difficoltà di crescita. Per quanto riguarda l'assestamento, vanno segnalate la diminuzione delle risorse da attribuire alle Regioni a titolo di compartecipazione all'IVA e la mancata ricostruzione degli utilizzi a valere sul FAS, che il Governo si era impegnato a fornire. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Morando).*

SANNA *(PD)*. La Commissione affari costituzionali del Senato non ha potuto formulare il parere sulla legge di assestamento per la parte di sua competenza a causa della mancata partecipazione ai lavori da parte del Governo: ciò, tra l'altro, non ha consentito di analizzare i risultati dell'applicazione del nuovo regime di entrate della Sardegna che ha anticipato il federalismo fiscale, entrato in vigore nel 2006 ed ormai operante a pieno regime. Dal 2007, infatti, la sanità sarda è completamente a carico della Regione ed è stato definito un sistema di partecipazione ai tributi dello Stato analogo a quello indicato nella legge delega sul federalismo fiscale. A fronte del nuovo sistema, la Regione Sardegna ha iscritto a bilancio 1,6 miliardi di euro, ma non risulta analoga previsione da parte dello Stato, né nel bilancio di previsione, né nel bilancio di assestamento, con ciò palesandosi una violazione del principio costituzionale di veridicità dei conti pubblici. La risposta del Governo alle critiche sollevate, adducendo la necessità di norme di attuazione per riformare i sistemi di finanziamento delle regioni autonome, è smentita da importanti precedenti e nasconde un mero intento dilatorio oppure, fatto ancor più grave, la volontà di disapplicare, in barba alla retorica sul federalismo, una norma di rango costituzionale che attua tale principio in coerenza con la legge delega votata recentemente dal Parlamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale congiunta e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

FERRARA *(PdL)*. Chiede alla Presidenza di anticipare alla seduta pomeridiana, avendo raccolto il parere unanime dei Gruppi, la discussione della ratifica del disegno di legge n. 1908, recante ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, originariamente inserito nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, si intende accolta la proposta di modifica dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana.

Sulla scomparsa del senatore Enrico Pelella

INCOSTANTE *(PD)*. Annuncia all'Aula la scomparsa dell'ex senatore Enrico Pelella, di cui ricorda con affetto la serietà e l'impegno nella sua lunga militanza politica, dalle fila del Partito comunista fino all'ultima delle tre elezioni al Senato con il Gruppo dell'Ulivo, con particolare attenzione ai temi del mondo del lavoro e della navigazione e della pesca. Esprime alla famiglia di Enrico Pelella il cordoglio del Gruppo del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Si associa al cordoglio per la scomparsa dell'ex senatore Enrico Pelella.

Per lo svolgimento di interrogazioni

BARBOLINI *(PD)*. Chiede che Governo risponda sollecitamente all'interrogazione 3-01548 presentata per aver informazioni in ordine all'applicazione della sanatoria, prevista nel maggio scorso dal cosiddetto decreto incentivi, delle controversie tributarie tra le aziende e il fisco pendenti in Cassazione.

ADAMO *(PD)*. Sollecita la risposta all'interrogazione 3-01547, presentata al Ministro dell'istruzione e al Ministro dell'interno, sull'inammissibile apposizione del simbolo di un partito politico negli arredi di una scuola di Adro, in provincia di Brescia.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo a rispondere agli atti di sindacato ispettivo indicati.

Sul grave incidente sul lavoro avvenuto a Capua

CARLONI *(PD)*. Richiama l'attenzione del Senato sul tragico incidente sul lavoro avvenuto a Capua, in cui hanno perso la vita tre operai, vittime della scarsa cultura della sicurezza e della prevenzione negli ambienti di lavoro in Italia. Esprime un sentimento di commossa vicinanza alle famiglie delle vittime e auspica che anche il Presidente del Senato non manchi di inviare loro, in occasione dei funerali che avranno luogo domani, un messaggio di personale cordoglio e partecipazione. *(Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Si associa all'espressione delle condoglianze e si farà carico di riferire al Presidente del Senato la richiesta di un atto formale.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,59.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,05).*
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,06).*

Sulla scomparsa del senatore a vita Francesco Cossiga

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come è a tutti noto, lo scorso 17 agosto è venuto a mancare il senatore a vita e presidente emerito Francesco Cossiga.

Nel rinnovare alla famiglia i sentimenti di profondo cordoglio della Presidenza e di tutta l'Assemblea, comunico che, secondo quanto stabilito

dalla Conferenza dei Capigruppo, la commemorazione solenne avrà luogo nella seduta pomeridiana di martedì 12 ottobre, alle ore 16, alla presenza del Capo dello Stato.

Dopo il ricordo della Presidenza, i rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per dieci minuti ciascuno.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo riunitasi questa mattina ha approvato modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Il calendario di questa settimana, che già prevedeva l'esame dei disegni di legge recanti rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato e la ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, è stato integrato con la discussione di due mozioni ampiamente condivise in materia di politica estera, difesa e sicurezza europea, nonché di mutilazioni femminili. Per le due mozioni i tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi al fine di assicurare la conclusione dei dibattiti entro la seduta antimeridiana di domani, per la quale non è previsto l'orario di chiusura.

Resta confermato per la seduta pomeridiana di martedì 21 settembre l'esame del bilancio interno e del rendiconto del Senato.

Il calendario della prossima settimana, che è stato integrato con la discussione del decreto-legge recante misure urgenti in materia di trasporti e disposizioni finanziarie, prevede inoltre l'esame del disegno di legge collegato in materia di lavoro pubblico e privato e ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione.

La prossima settimana avrà luogo un'informativa del sottosegretario per l'interno Mantovano sull'assassinio del sindaco di Pollica. I rappresentanti dei Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Sullo stato di attuazione del Trattato con la Libia, anche in relazione all'incidente della motovedetta al largo delle coste libiche, riferirà domani alle Commissioni esteri congiunte di Camera e Senato il sottosegretario per gli affari esteri Stefania Craxi.

Analogamente a quanto previsto dalla Camera dei deputati, nelle sedute tra il 28 e il 30 settembre avrà luogo un dibattito su comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla situazione politica generale, con le modalità che saranno successivamente definite d'intesa con il Governo e con la Camera dei deputati.

È stato inoltre richiesto un intervento in Assemblea del Ministro dell'istruzione sulle problematiche relative all'avvio dell'anno scolastico.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che il rinnovo delle Commissioni permanenti avrà luogo mercoledì 6 ottobre, negli orari che saranno successivamente comunicati. I Gruppi sono invitati a provvedere agli adempimenti di propria competenza.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 2010:

– Disegni di legge di conversione di decreti-legge

– Assestamento e Rendiconto del bilancio dello Stato *(Approvati dalla Camera dei deputati)*

– Bilancio interno e rendiconto del Senato

– Disegno di legge n. 1167-B/*bis* – Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonchè misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro *(Collegato alla manovra finanziaria) (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (Approvato dalla Camera dei deputati)*

– Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente

– Documenti di bilancio

– Mozioni

– Interpellanze ed interrogazioni

– Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Altri disegni di legge già previsti dai precedenti programmi dei lavori:

– Disegni di legge nn. 256 e connessi – Introduzione dell'articolo 593 – bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura *(Fatti propri dal Gruppo del Partito Democratico ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento)*

– Disegni di legge nn. 601 e connessi – Riforma della professione forense

– Disegni di legge nn. 1460, 1478 e connessi – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero

– Disegno di legge n. 740 – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche e di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati *(Richiesta di procedimento abbreviato ex art. 81 del Regolamento)*

– Disegno di legge n. 804 – Istituzione di squadre investigative comuni sopranazionali *(Richiesta di procedimento abbreviato ex art. 81 del Regolamento).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 23 settembre 2010:

Mercoledì 15 Settembre *(antimeridiana)* (h. 11-13) Mercoledì » » *(pomeridiana)* (h. 16,30-20) Giovedì 16 » *(antimeridiana)* (h. 9,30)	– Ddl nn. 2289 e 2290 – Rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato *(Approvati dalla Camera dei deputati) (Votazioni finali con la presenza del numero legale)* – Ddl n. 1908 – Ratifica convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Mozione n. 299, Marcenaro, Bricolo ed altri, su istituzione Conferenza interparlamentare politica estera, difesa e sicurezza europea – Mozione n. 289, Bonino, Dini, Finocchiaro ed altri, su mutilazioni femminili
Giovedì 16 Settembre *(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Termini per la presentazione di emendamenti:

– Disegno di legge n. 1167-B/*bis* (Collegato lavoro pubblico e privato): mercoledì 15 settembre, ore 13;

– Disegno di legge n. 2323 (Decreto-legge in materia di trasporti e finanziaria): lunedì 20 settembre, ore 17.

Gli ordini del giorno al bilancio interno del Senato dovranno essere presentati entro le ore 12 di giovedì 16 settembre.

Martedì	21 Settembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Doc. VIII, nn. 5 e 6 – Bilancio interno e rendiconto del Senato – Ddl n. 2323 – Decreto-legge n. 125, recante misure urgenti in materia di trasporti e finanziaria *(Presentato al Senato – scade il 5 ottobre)*
Mercoledì	22 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
Mercoledì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Ddl n. 1167-B/*bis* – Collegato lavoro pubblico e privato *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria – voto finale con la presenza del numero legale)* – Ratifiche di accordi internazionali
Giovedì	23 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	23 Settembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Ripartizione dei tempi per la discussione dei disegni di legge nn. 2289 e 2290 (Rendiconto e assestamento del bilancio dello Stato)

(7 ore, e 20 minuti escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Relatore di minoranza	20′
Governo	30′
Votazioni	30′

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1h 24′
PD	1h 14′
LNP	33′
Misto	27′
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE	27′
IdV	27′
FLI	26′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge nn. 2323
(Decreto-legge n. 125, recante misure urgenti in materia di trasporti e finanziaria)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	30′
Governo	30′
Votazioni	1h

Gruppi 5 ore, di cui:

PdL	1h 24′
PD	1h 14′
LNP	33′
Misto	27′
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE	27′
IdV	27′
FLI	26′
Dissenzienti	5′

* * *

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1167-B/*bis
(Collegato lavoro pubblico e privato)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h 58′
PD	1h 44′
LNP	47′
Misto	38′
UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE	38′
IdV	38′
FLI	36′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione delle mozioni in calendario

(2 ore e 40 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Per ciascuna mozione

– Illustrazione 10 minuti;

– Gruppi: 10 minuti ciascuno, comprensivi di interventi in discussione generale e dichiarazioni di voto

Discussione congiunta dei disegni di legge:

(2289) ***Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2009*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

(2290) ***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 11,08)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2289 e 2290, già approvati dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Vaccari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale su entrambi i disegni di legge. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Signor Presidente, riassumerò le relazioni sul rendiconto e sull'assestamento, chiedendo di lasciarne agli atti il testo integrale.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Il rendiconto generale dello Stato rappresenta la sede formale in cui il Parlamento esercita la funzione costituzionale di verifica degli elementi finanziari del bilancio annuale. Il provvedimento in esame, anche per il 2009, conferma la novità, introdotta in via sperimentale già nel 2007 e messa a regime con la nuova legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, rappresentata dalla struttura di classificazione del bilancio dello Stato articolato su due livelli di aggregazione (le missioni e i programmi), in modo da garantire una maggiore contezza degli utilizzi delle risorse disponibili, ponendo l'attenzione soprattutto sulle finalità e sui risultati dell'azione dell'Esecutivo. Pertanto anche per il 2009 il conto consuntivo finanziario è

costruito, ai fini della valutazione delle politiche pubbliche di settore, sulla base di dette missioni, che sono realizzate attraverso uno o più programmi. Questi ultimi sono, a loro volta, suddivisi in macroaggregati (le unità previsionali di base), i quali sono articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli, cosi da consentire la valutazione economica e finanziaria delle risultanze di entrata e di spesa in riferimento agli obiettivi previsti. Tale nuova classificazione funzionale del bilancio rappresenta una innovazione che ha riscosso giudizi positivi in più sedi in quanto concentra l'attenzione sulle finalità e sui risultati dell'azione amministrativa.

Si segnala, per completezza, che sul punto permangono comunque talune criticità, quali le incongruenze nella ripartizione a livello di missioni e le difficoltà nei rapporti tra articolazioni organizzative e nuove aggregazioni, specie se comuni a più centri di responsabilità amministrativa.

La contrazione del PIL nel 2009, dovuta principalmente alla crisi del commercio mondiale e alle conseguenti ripercussioni sulle nostre esportazioni, si è riflettuta sulle entrate, mentre nel contempo le spese sono cresciute soprattutto per effetto delle misure di sostegno del reddito. Ne è derivato il noto peggioramento dei saldi di finanza pubblica. Venendo ai dati dell'esercizio, in via preliminare, si conferma il divario tra i dati di previsione e i risultati di gestione di competenza delle entrate e delle spese; un elemento in qualche misura fisiologico, che tuttavia evidenzia, anche per il 2009, una sensibile differenza nel confronto dei dati consuntivi con le previsioni definitive e con quelle iniziali. Occorre comunque osservare che il valore del saldo risulta rientrare nel limite massimo di 33,6 miliardi di euro fissato dalla legge finanziaria per il 2009.

Per quanto attiene alla gestione di competenza, l'entità complessiva degli accertamenti in entrata, incluse le entrate per accensione prestiti, è risultata pari a 777.515 milioni di euro, con una evoluzione positiva di 57.279 milioni di euro, pari all'8 per cento in più, rispetto al dato 2008. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, un po' di attenzione.

VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290.* Gli impegni di spesa assunti nel 2009 sono stati di 716.634 milioni di euro, facendo registrare una diminuzione dello 0,5 per cento rispetto al 2008 dovuta ad una diminuzione dei rimborsi per passività finanziarie, solo parzialmente compensata da un incremento delle spese finali.

Il conto dei residui, in relazione ai valori esposti al 1º gennaio 2009 e quindi in relazione alle risultanze riferibili alla gestione degli esercizi precedenti, presenta un'eccedenza attiva pari a 73.813 milioni, come saldo tra residui attivi per 163.852 milioni e passivi per 90.039 milioni.

In relazione al conto del patrimonio, si riscontra un miglioramento della differenza fra le passività e le attività pari a quasi 79 miliardi di euro. La situazione patrimoniale in miglioramento rappresenta un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni che avevano registrato un co-

stante peggioramento patrimoniale. Da sottolineare il valore dei beni archivistici che appare oggettivamente meritevole di un chiarimento in ordine alle sue determinanti.

In conclusione, affrontando alcune criticità emerse, si sottolinea l'annoso problema del grado di esigibilità dei residui attivi, che continuano in linea generale e con approccio scarsamente prudenziale ad essere classificati come «di riscossione certa, quantunque ritardata».

Passo ora al disegno di legge di assestamento per l'esercizio finanziario 2010. Esso è stato approvato in prima lettura presso la Camera dei deputati senza alcuna modifica al testo governativo.

Si ricorda che nell'interpretazione del Governo la legge n. 196 del 2009 si applica a partire dalla prossima sessione di bilancio, almeno per la parte relativa ai documenti e agli strumenti di finanza pubblica.

I dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2010 evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio in termini sia di competenza che di cassa, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2010.

Per quanto riguarda la spesa per interessi, si segnala che la pur rilevante riduzione dello stanziamento non risulterebbe coerente con le stime relative alla spesa per interessi della pubblica amministrazione contenute nella RUEF.

Risultano inoltre ridotte le spese delle amministrazioni locali, soprattutto con riguardo alle risorse da attribuire alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA per adeguare lo stanziamento alle effettive necessità di finanziamento della spesa sanitaria corrente.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 11,14)

(*Segue* VACCARI, *relatore sui disegni di legge nn. 2289 e 2290).* Con riferimento alla spesa in conto capitale, si rileva che l'assestamento dispone un incremento di 806 milioni, in larga misura riconducibile, secondo quanto spiega la relazione illustrativa del disegno di legge, ai maggiori crediti d'imposta fruiti dalle imprese costruttrici o importatrici, nonché dai rivenditori, per il rinnovo del parco autoveicoli. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il brusìo d'Aula supera ampiamente la voce del relatore.

VACCARI, *relatore. sui disegni di legge nn. 2289 e 2290*. Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, si riscontrano importi rilevanti soprattutto con riferimento al prelevamento dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa e al FAS.

Le entrate finali aumentano, in termini di competenza, di 37 milioni rispetto alle previsioni iniziali. Anche in termini di cassa le previsioni assestate comportano un miglioramento dei saldi; in particolare, le proposte dell'assestamento riducono le autorizzazioni delle spese finali per 4.257 milioni.

Per quanto riguarda le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, le minori spese di parte corrente sono pari a 6.437 milioni, 5.364 dei quali relativi agli interessi; al contrario, gli stanziamenti di conto capitale aumentano per 2.180 milioni.

Il confronto tra residui attivi e passivi dà luogo a un accentuato *surplus* derivante dall'andamento differenziato dei residui attivi, che crescono del 18,7 per cento rispetto al 2008, rispetto ai residui passivi, che crescono invece del 7,4 per cento. Da notare anche il comma 1 dell'articolo 2 che propone l'aumento del limite massimo di emissione di titoli pubblici da 69.000 milioni a 82.257 milioni.

Generalmente, la legge di assestamento provvede a ridefinire in aumento il limite di emissione, registrando le modifiche degli obiettivi di fabbisogno intervenute o previste nel corso dell'esercizio. In assenza di aggiornamenti ufficiali più recenti delle stime di fabbisogno si segnala in proposito che la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) riportava una previsione di fabbisogno per il settore pubblico per il 2010 pari a 83.511 milioni, in linea quindi con il dato che abbiamo ascoltato in precedenza.

Il comma 3 dell'articolo 2 dispone che all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2010 venga aggiunto un nuovo comma, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'interno, può apportare variazioni di bilancio per attribuire la somma di 10 milioni, in termini di residui e di cassa, al fondo da ripartire per la realizzazione delle iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza urbana e la tutela dell'ordine pubblico, di cui all'articolo 61, comma 18 del decreto-legge n. 112 del 2008, a valere sul fondo da utilizzare per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico di cui al comma 17 del medesimo articolo 61.

In conclusione, Presidente, nel ringraziare la Commissione tutta per il lavoro svolto, desidero esprimere apprezzamento al Governo, ed in particolare al vice ministro Vegas, per le puntuali risposte date ai quesiti che erano stati posti relativamente alla spesa per interessi, all'andamento delle spese per le amministrazioni locali, agli stanziamenti previsti per la Regione Sardegna, alla compartecipazione all'IVA, alle agevolazioni fiscali per la rottamazione di autoveicoli, ai prelevamenti sul fondo di riserva, alle entrate tributarie, all'andamento dell'utilizzo del fondo FAS, all'andamento dei residui e al fondo sicurezza: temi significativi, a testimonianza del fattivo approfondimento compiuto.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, senatore Legnini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il senatore Legnini.

LEGNINI, *relatore di minoranza*. Signora Presidente, colleghi, signor Vice Ministro, lo scorso 16 dicembre 2009 è stata approvata la nuova legge di contabilità e di finanza pubblica, che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe consentire di semplificare e razionalizzare il complesso delle procedure che presiedono le decisioni di finanza pubblica, oltre che un'articolata riforma degli strumenti di bilancio.

Con riferimento alla struttura del bilancio dello Stato, la riforma ha stabilizzato la classificazione funzionale delle spese per missioni e programmi, già introdotta nel 2007 dal Governo Prodi. In coerenza con il nuovo schema e al fine di rendere più trasparente e significativo il collegamento tra il ruolo di indirizzo del Parlamento e la funzione allocativa del bilancio, è previsto che l'unità di voto sia fissata, per la spesa, a livello dei programmi.

Al rendiconto generale dello Stato è affidato il compito di verificare, a posteriori, da parte del Parlamento, nella forma della legge, il rispetto di quanto autorizzato con la legge di bilancio, mentre all'assestamento sono affidati precisi compiti di aggiornamento, a metà esercizio, degli stanziamenti del bilancio dello Stato sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertati dal rendiconto e, per quanto riguarda le entrate, di revisione delle stime del gettito e, per le spese, le esigenze sopravvenute. Sul punto, è intervenuta la Corte dei conti che ha evidenziato la cruciale importanza della problematica della natura dell'assestamento, che la riforma conferma come provvedimento corrispondente al bilancio di previsione, anche per quanto attiene alla flessibilità.

Il Governo, tuttavia, già dalla prima fase di attuazione sembra voler eludere le regole introdotte dalla nuova legge di contabilità. Nella fase transitoria tra vecchia e nuova normativa, la prossima sessione di bilancio si appresta ad essere avviata senza alcuni indispensabili adempimenti indicati nella nuova legge.

L'articolo 10 della legge di contabilità prevede, infatti, che entro il 15 luglio, termine trascorso ormai da due mesi, il Governo è tenuto ad inviare alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica le linee guida per la ripartizione degli obiettivi di finanza pubblica ed entro il suddetto termine le linee guida sono trasmesse alle Camere. Questo documento, nonostante le nostre reiterate richieste, non è pervenuto.

Analogamente, per il 15 settembre, vale a dire oggi, l'articolo 7 della legge di contabilità stabilisce il termine ultimo entro il quale il Governo deve presentare la Decisione di finanza pubblica.

Tali scadenze quindi non sono state rispettate e, fatto mai registrato nel corso degli ultimi anni, ci troviamo di fronte ad una palese violazione della normativa vigente in materia di contabilità pubblica. Lo avevamo detto in anticipo al Governo, lo aveva detto il collega Morando sia in Commissione che in Aula lo scorso 4 agosto.

Non è dunque noto, ad oggi, quali saranno i saldi della prossima manovra e l'assenza di tali documenti è un *vulnus* che impedisce al Parlamento di formulare un giudizio completo sulla situazione attuale della finanza pubblica e produce evidenti riflessi anche nella discussione sui provvedimenti oggi in Aula.

Il rendiconto per l'anno 2009 e l'assestamento per l'anno 2010, che ci accingiamo ad esaminare, sono la risultanza del passaggio tra la vecchia e nuova normativa e la struttura dei provvedimenti ne risente, soprattutto in relazione alle finalità informative e di valutazione dei risultati. Infatti, nonostante qualche miglioramento, il rendiconto 2009 non consente ancora al Parlamento di svolgere adeguatamente un approfondito esame, una corretta valutazione *ex post* degli obiettivi correlati a tutte le missioni e i programmi del bilancio dello Stato, dei relativi indicatori di *performance* e degli analoghi indicatori di raggiungimento dei risultati.

Occorre pertanto che il Parlamento indirizzi un richiamo al Governo affinché entro tempi brevi proceda alla corretta attuazione dei principi della riforma ed in particolare all'individuazione delle metodologie e dei criteri per conseguire la suindicata finalità, fin dalla fase previsionale.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione all'assestamento il cui livello informativo appare ampiamente non sufficiente a chiarire il quadro dell'andamento della finanza pubblica in corso d'anno e più in generale dell'andamento della nostra economia.

Entrando nel merito del rendiconto e dell'assestamento evidenzio che per l'anno 2010 si sta manifestando sempre più una evidente preoccupazione per la situazione economica del nostro Paese e per l'andamento della finanza pubblica.

In estrema sintesi, senza qui riferire dati peraltro ampiamente diffusi in questi giorni, l'analisi del quadro economico segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto in base all'andamento del ciclo economico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico delle imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro. Difficoltà che impediscono al Paese di agganciare appieno il treno della ripresa così come stanno facendo di più e meglio gli altri Paesi maggiormente sviluppati.

La gravità della situazione in cui si trova il Paese non può essere attribuita per intero e soltanto agli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale. Molto dipende, ed è dipeso, dall'immobilismo del Governo e dalla reiterata sottovalutazione dei problemi del Paese.

In attesa dei dati del documento di finanza pubblica, il conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni fa comprendere appieno la gravità della caduta del livello delle attività economiche ed il pesante ulteriore deterioramento dei nostri conti pubblici.

In estrema sintesi, nel 2009 l'indebitamento netto ha superato gli 80 miliardi, quasi raddoppiando rispetto al 2008, e raggiungendo il 5,3 per cento del PIL; il saldo primario, che ancora nel 2008 presentava un avanzo pari al 2,5 per cento sul prodotto, è divenuto negativo dopo 18 anni (meno 0,6 per cento sul PIL) per effetto del calo delle entrate e della

crescita sostenuta delle spese al netto degli interessi; la spesa corrente è aumentata del 2,3 per cento; la spesa in conto capitale è aumentata, sì, ma solo in virtù di fattori contabili; le entrate totali, per la prima volta negli ultimi 50 anni, si sono ridotte dell'1,9 per cento, anche se in misura inferiore alla caduta del PIL nominale. La riduzione peraltro è stata confermata proprio ieri dalle stime diffuse dalla Banca d'Italia, che per l'anno corrente stima appunto una caduta del 3,1 per cento delle entrate fiscali. La pressione fiscale è aumentata dal 42,9 al 43,2 per cento. Il rapporto tra debito e PIL, già aumentato nel 2008, è cresciuto di quasi dieci punti percentuali (una crescita in un arco temporale così ristretto credo non sia mai stata registrata prima d'ora), raggiungendo il 115,8 per cento.

La Banca d'Italia ieri ha indicato anche il raggiungimento della cifra astronomica del debito pubblico, pari a circa 1.838 miliardi di euro. Le spese totali della pubblica amministrazione hanno superato nettamente la soglia del 50 per cento del PIL: il valore di consuntivo, pari al 52,5 per cento, è di oltre tre punti superiore al livello del 2008 e si è verificato nonostante la flessione dell'incidenza sul prodotto della spesa per interessi, in netta flessione rispetto all'anno precedente (con una diminuzione del 12 per cento).

Le imposte dirette e indirette e i contributi sociali hanno dato risultati molto deludenti, come dicevo, con una flessione del 7,1 per cento delle imposte dirette e del 4,2 per cento di quelle indirette, con una caduta particolarmente pesante dell'IVA (riduzione del 7,4 per cento), nonostante la dinamica sostenuta dei proventi dei giochi. Anche i contributi sociali, a causa della riduzione delle retribuzioni, hanno segnato una diminuzione dello 0,5 per cento.

Se si esamina il consuntivo 2009 per livelli di governo, si osserva che i conti dello Stato registrano un peggioramento del contributo ai risultati complessivi di finanza pubblica, con un indebitamento netto salito al 4,8 per cento in termini di prodotto, rispetto al 2,7 per cento del 2008.

In tale contesto, l'analisi combinata dei disegni di legge di rendiconto e assestamento fornisce un'ulteriore conferma del preoccupante andamento complessivo dei fondamentali di finanza pubblica.

In estrema sintesi, il rendiconto 2009 conferma quanto più volte previsto da noi dell'opposizione nel corso degli ultimi due anni, ovvero che la strategia di attesa e la mancanza di provvedimenti di sostegno all'economia e della domanda si sarebbero tradotti in un andamento ampiamente negativo delle entrate e, al contempo, la politica dei tagli lineari alle spese si sarebbe rivelata a consuntivo del tutto inefficace.

Oltre alla già rilevata caduta delle entrate tributarie, rispetto al 2008, dal lato delle spese si registra un netto peggioramento, per esempio, delle spese correnti (con un aumento dell'1,9 per cento), malgrado la reiterazione dei tagli lineari, e una forte contrazione della spesa in conto capitale.

In relazione ai saldi, si registra, per la parte di competenza, un lieve miglioramento del risparmio pubblico, comunque nettamente inferiore ai dati registrati nel 2006 e nel 2007.

Ma ciò che desta maggiori preoccupazioni sul rendiconto sono i rilievi formulati dalla Corte dei conti in merito all'attendibilità, alla trasparenza e alla correttezza dei dati contenuti nel provvedimento al nostro esame, che rischiano di compromettere seriamente la credibilità dei nostri conti pubblici. Secondo la Corte – leggo un brano della estesa, informata e puntuale relazione che ha rimesso al Parlamento – «la leggibilità dei conti statali è appannata sempre più da un imponente accumulo di residui attivi e passivi: i residui attivi arrivano a sfiorare i 195 miliardi, mentre i residui passivi tornano ad aumentare e si approssimano a 97 miliardi. Si tratta di un'anomalia che preclude la possibilità di effettuare una corretta programmazione dei flussi finanziari e che non potrà non porre problemi per l'effettivo passaggio al bilancio di cassa». E ancora: «... d'altra parte, i residui passivi, incorporano per circa il 20 per cento i residui di stanziamento per lo più meccanicamente conservati in bilancio e non già per far fronte, come esigerebbe la specifica normativa, a concrete ed avviate iniziative di spesa. Quello dei residui passivi è un problema annoso, che trae alimento da una cattiva qualità della legislazione di spesa, quasi mai supportata da specifici progetti di fattibilità, da procedure complesse e defatiganti in taluni settori di intervento, da schemi contabili spesso obsoleti, da comportamenti gestionali non improntati a criteri di efficacia ed efficienza».

Emerge in tutta evidenza, quindi, una problematica seria nella metodologia di rilevamento e di contabilizzazione dei residui che può influenzare – anzi certamente influenza – profondamente il risultato e l'andamento dei conti pubblici. Ad esempio, nell'ambito dei residui attivi, la classificazione di voci di riscossione con esito pieno e non prudenziale influisce profondamente sul risultato finale ad esso associato.

Sull'attendibilità del bilancio incide, poi, in modo rilevante l'andamento anomalo delle entrate ed in particolare delle entrate extratributarie che contribuiscono in modo rilevante alla composizione del dato delle entrate finali per l'anno 2009. Il dato della caduta a consuntivo delle entrate tributarie rispetto al 2008 per un ammontare dell'1,6 per cento viene, infatti, compensato soltanto grazie ad un eccezionale ed anomalo andamento delle entrate extratributarie (+ 33,9 per cento rispetto al 2008), ampiamente sovrastimate secondo il giudizio espresso non da noi, ma ancora una volta dalla Corte dei conti, alle quali hanno contribuito consistentemente le misure *una tantum* adottate nel corso del 2009.

Secondo la Corte dei conti, «il rispetto del saldo netto da finanziare di competenza fissato dalla legge finanziaria è stato reso possibile anche nel 2009 grazie, soprattutto, ai maggiori accertamenti nel settore extratributario; accertamenti che, fra l'altro, sono caratterizzati da una modalità di quantificazione che ne comporta una sistematica sovrastima e un conseguente ridotto tasso di realizzazione». Anche su questo, signora Presidente, abbiamo chiesto al Governo in Commissione di fornire chiarimenti, ma non sono arrivati. Almeno su questo punto c'è stato un impegno a fornirli qui in Aula e speriamo che durante la discussione questo impegno venga mantenuto. Ad esempio, da dati che abbiamo appreso informalmente si rileverebbe che di questo enorme ammontare di entrate extratri-

butarie per circa 30 miliardi 20 miliardi circa sarebbero riferibili al risultato di controlli, di sanzioni, di procedure di accertamento di inadempimenti e, trattandosi di entrate non tributarie, non si capisce come una cifra così imponente possa essere iscritta a bilancio e soprattutto possa essere ritenuta realizzabile al cento per cento. Analogamente, circa 15 miliardi di questo monte di entrate stimato si riferirebbero a multe e ammende di non precisata natura.

Passando all'esame del disegno di legge di assestamento per il 2010, pur in un contesto economico in lieve miglioramento rispetto al 2009, i dati forniti evidenziano la scarsa *performance* delle politiche economiche e di bilancio. Il complessivo miglioramento dei saldi di bilancio sia in termini di competenza che di cassa rispetto alle previsioni della legge di bilancio del 2010 ad una più approfondita analisi dei dati appare frutto più di opache metodologie contabili – quelle a cui mi sono già riferito – che di veri e propri miglioramenti dei più significativi indicatori di finanza pubblica.

Il miglioramento del saldo netto da finanziare (6,974 miliardi di euro) è frutto della consistente riduzione delle spese finali (6,938 miliardi di euro), per lo più dovuta alla riduzione della spesa per interessi (5,1 miliardi di euro) e alla forte riduzione delle spese delle amministrazioni locali. Anche su queste due voci in Commissione abbiamo chiesto chiarimenti, che il Governo ha fornito solo in parte.

Persiste il dubbio sul metodo di contabilizzazione di questa forte riduzione della spesa per interessi per l'anno corrente rispetto alle previsioni, non riferibile alla discesa dei tassi d'interesse per quest'anno (il fenomeno si era verificato, sì, ma nel 2009), così come non è chiaro come si sia potuta verificare, in assenza di provvedimenti legislativi, una riduzione dei trasferimenti in favore delle Regioni per un importo così rilevante.

Sulle entrate tributarie ho già detto e non mi soffermo oltre. C'è una riduzione significativa delle entrate dell'IRE, dell'IRES e dell'IVA. I dati che ieri ci ha fornito la Banca d'Italia sono assolutamente esplicativi su questo punto.

Dal lato della spesa appare del tutto evidente che la riduzione registrata in corso di anno non è frutto di un andamento strutturale della medesima. Ciò che comunque appare più problematico è che, ancora una volta, il Governo non ha colto l'opportunità per migliorare l'andamento della finanza pubblica per effetto della riduzione, in particolare, degli interessi sul debito pubblico.

In ordine alle problematiche di trasparenza dell'assestamento 2010 non posso che confermare i dubbi e le critiche, tra cui quelle che sono state sollevate dalla Corte dei conti cui mi sono riferito in precedenza, ricordando altresì il persistente e continuo utilizzo, a mo'di bancomat, del Fondo per le aree sottoutilizzate. Il Governo in Commissione ci ha fornito una tabella che conferma questo dato, che mette in crisi il carattere addizionale, peraltro negoziato anche in sede europea, di questo stanziamento.

Anche per l'assestamento la Corte dei conti evidenzia che «nel 2009 si è ulteriormente aggravata l'anomalia maggiore dei conti dello Stato, costituita dalla presenza di una imponente massa di residui».

Dunque i provvedimenti che stiamo esaminando ci forniscono un quadro negativo della situazione economica del Paese e della finanza pubblica. I più recenti dati statistici sull'andamento economico del nostro Paese sono ampiamente al di sotto delle attese e giungono in un momento in cui gran parte dei Paesi sviluppati registra, al contrario, una più decisa ripresa economica ed un maggiore livello di competitività.

Mentre la maggioranza – e concludo, signora Presidente – discute della propria crisi ed il Governo è bloccato, il Paese ha un'impellente necessità di urgenti interventi di sostegno dei consumi e della produttività, senza i quali si rischia di perdere definitivamente il treno della ripresa.

Questa, pertanto, ci sembra l'occasione giusta, sia per esprimere una forte critica sull'andamento dei conti pubblici e della nostra economia, che si tradurrà certamente in un voto negativo sui documenti al nostro esame, che per avanzare al Governo una richiesta pressante: attuare al più presto le previsioni della nuova legge di contabilità, che tutti abbiamo voluto, e operare, come abbiamo più volte sostenuto, un deciso cambiamento della politica economica e di bilancio, coltivando, sì, e possibilmente con maggiore efficacia, il rigore dei conti pubblici, ma puntando con decisione, finalmente, ad una nuova politica di riforme per la crescita e l'occupazione di cui il nostro Paese ha urgente bisogno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signora Presidente e signori colleghi, l'esame del rendiconto del 2009 è un'ottima occasione per una prima verifica sull'azione del Governo di centrodestra, che ha dovuto misurarsi, nel corso di quell'anno, con la più grave recessione economica degli ultimi ottant'anni.

Il 2009, infatti, è il primo anno che ricade integralmente sotto la responsabilità del Governo in carica, a differenza del 2008 ed è l'anno che precede la chiusura di un decennio – su questo forse si riflette troppo poco – nel quale la politica economica e la gestione della finanza pubblica sono state affidate (per otto dei dieci anni) alle cure della coppia Berlusconi-Tremonti. Questa è, dunque, l'occasione per un bilancio su un lungo ciclo di governo del centrodestra sotto la *leadership* di Berlusconi, per quello che riguarda il Governo nel suo complesso, e, in particolare, del ministro dell'economia Tremonti, per quanto riguarda invece la gestione della finanza pubblica e della politica economica.

L'esame del rendiconto 2009 è, inoltre, una buona occasione per cercare di capire se il conflitto che si è aperto nel centrodestra e che ha portato alla crisi della *leadership* di Berlusconi e del Popolo della Libertà trova qualche sua ragione, qualche causa profonda (non motivi contingenti, ma qualche causa profonda), nei limiti dell'azione del Governo nel suo rapporto con i problemi del Paese o se è davvero soltanto un pro-

blema di reciproca incompatibilità tra i due *leader* del Popolo della Libertà.

Finora – diciamo le cose come stanno – le occasioni che ci sono offerte dal rendiconto 2009 sono andate completamente perdute, anche per responsabilità dell'opposizione, a mio giudizio. Colleghi, voglio dire una cosa che considero clamorosa: giungiamo all'esame del rendiconto e dell'assestamento nell'Aula del Senato senza che alla Commissione bilancio, che ha esaminato nel merito questi provvedimenti, le Commissioni permanenti abbiano fatto pervenire pareri: addirittura, la stragrande maggioranza delle Commissioni non ha trasmesso nemmeno una riga in cui si dichiari che, previa valutazione o esame, si approva, si dà parere favorevole o contrario, anche se il parere delle Commissioni (solo tre lo hanno espresso) non è ostativo per l'approvazione del rendiconto. Si tratta, infatti, di un documento su cui si fanno valutazioni di merito: il rendiconto serve a questo.

Fra tanto strepitare sulla centralità oppure sull'inutilità, a seconda del punto di vista, del Parlamento, francamente credo che questo sia un clamoroso sintomo di una crisi di ruolo, di funzione, direi di vocazione che sta interessando il Parlamento nel suo complesso. Se le Commissioni di merito, infatti, non esaminano per giorni e giorni il rendiconto dei Ministeri ovvero la quota di bilancio di propria competenza, significa che quell'azione di riflessione sulla realtà e sui caratteri della spesa oggi, che è essenziale al fine di prepararci alla sessione di bilancio prossima, dove dovremo avere le risorse intellettuali per cambiare molte scelte, non si sta facendo. Poi, però, tutti strepitiamo, da una parte o dall'altra, sulla centralità o sull'inutilità del Parlamento. Qui c'è una crisi di funzione politica assolutamente evidente e di cui, in larga misura, si fa finta di non aver preso atto!

Vengo ora rapidamente ai numeri del rendiconto. Signora Presidente, sulle entrate correnti c'è stata ieri un po' di discussione, con comunicati del Ministero dell'economia e della Banca d'Italia. I dati sono a questo punto chiari. La discussione è avvenuta sulle entrate del 2010, ma adesso sto parlando delle entrate correnti del 2009, che si sono ridotte del 3,6 per cento rispetto al 2008.

Si tratta di una caduta sostanzialmente in linea con quella del prodotto. E siccome il prodotto, latamente inteso, è la base imponibile per l'attività di prelievo fiscale, si tratta di un dato, complessivamente inteso, tutto sommato prevedibile, e infatti in larga misura previsto. Ciò che rileva, signor Vice Ministro, è che questa caduta delle entrate si sta confermando nel 2010, in questo caso in controtendenza rispetto all'andamento del prodotto Qui c'è qualcosa che ci segnala... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

MORANDO *(PD)*. È la conferma di quello che dicevo prima, signora Presidente: non è un gran problema.

Cosa dobbiamo dedurre da questi dati sul lato delle entrate? Che non c'è stato Governo consapevole delle entrate durante la crisi; che non ci sono state, a proposito della politica delle entrate, scelte discrezionali: abbiamo lasciato andare le cose come dovevano andare, secondo la legislazione vigente e secondo il contesto regolatorio dato. Ora, questa è la sostanza e questo è il problema politico di fondo: non ci sono state scelte discrezionali mirate a modificare il carattere e la qualità delle entrate, in un anno che segnalava l'urgenza drammatica di interventi, anche dal lato della politica fiscale, per ridurre l'impatto sull'economia reale, sui redditi delle famiglie e sul livello delle attività produttive di una crisi devastante come quella che abbiamo conosciuto nel corso del 2009.

Questo dato delle entrate conferma che altra cosa sono i libri dei sogni del Ministro dell'economia. Meno pressione sul lavoro, più sulle cose: è uno slogan per il Ministro dell'economia. Giusto! Ancora dal complesso al semplice. Ancora più giusto, visto il carattere pesantissimo della burocrazia sui costi delle imprese e sui costi delle famiglie! Quindi, meno sul lavoro, più sulle rendite di altro tipo, sulle cose; dal complesso e complicato al semplice: si tratta di slogan che nel 2009, secondo quanto ci dicono questi numeri, si sono tradotti non in poco, signora Presidente, ma in nulla! Non è stato toccato nulla del sistema regolatorio della nostra politica fiscale. Tornerò sul punto.

Era il 2009 l'anno della tragedia dell'economia reale (riduzione del 5 per cento del prodotto) ed era pertanto il 2009 l'anno in cui usare un intervento sul fisco per fare in modo che il peso della crisi fosse meno difficile da sopportare per il nostro apparato produttivo, soprattutto quello impegnato nella competizione internazionale. Dal lato delle entrate, quindi, il giudizio che viene fuori è il seguente: prima sono andate come dovevano andare, ma adesso dobbiamo preoccuparci, perché adesso vanno diversamente da come dovrebbero andare, dato l'andamento della ricchezza nazionale (una piccola ripresa c'è, per piccola che sia). In ogni caso, durante il 2009 non abbiamo toccato nulla delle cose così come stavano.

Le spese correnti salgono del 2,3 per cento rispetto al 2008. Anche a questo proposito, se noi guardiamo alla presenza delle società industriali avanzate, dove le dimensioni economiche dello Stato sono particolarmente significative (in Italia come in qualsiasi altro Paese), è chiaro che in presenza di un ridimensionamento così forte del prodotto agiscono quelli che gli economisti chiamano gli stabilizzatori automatici. In altri termini: la spesa, definita secondo le regole precrisi, durante la crisi non si abbatte così rapidamente come si abbatte il prodotto, con il risultato che c'è un aumento relativo della spesa corrente (in particolare) e di quella per investimenti, in ogni caso della spesa pubblica.

Per la parte che riguarda le spese correnti, però, questo aumento del 2,3 per cento del 2009 rispetto al 2008 come si compone, cari colleghi? Questo è il problema: si compone in maniera tale da segnalare che, anche a proposito della spesa, siamo in presenza di quel «lasciar andare, lasciar

fare» che è la vera cifra dell'azione di governo nel corso di questi due anni.

Signora Presidente, la spesa per interessi nel corso del 2009 – tenetevi forte! – si è abbassata in Italia del 12,2 per cento. Ciò vuol dire che il Paese che ha il più alto volume del debito pubblico in assoluto nel corso del 2009 ha speso di interessi meno 12,2 per cento rispetto all'anno precedente. Allora, ci si potrebbe chiedere: con la quota che rappresenta la spesa corrente per interessi rispetto alla spesa corrente nel suo complesso, com'è che quest'ultima è aumentata del 2,3 per cento se la spesa corrente per interessi si è abbattuta del 12,2? Per la solita ragione: perché a causa del vostro «non governo» avete di nuovo sprecato l'occasione della riduzione della spesa corrente per interessi per intervenire sulla spesa corrente primaria. Quest'ultima è aumentata, ed in particolare è aumentata – di nuovo, anche qui, dato incredibile in piena crisi – per consumi intermedi del 7,5 per cento.

È chiaro che cosa è successo, non è un'opinione, questi sono numeri: meno 12,2 per cento di spesa per interessi e più 7,5 per cento di spesa per consumi intermedi. È chiaro che il complesso della spesa corrente cresce per mancanza di riforme: questa è l'unica spiegazione di un simile andamento della spesa corrente.

Siete un Governo incapace di realizzare qualsiasi intervento di modificazione della qualità della spesa, con il risultato che la fate crescere anche in quantità!

Qui c'è un punto cruciale, perché, intendiamoci bene, quel più 2,3 per cento di spesa corrente, probabilmente, come numero assoluto era inevitabile; in altri termini, penso che sarebbe stato ragionevole arrivare comunque a questo esito, ma passando attraverso un'operazione di profondissima riqualificazione della spesa in due direzioni, la prima delle quali era rendere questo Paese meno ingiusto.

Nella classifica della disuguaglianza compilata dall'OCSE, su 36 Paesi, tra i Paesi maggiormente diseguali veniamo subito dopo gli Stati Uniti d'America, la Turchia, la Polonia e il Messico. Togliete gli Stati Uniti d'America, che hanno caratteristiche che conosciamo: siamo migliori, rispetto al fattore disuguaglianza, solo del Messico, della Turchia e della Polonia! Con una spesa pubblica che raggiunge il 52 per cento del prodotto interno lordo, però. Ciò vuol dire che tale spesa è radicalmente incapace di affrontare il tema della disuguaglianza, che sta crescendo nel nostro Paese. E, contemporaneamente, siamo il Paese che ha continuato a decrescere di più durante la crisi e a crescere di meno quando la crisi non c'era. Risultato: 15 anni di crescita inferiore rispetto alla media dell'area dell'euro. È chiaro che stiamo perdendo capacità competitiva per ragioni che riguardano la riduzione della nostra produttività.

Ciò accade perché anche sul tema spesa invece di governare vi siete fatti governare dagli eventi, e se ci si fa governare dagli eventi è del tutto evidente che non si va da nessuna parte, perché un Paese che ha il volume globale del debito pubblico che abbiamo noi è chiaro che o utilizza le occasioni che sono offerte dalla riduzione del tasso d'interessi per grandi

operazioni di riqualificazione della spesa oppure, siccome i tassi d'interesse, signor Vice Ministro, lo sappiamo, non è prevedibile che durino a questi livelli e con questi effetti per il nostro bilancio per lungo tempo, è chiaro che non stiamo approfittando di un'occasione straordinaria per cambiare il Paese.

Questo significa l'espressione, apparentemente asettica dal punto di vista tecnico, «avete fatto agire gli stabilizzatori automatici e non avete fatto scelte discrezionali». Detto così, per un cittadino normale non ha alcun significato, ma dietro questa frase c'è questa realtà politica, con queste conseguenze economiche.

Se ragioniamo così, signora Presidente, si capisce che forse la crisi del PdL, della *leadership* di Berlusconi ha qualche ragione in più degli appartamenti a Montecarlo e della discussione che si è sviluppata questa estate. Forse c'è una parte importante della società italiana (non tutto l'elettorato del centrodestra) la quale ha investito – secondo me ha sbagliato, naturalmente, ma lo ha fatto, lo ha fatto consapevolmente – su Berlusconi e il PdL come agenti della modernizzazione del Paese. È questa parte che oggi è delusa. Ed è delusa non perché avete comunicato male, ma semplicemente perché comincia a capire quel nulla che c'è dietro una comunicazione, purtroppo per noi, fatta bene. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI *(IdV)*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, colleghi, mentre Governo e maggioranza hanno continuato a litigare per tutta l'estate arrivando addirittura ad una compravendita indecorosa degli eletti-nominati, evitando per ora quelle elezioni anticipate che avrebbero restituito la parola agli elettori e verificato se rappresentano ancora la maggioranza degli italiani, il debito pubblico raggiunge nuove vette nei primi sette mesi dell'anno con una caduta delle entrate tributarie del 3,4 per cento, che aumenta di un punto in più se rapportata al luglio 2009, attestandosi a meno 4,4 per cento.

Naturalmente con la caduta dei tassi di interesse, per effetto della crisi e dei banchieri che fanno pagare la crisi alle popolazioni, regalando il denaro alle banche, diminuisce la spesa per interessi. Però, in Italia il debito pubblico aumenta ed ha raggiunto la soglia di 1.838,296 miliardi di euro dopo l'effimera riduzione di mezza estate, il livello assoluto più alto mai raggiunto, con un gravame di 30.656 euro sulle spalle di ognuno dei 60 milioni di residenti, neonati compresi: 83.545 euro su ognuna delle famiglie.

Questa è una mina vagante che continuerà a crescere, sia per la crisi perdurante (che non si risolve) prodotta dai banchieri e dagli oligarchi che difendono le loro rendite con le unghie e con i denti senza mai pagare il conto, sia per la politica economica, la vostra politica economica, che non ha messo in campo alcuna misura per la riduzione del debito pubblico.

Noi dell'Italia dei Valori da tempo chiediamo misure tangibili per iniziare un percorso di riduzione, a cominciare, come hanno fatto tutti gli altri Paesi dell'euro, dalle dismissioni di oro e riserve (ben 108 miliardi di euro ai valori attuali) continuando a chiedere interventi legislativi per vincere la resistenza degli oligarchi con i quali il Governo continua ad andare a braccetto e stigmatizzando queste politiche del centrodestra tendenti a far aumentare di più la spesa e, quindi, a far impennare il debito pubblico.

Guardate, questo debito a valori correnti aumenterà e si attesterà, secondo alcune stime, tra 12 mesi, quasi a 2.000 miliardi di euro: per la precisione, 1.985,504.

Voi affermate che non mettete le mani nelle tasche degli italiani. Non fate le riforme necessarie, ma leggendo anche oggi qualche giornale (pagina 25 de «la Repubblica»), i vostri provvedimenti favoriscono i ricchi e danneggiano i poveri, i lavoratori. Anche con la cedolare secca sugli affitti i rendimenti per i benestanti aumenteranno del 50 per cento, mentre si disseminano nelle fabbriche macerie, anche per effetto di alcune organizzazioni sindacali che – altro che modernismo – vogliono cancellare i diritti, quelle conquiste costate sudore e sangue: lo Statuto dei lavoratori (la legge n. 300 del 1970) gli scioperi. Le volete cancellare perché andate a braccetto con quei sindacati che sono più compiacenti alle vostre politiche economiche.

Tra l'altro, se si vanno a vedere le previsioni, si constata che per il 2009 avete aumentato le accise sui prodotti energetici: più 1,666 miliardi di euro. I consumatori, i cittadini che hanno subito anche ieri una speculazione per effetto di quello sciopero dei benzinai prima indetto e poi revocato hanno pagato 1,666 miliardi di euro.

Se andiamo poi a vedere le attività di gioco, questo si conferma uno Stato biscazziere che con il Superenalotto incita al gioco. Quindi, non fate alcuna politica per attenuare i disastri di quei banchieri che non pagano mai il conto.

Ho predisposto una tabella, perché abbiamo all'orizzonte preoccupanti scadenze dello *stock* del debito pubblico, per un totale di 256,5 miliardi di euro entro giugno 2011: 52 miliardi a settembre, 16 a ottobre di quest'anno, 36 a novembre, 30 a dicembre, per un ammontare al 31 dicembre di quest'anno di 134,136 miliardi di euro che, con la situazione dei conti e dell'assestamento di bilancio, possono rappresentare motivo di preoccupazione per la tenuta del debito. Se poi, come dicevo, consideriamo la situazione fino giugno 2011, arriviamo a 256,5 miliardi di euro del debito pubblico in scadenza.

E mentre gli indicatori economici internazionali non suggeriscono ottimismo – ma quale ripresa? – continuate a sfornare tasse, oneri e balzelli a danno dei cittadini consumatori e delle famiglie stremate, sottoposti ad ogni sorta di angherie da parte dei banchieri e di quei monopolisti dei pedaggi, dell'ANAS e dei Ciucci di turno che, ad onta delle sentenze di TAR e Consiglio di Stato, continuano a sfidare la proverbiale pazienza degli italiani con gare di appalto per pedaggiare tratte di strada che non pos-

sono essere soggette all'arbitrarietà degli ex boiardi di Stato come l'ex direttore finanziario dell'IRI, tra i maggiori responsabili delle privatizzazioni alla rovescia, quelle vere e proprie svendite di Stato che hanno sostituito monopoli privati a quelli pubblici nel settore delle concessioni autostradali. Invece di indire gare di appalto per la fornitura di un sistema di esazione senza barriere, da installare per ogni autostrada, si farebbe meglio ad adempiere a quelle sentenze: ossia, quei 150 milioni di euro bisognerebbe restituirli a quegli utenti che hanno pagato pedaggi che non erano dovuti.

Altri indicatori economici: la ripresa dall'Italia appare moderata e trainata principalmente dal settore industriale, grazie al rimbalzo delle esportazioni dopo il collasso del 2009, e anche per quella leva sul cambio dollaro-euro, cambio che ha nuovamente toccato quota 1,30 dopo essere sceso a 1,21.

Ma la situazione ancora fragile del mercato del lavoro continuerà a pesare sulla dinamica dei consumi privati: questo lo dice la Commissione europea, che prevede una crescita del PIL per il 2010 pari all'1,1 per cento rispetto all'1,7 per cento stimato per la media dell'Eurozona. Si tratta comunque di un miglioramento rispetto allo 0,8 per cento stimato lo scorso maggio, dovuto al traino dell'economia europea, che dovrebbe mostrare alcuni segnali di ripresa ancora più forti.

Però la festa finirà, anche per il denaro che viene regalato ai banchieri. Oggi, lo voglio ricordare, sono due anni dal fallimento di Lehman Brothers, due anni da quando – si è saputo dopo – il governo Bush, infarcito di uomini della Goldman Sachs (quella SPECTRE che decide i destini del mondo insieme a molti uomini che comandano in questo Paese), portò al fallimento della Lehman Brothers. Il denaro è regalato, ma la crisi è addossata ai Governi, alle popolazioni e ai lavoratori. L'aumento del costo del denaro è imminente: la festa finirà, e quindi anche per il debito pubblico italiano bisognerà mettere in conto ulteriori oneri, ulteriori interessi rispetto a quelli correnti, diminuiti, come già è stato detto, del 12 per cento nel 2009.

La ripresa è fragile: lo abbiamo visto anche ieri dai dati che ci sono stati forniti. È una ripresa effimera se non ci sono stimoli da parte del Governo, se non ci saranno redditi da poter consumare, se non ci saranno per i lavoratori e le famiglie quegli incentivi che mancano dalle vostre politiche fiscali.

C'è poi un'altra mina vagante che incombe sui Paesi più industrializzati, sull'Europa e anche sull'Italia: l'Accordo Basilea 3. Guardate, le banche avranno meno soldi da versare ai propri azionisti e ai propri dipendenti. Per i consumatori l'effetto sarà un aumento del costo del denaro, specie in Italia dove, per effetto della omessa vigilanza della Banca d'Italia e del governatore Draghi, che va a braccetto con i banchieri (c'è un conflitto di interesse che bisognerà risolvere una volta o l'altra), i cittadini pagano i mutui lo 0,50 per cento in più rispetto alla media europea ed il credito al consumo il 2,37 per cento in più, oltre ad oneri, commissioni e spese più elevate nella gestione dei conti correnti, fino all'introduzione di alcuni veri e propri «pizzi». Le banche non danno più nulla sui risparmi,

ma nella gestione del conto corrente chiedono 3 euro a quei correntisti che vogliono prelevare contante allo sportello. E questo per effetto dell'omessa vigilanza.

Nel DPEF del giugno 2008 il Governo prevedeva per il 2009 una crescita reale dello 0,9 per cento e una crescita nominale del 3 per cento. Il PIL è diminuito del 5 per cento in termini reali e del 3 per cento in termini nominali. Era da tanto tempo, dal 1970, che il PIL non registrava una diminuzione così drammatica. Il saldo al netto degli interessi è peggiorato di quasi 60 miliardi di euro, l'indebitamento netto di 50 miliardi di euro, il debito pubblico addirittura di 90 miliardi di euro. Anche se dai dati della gestione di cassa del bilancio abbiamo registrato entrate pari a 456,2 miliardi di euro, a fronte di 455 miliardi di euro nel 2.008 (436 in conto competenza e 19 come residui), l'ammontare degli incassi si è rivelato maggiore del dato previsionale per quasi 4 miliardi anche per effetto di quelle politiche di condono e di perdono che, insomma, non incentivano la lealtà dei cittadini nei confronti del fisco.

Variabile poi è la spesa in conto capitale. Si registra un saldo negativo di 4 miliardi rispetto alle ultime previsioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2010-2012, approvato nel luglio del 2009.

Signora Presidente, il disastro dei conti pubblici è rappresentato dalla spesa corrente che non si riesce a tagliare, ma anzi continua a crescere. La Corte dei conti fa dei rilievi sul contenimento della spesa e sui settori in cui operare.

Come è già stato detto dal relatore di minoranza, senatore Legnini, la pressione fiscale ha superato il livello massimo, raggiunto nel 1998. Il FAS è stato il bancomat per alcune spese. Insomma, questo assestamento di bilancio non ci convince.

Da ultimo, ci saranno minori risorse per l'istruzione, con scuole che chiedono un contributo alle famiglie elencando i materiali da portare, comprese la carta igienica e le penne. Minori risorse si prevedono anche per il Ministero dell'interno, per la sicurezza, per la polizia e per le rate di ammortamento dei mutui degli enti locali. Insomma, un assestamento dei conti che non convince noi dell'Italia dei Valori, come le misure adottare dal Governo non convincono la maggior parte degli italiani. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Della Monica. Ne ha facoltà.

* DELLA MONICA *(PD)*. Signora Presidente, approfitto della discussione generale riferita alle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2010 per porre all'ordine del giorno un problema importante con riferimento alla missione «Giustizia».

In particolare, chiedo un impegno del Governo a ripristinare in sede di discussione della prossima sessione di bilancio le originarie dotazione

finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della giustizia oggetto di riduzione nel corso degli ultimi due anni, al fine di consentire il pieno funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso e di garantire l'ordinarietà dell'amministrazione della giustizia, fortemente compromessa a seguito delle riduzioni apportate. Si tratta di un tema importante, tanto che il Presidente del Consiglio ne fa uno dei suoi cinque punti su cui porre la fiducia nei rapporti con le sue maggioranze. La questione giustizia richiede però un serio impegno.

Credo che il discorso debba quindi essere affrontato seriamente, tenendo conto che la qualità della spesa anche per la giustizia ha un'importanza fondamentale. Nell'ambito della missione «Giustizia» è stato fortemente penalizzato il programma «Giustizia civile e penale», che ha subito i tagli di spesa più gravi, con una cifra superiore ai 429 milioni di euro.

La legge 23 dicembre 2009, n. 192, ha previsto una serie di tagli che si stanno rivelando particolarmente gravi. È stato colpito così il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia. Innanzitutto bisogna registrare il taglio dei cosiddetti consumi intermedi (spese per l'acquisto di beni e servizi) per il settore della giustizia civile e penale, che ha comportato una riduzione dell'entità di 2,4 milioni di euro.

Inoltre, sono state fortemente ridotte le risorse destinate agli interventi nell'ambito del medesimo programma, con un taglio di oltre 245 milioni di euro delle somme destinate al Dipartimento degli affari di giustizia per le spese. Faccio riferimento al capitolo 1360 riguardante, tra le tante voci, il gratuito patrocinio, le spese inerenti alla estradizione di condannati ed imputati, le traduzioni di atti giudiziari provenienti dall'estero o diretti all'autorità estera, le indennità e le trasferte dei funzionari, dei giudici popolari, dei periti, dei testimoni, dei custodi, degli ufficiali ed agenti di polizia penitenziaria, oltre a quelle relative alla Direzione nazionale e alle Direzioni distrettuali antimafia utili per l'accertamento dei reati e l'individuazione e condanna dei colpevoli. Si consolidano, quindi, nel complesso, tagli che paralizzano il funzionamento ordinario dell'amministrazione della giustizia, che è già tardivo ed inefficiente.

Queste forti riduzioni di spesa finiscono con l'ostacolare in maniera significativa sia la giustizia civile, che rappresenta una vera e propria ipoteca sulla competitività del Paese, perché il suo cattivo funzionamento finisce con l'essere causa di inadeguata tutela del credito, di difficoltà ad investire nel nostro Paese, di disagi per la piccola e media impresa, dell'incertezza dei rapporti tra i privati, sia la giustizia penale, il cui cattivo funzionamento induce anche in questo caso un cattivo rapporto tra impresa, società sana ed amministrazione pubblica e facilita il crimine. Nasce così una sfiducia verso la giurisdizione che potrebbe essere superata solo se si restituisse efficienza al sistema della giustizia.

Nel corso dell'anno non si sono verificati interventi per il ripristino delle dotazioni di bilancio necessarie al pieno funzionamento del settore della giustizia e, al contrario, con il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, sono state effettuate ulteriori riduzioni delle dotazioni finanziarie delle missioni di spesa del Ministero della giustizia per 47,830 milioni di euro

per l'anno 2011, 48,522 milioni di euro per l'anno 2012 e 48,550 milioni di euro per l'anno 2013. Con il recente decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, sono stati previsti ulteriori tagli nell'ambito delle dotazioni finanziarie della missione di spesa del Ministero della giustizia per ulteriori 3 milioni di euro.

Tutto questo impedisce di dare al Paese la celerità e la certezza nel riconoscimento dei diritti dei cittadini, che si deve garantire quando la messa a disposizione di risorse rappresenta un elemento importante su cui oggi deve puntare non soltanto la qualità della azione della magistratura, ma l'intera democrazia del Paese. Vorrei ricordare che gli avvocati che come PD abbiamo avuto modo di incontrare ritengono che sia assolutamente essenziale che vengano ridotti ed eliminati i tagli ed, anzi, aumentate le risorse per la corretta amministrazione della giustizia e la garanzia della difesa.

A questo punto, se tutte le componenti della giurisdizione mettono in luce una esigenza così pressante e ineludibile e se la stessa impresa più volte è intervenuta, tanto da sollecitare e promuovere correttivi sia per il settore civile che per il settore penale, diventa indispensabile che il Governo s'impegni ed approfitti di questa occasione per dimostrare che vuole dare un'ordinarietà di efficienza alla giustizia e non vuole invece una giustizia eccezionale che giova solo ad alcuni e penalizza i molti. Noi vogliamo un'amministrazione della giustizia efficace ed eguale per tutti e per questo l'impegno del Governo viene richiesto fortemente. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rusconi. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, in sede di esame delle disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per il 2010, risultano evidenti i tagli nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, come previsto in conseguenza della legge n. 133 del 2008 e dell'ultima manovra economica.

Mentre il Ministro ha definito epocale questa riforma (probabilmente riferendosi all'entità dei tagli) e sembra più preoccupato di giustificare gli eccessi del sindaco di Adro (e vicino a me c'è il collega bresciano Galperti che meglio di me può riferire al riguardo), mentre la normativa e il buon senso suggerirebbero che in tutte le scuole italiane non vi fossero simboli o riferimenti espliciti a partiti o movimenti politici, l'inizio dell'anno scolastico è stato tutt'altro che regolare, segnato dal dramma di precari privi di lavoro dopo anni di incarichi, dalle migliaia di cattedre ancora da assegnare, dalle molte presidenze di istituti scolastici date in reggenza a dirigenti titolari di altre scuole e dalla riduzione degli orari nelle classi successive alla prima nelle superiori che continuano con i vecchi ordinamenti da rispettare con un monte ore inferiore. Insomma, niente è apparso più opportuno del titolo con cui «Il Sole 24 Ore» ha aperto ieri: «La riforma con i fichi secchi».

Pertanto, ha suscitato forse clamore mediatico, ma non sorpresa tra gli addetti ai lavori, la notizia del penultimo posto occupato dall'Italia nella classifica OCSE della spesa per l'istruzione in rapporto al PIL, seguita solo dalla Slovacchia (4,5 per cento del PIL, contro una media OCSE del 5,7 per cento). E anche la spesa per l'istruzione in rapporto alla spesa pubblica totale è in Italia modesta: il 9 per cento, contro il 13,3 per cento della media OCSE, il che demolisce una delle note bugie del Ministro, secondo la quale in Italia per l'istruzione si spendeva troppo e questi tagli erano necessari.

Solo in Italia nella scuola elementare si è assistito alla progressiva eliminazione degli insegnanti specialisti in inglese; solo in Italia nel cosiddetto riordino delle superiori tutte le ore disciplinari sono riconducibili a frazioni di 18, per non aver nessuno «spreco» con ore a disposizione, pur conseguendo così in taluni casi l'assurdità della riduzione delle ore di inglese da quattro a tre, in controtendenza con tutto il mondo.

E gli insegnanti? Dopo una campagna mediatica di aggressione alla figura del docente italiano, la parola magica si chiama «merito», valorizzare gli insegnanti migliori. Su questo argomento non c'è problema da parte del PD; peccato che nell'ultima manovra finanziaria il comma 9 dell'articolo 64, che prevedeva che il 30 per cento dei tagli venisse destinato per questo, viene di fatto cancellato: un miliardo di euro è destinato a pagare supplenze arretrate e debiti delle scuole – comunque spese obbligatorie per il Ministero – e l'altro miliardo e mezzo ritorna nelle tasche di Tremonti.

E inoltre l'impegno della finanziaria 2007 di un piano triennale di assunzione dei precari e dei giovani delle SSIS non viene mai né abrogato, né attuato, cambiando regole a persone che erano rimaste nella scuola perché una legge dello Stato aveva previsto la loro assunzione certa.

Insomma, il quadro di quello che la Gelmini ha chiamato «riforma epocale» è desolante, e non stupisce che il primo provvedimento abbia riguardato la scuola elementare, la più riformata, e giudicata la sesta al mondo per qualità: ma era più semplice tagliare posti di lavoro col maestro unico e togliendo le compresenze, le supplenze, le attività alternative o l'insegnamento dell'italiano agli stranieri.

Rimangono invece prive di significato le parole d'ordine lanciate dal Ministro, un'intransigenza di pura facciata, in un Paese dove abbondano i voti alti alla maturità nelle zone dove maggiore è l'abbandono scolastico e il cinque in condotta ha visto aumentare invece che diminuire i fenomeni gravi di bullismo, mentre sull'edilizia scolastica la sicurezza risulta certificata solo nel 40 per cento di scuole.

A pagare così sono le famiglie più deboli, chi non ce la farà a rimediare da solo, in violazione del dettato degli articoli 33 e 34 della Costituzione. I tagli sono effettuati, in nome di un federalismo gridato ma mai attuato, in modo lineare, senza alcun approfondimento su sprechi reali o statistiche già presenti al Ministero.

Con l'ordine del giorno che presentiamo, chiediamo al Governo l'impegno a rivedere le dotazioni finanziarie previste per il Ministero dell'i-

struzione, dell'università e della ricerca, per poter garantire alle famiglie e agli studenti italiani una scuola pubblica di qualità, degna di competere in una difficile situazione economica dove il sapere e la conoscenza saranno gli strumenti su cui misurarsi. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Giai).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgiamo il nostro saluto ad una rappresentanza di studenti e docenti del Dipartimento degli studi giuridici, politici e sociali dell'Università degli studi del Sannio, in provincia di Benevento. Benvenuti e grazie. *(Applausi).*

Ripresa della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2289 e 2290 (ore 12,27)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, signor Vice Ministro, nell'esame del rendiconto generale dello Stato e dell'assestamento del bilancio, il primo errore che quest'Aula avrebbe dovuto evitare – ma purtroppo così non è stato, considerando la presenza e la partecipazione alla discussione – è quello di considerare questo passaggio come un semplice atto formale e non piuttosto, in un corretto funzionamento di una democrazia parlamentare, come ha ricordato anche il collega Morando, come la verifica che il Parlamento svolge sull'attività di Governo, che non può essere finalizzata – per le ragioni che spiegherò più tardi – soltanto a un'ordinata gestione finanziaria dei conti dello Stato.

In questa direzione, d'altronde, vanno sia la finanziaria 2008, che aveva previsto la trasmissione alle Camere, da parte di ciascun Ministero, di una relazione sullo stato della spesa e sull'efficacia dell'allocazione delle risorse economiche, sia la nuova legge di riforma della contabilità dello Stato, che dovrà avere ancora una completa attuazione e che prevede, allegate al rendiconto generale, note integrative per ciascuna Amministrazione, contenenti addirittura l'illustrazione dei dati consuntivi in termini di obiettivi raggiunti e di risultati finanziari di gestione.

Noi, signor Vice Ministro, non solo non vediamo nulla di tutto questo (e per certi aspetti, almeno per quanto riguarda la completa attuazione della riforma di contabilità, c'era da aspettarselo), ma riscontriamo anche gravi limiti nella corretta e trasparente informazione sui conti pubblici. Questo lo diciamo noi, ma lo sostiene anche la Corte dei conti.

Vogliamo però evitare anche un secondo errore, cioè l'eccessivo tecnicismo, e quindi mettiamo da parte le tante criticità messe in risalto dalla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale: la non facile leg-

gibilità dei conti pubblici, le discordanze delle poste di bilancio, le eccedenze di spesa sulle previsioni definitive, le spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio e, infine, l'anomalia maggiore dei conti dello Stato, che si è ulteriormente aggravata nel rendiconto del 2009, cioè la imponente massa di residui attivi e passivi. I residui attivi crescono del 18,7 per cento rispetto al 2008; i residui passivi crescono del 7,4 per cento. Per capirci, in valori assoluti, quelli attivi sono pari a 194 miliardi, di cui 71 di nuova formazione, quelli passivi a 97 miliardi, di cui 65 di nuova formazione. La Corte dei conti li definisce, con un simpatico eufemismo, «somme che abbelliscono il conto consuntivo». Per noi, signor Vice Ministro, sono risorse sottratte agli enti locali, alle imprese creditrici, ai creditori dello Stato.

Vogliamo invece raccontare i conti pubblici in una chiave di lettura di verità, di chiarezza, rispetto alla trilogia economica che ci è stata imposta da questo Governo: la crisi non c'è; la crisi c'è ma è meno grave e poteva avere effetti peggiori; la crisi c'era ma vi sono segnali di ripresa. Noi riteniamo invece che gli effetti dei conti, che oggi sono oggetto dell'esame in Aula, siano drammatici, soprattutto rispetto a due riferimenti, signor Vice ministro: il primo riferimento è dato dalla situazione reale dell'anno precedente, il 2008, che già era considerato un anno drammatico; il secondo riferimento è dato dalle previsioni sbagliate in termini tendenziali e programmatici.

Il primo riferimento dimostra la grave sottovalutazione e l'irresponsabilità dell'immobilismo, dell'attesa di questo Governo; il secondo riferimento segnala la confusione, la contraddittorietà, la frammentarietà degli interventi di politica economica.

Il quadro è conosciuto da tutti, è stato ripetuto più volte in Aula; mi limito semplicemente a ricordare come, in termini di valori assoluti (perché qui in Aula abbiamo la tendenza a parlare in termini di percentuali, ma bisogna toccare con mano i valori assoluti delle risorse), l'indebitamento netto ha superato gli 80 miliardi di euro, raddoppiando rispetto al 2008 e raggiungendo il 5,3 per cento; il saldo primario, che nel 2008 presentava un avanzo pari al 2,5 per cento, è diventato negativo (meno 0,6 per cento); la spesa primaria è aumentata di quasi il 5 per cento, raggiungendo il 47,8 per cento sul PIL, un valore di quasi sette punti in più rispetto al 2000; le entrate tributarie, com'è stato ricordato da più colleghi che mi hanno preceduto, sono diminuite; la pressione fiscale è aumentata dal 42,9 al 43,2 per cento; le spese totali delle amministrazioni pubbliche hanno superato la soglia del 50 per cento sul PIL.

Questo dunque, dicevo, è il quadro; ma c'è un secondo riferimento: nell'aprile 2009, quando è stata presentata, la relazione unica sull'economia e la finanza riportava una previsione del PIL nominale vicina a quello che è stato poi il risultato finale. Finalmente ci si era resi conto che probabilmente la situazione era più grave di quello che si pensava, che la situazione era quella. Ciononostante, rispetto a quella previsione contenuta nella RUEF del 6 maggio, il saldo primario è risultato peggiore ancora

una volta, di 15 miliardi, l'indebitamento netto di 10 miliardi, il debito pubblico di 14 miliardi di euro.

Nel corso dell'anno 2009, sono stati approvati ben cinque decreti-legge: dal n. 185 con il *bonus* per le famiglie (le famiglie stanno aspettando che nel 2010 ci sia ancora lo stesso *bonus)*, al decreto n. 5 del febbraio 2009, contenente incentivi per la rottamazione dei veicoli, al decreto-legge n. 78 del luglio 2009, il famoso decreto-legge che conteneva poi l'emendamento sul condono tombale dello scudo fiscale per far fare cassa allo Stato, sino al decreto n. 168 di fine anno. Cinque decreti economici i cui effetti sui conti della finanza pubblica per 16,6 miliardi sono paragonabili a quelli di una corposa manovra di tipo tradizionale, tutti però, signor Vice Ministro, con un unico denominatore: l'assenza totale di misure strutturali.

Tutto questo, poi, ci ha riportati al punto di partenza, al dato allarmante fornito alcuni giorni fa dall'OCSE: tra i Paesi del G7, l'Italia è quello che nella seconda parte del 2010 risulterà in maggiore affanno, perché nell'ultimo quadrimestre la crescita economica del nostro Paese potrebbe risultare vicina allo zero e l'incremento del PIL annualizzato potrebbe avere il segno meno davanti.

Le cose, onorevoli colleghi, non vanno meglio con l'assestamento di bilancio, dove, con un saldo netto da finanziare che passa da 62 a 55 miliardi, la riduzione delle spese finali per un importo di 5 miliardi viene ottenuta con la riduzione della spesa per interessi, e per quasi 2 miliardi e mezzo riducendo le risorse da attribuire alle Regioni a titolo di compartecipazione all'IVA, senza adeguare lo stanziamento alle effettive necessità di finanziamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni: ancora una volta le Regioni pagano il conto. Per non parlare, poi, delle variazioni a carattere compensativo con riferimento al prelevamento dal fondo FAS, per 2,5 miliardi in termini di competenza e 3,2 miliardi in termini di cassa. Il Servizio del bilancio, signor Vice Ministro, ha usato un eufemismo, cioè «l'esigenza di acquisire una ricostruzione puntuale degli utilizzi a valere sul FAS». Arriva con un po' di ritardo: nel marzo del 2009, signor Vice Ministro, in quest'Aula è stata votata una mozione con cui si impegnava il Governo a un riordino e ad una corretta informazione circa l'uso delle risorse del FAS, destinate al Sud per l'85 per cento. In questo periodo abbiamo sentito parlare, proprio a favore del Sud, prima del piano Berlusconi, poi del piano Tremonti, infine, giorni fa, alla Fiera del Levante, del piano Fitto. Allora, signor Vice Ministro, per noi il rendiconto e l'assestamento del bilancio dello Stato sono solo due tasselli del dissesto decisionale di questo Governo. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Morando).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà.

* SANNA *(PD)*. Signora Presidente, colleghi, l'assestamento del bilancio dello Stato che stiamo esaminando non ha ricevuto, nel suo *iter* parlamentare in Senato, il parere della Commissione affari costituzionali. Non

lo ha ricevuto perché il Governo ha mancato l'appuntamento con i lavori della Commissione stessa. La Presidenza della Commissione ha poi preferito non far rendere quel parere, pur essendo conscia di quanto ciò fosse grave per la nostra attività.

Ieri era la prima volta che si procedeva all'esame del disegno di legge di assestamento del bilancio dopo la riforma della legge sulla contabilità e la finanza pubblica; era il giorno in cui abbiamo appreso che il debito pubblico è aumentato a luglio a 1.838 miliardi di euro. Siamo tornati ai tempi di Ciampi presidente del Consiglio, prima della sua cura!

Perché era importante invece che il Governo ieri fosse in Parlamento a presidiare i lavori dello stesso e i conti pubblici? Perché l'assestamento del bilancio, la fotografia degli impegni e degli obblighi, la ricognizione quindi dello stato di salute, della capacità di risposta finanziaria dello Stato alla crisi economica, tra i vari difetti evidenziati dai colleghi che mi hanno preceduto negli interventi registra dal mio punto di vista la mancanza di qualsiasi rilievo rispetto al nuovo regime di entrate della Sardegna.

È un sistema, questo, perfettamente esistente nel nostro ordinamento giuridico. È un'anticipazione di federalismo fiscale che questo Parlamento ha fatto alla fine del 2006 e che gradatamente è andato a regime, sino ad arrivare nel 2010 all'anno della sua piena attuazione. Lo voglio dire colleghi della Lega: una sperimentazione di federalismo fiscale è in atto in una Regione a Statuto speciale, nella quale dal 2007 la sanità è tutta a carico della Regione; c'è un diverso e più esigente livello di responsabilità degli amministratori pubblici; è stato superato completamente il criterio della spesa storica; ed è stato adottato un sistema di partecipazione ai tributi dello Stato con molte similitudini a quello che abbiamo scritto – dico «abbiamo», perché è stato fatto insieme – nella legge delega sul federalismo fiscale per le Regioni a Statuto ordinario.

La Regione autonoma della Sardegna, a fronte di questo nuovo sistema, quest'anno ha iscritto a bilancio 1,6 miliardi di euro, a cui però né nel bilancio di previsione né nel bilancio di assestamento corrisponde analoga previsione da parte dello Stato. Allora i casi sono due, o non è veritiero – non voglio usare l'espressione «bilancio falso», ma più correttamente intendo riferirmi al principio costituzionale e di razionalità contabile della veridicità dei conti pubblici – il bilancio della Sardegna o non è veritiero il bilancio che ci apprestiamo a votare.

La risposta del Governo, che il vice ministro Vegas ha dato in diverse occasioni, è che per modificare un sistema delle entrate di una Regione a statuto speciale ci vogliono le norme di attuazione. Vorrei ricordare al Governo che in tutte le altre riforme dei sistemi di finanziamento delle Regioni autonome delle norme di attuazione, quando le regole sono state scritte chiare – e queste sono chiarissime – non ce n'è stato bisogno. C'è il precedente, sempre della Regione Sardegna, del 1983, che fu una rivoluzione del sistema delle entrate, dove non ci furono norme di attuazione. Il Governo, inoltre, dice oggi di questa necessità, mentre non lo disse nel 2007 il Governo Prodi con un Governo regionale di centrosini-

stra, non lo disse nel 2008 il Governo Berlusconi con un Governo regionale di centrosinistra, non lo dissero l'anno scorso il Governo Berlusconi e il ministro Tremonti quando c'era un Governo di centrodestra alla Regione, lo dice solo oggi, nel 2010, guarda caso quando il sistema deve andare a regime.

Colleghi, credo sia legittimo il dubbio che non si tratti di calcolare per bene le partecipazioni a i tributi dello Stato, come sostiene il Governo, ma di una brutale manovra di dilazione, nel migliore dei casi, o di disapplicazione di una norma di derivazione costituzionale per almeno un anno, nel peggiore dei casi. Se di questo si tratta, sappia il Parlamento che il Governo si sta sostituendo al Parlamento non rendendo operativo quel determinato regime che il Parlamento aveva stabilito entrasse nella pienezza delle sue disposizioni per tutto l'anno 2010, infischiandosene del dettato della legge e di quello che il Parlamento ha voluto, e non solo la Regione Sardegna.

Sia nel primo caso, ove si voglia ritardare, sia nel secondo, ove si intenda disapplicare una legge dello Stato (sono casi diversi, per grado e gravità), siamo di fronte a un esempio di violazione del principio di leale collaborazione da parte del Governo. Il nostro ordinamento prevede la cura per questa violazione: il conflitto d'attribuzione davanti alla Corte costituzionale. Vorrei dire al Governo che se costringerà le autonomie locali e le Regioni, in barba alle vostre ostentate dichiarazioni sul federalismo, ad andare davanti alla Corte costituzionale per rivendicare e ottenere i loro diritti stabiliti dallo Stato, se non fosse possibile giuridicamente (e non lo è), idealmente il Parlamento non sarà e non dovrà essere a fianco del Governo, per essere invece accanto alle autonomie locali e alle Regioni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta e rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

FERRARA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(PdL)*. Signora Presidente, sarei intervenuto alla ripresa dei lavori, ma forse è opportuno che lo faccia ora. È sopraggiunta una unanime determinazione da parte dei Gruppi per chiedere alla Presidente di anticipare la trattazione del disegno di legge di ratifica della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia dalla giornata

di domani ad oggi pomeriggio. La Presidenza in questo modo potrà darne comunicazione al Governo per una migliore organizzazione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il senatore Ferrara ha avanzato questa proposta avendo, immagino, sentito prima gli altri Gruppi. In ogni caso, poiché non ci sono obiezioni, così rimane stabilito per la modifica dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana e la relativa informazione al Governo.

Sulla scomparsa del senatore Enrico Pelella

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signora Presidente, approfitto di quest'occasione, anche se in chiusura dei lavori, per annunciare all'Assemblea, come già abbiamo fatto come Gruppo rispetto alla Presidenza del Senato, la scomparsa dell'ex senatore Enrico Pelella.

Voglio ricordarlo con pochissime parole, con grande affetto e con la sobrietà che lo ha contraddistinto in tanti anni di militanza e d'impegno politico.

Era nato a Napoli nel 1942. Lascia due figlie e la moglie Emma, alle quali vanno tutti i sentimenti del nostro cordoglio e del nostro affetto. Era medico, impegnato presso l'ospedale «Pascale» nel difficile compito di cura delle malattie tumorali; era un medico impegnato nel suo campo. È stato anche un militante, prima del PCI, poi del Partito Democratico della Sinistra. È stato eletto al Senato per ben tre volte, ottenendo addirittura, nell'ultima elezione, con l'Ulivo, il 55 per cento dei voti nel suo collegio.

Un uomo molto amato, perché modesto, serio, sempre impegnato politicamente nella difesa dei più deboli (sulle materie del lavoro, della cassa integrazione, degli ammortizzatori sociali, dell'amianto), legato anche al mondo della navigazione e della pesca, così come il suo territorio richiedeva, rivolgendogli domande in questo campo.

È stato un parlamentare che per tre volte ha dato sempre prova di sé con molta serietà nella Commissione lavoro e nella Giunta per le elezioni. A nome del Gruppo PD e di tutti quanti noi, esprimo i più cordiali e sinceri sentimenti di cordoglio e rivolgo un saluto ad Enrico per il suo impegno e la sua serietà. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio per la scomparsa del senatore Pelella.

Per lo svolgimento di interrogazioni

BARBOLINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBOLINI *(PD)*. Signora Presidente, come si ricorderà, nel maggio scorso il Senato ha definitivamente convertito il decreto-legge n. 40 del 2010, il cosiddetto decreto incentivi. In quel provvedimento si prevedeva anche la possibilità, per le imprese che avessero vinto nei primi due gradi di giudizio, di estinguere le controversie tributarie pendenti in Cassazione con il pagamento di un importo pari al 5 per cento di quanto dovuto in base alla richiesta del fisco, chiudendo così la loro situazione. Si tratta in sostanza di una sanatoria, credo davvero a basso costo. È la questione che quest'estate ha dato adito a commenti e dibattiti, riferiti anche ad un'importante azienda editoriale italiana, la Arnoldo Mondadori.

Tralascio ora di riproporre i giudizi che avevamo dato intervenendo sul provvedimento e ricordo che nel merito il presidente Napolitano, pur promulgando il decreto-legge per evitarne la decadenza, con una sua lettera ai Presidenti di Camera e Senato e al Capo del Governo aveva sollevato rilievi anche e proprio a questo riguardo. Né mi dilungo sulle questioni che sembrano evidenziare risvolti di responsabilità penale per come da parte di taluno si sarebbe cercato di costruire un «ambiente» favorevole a questo cosiddetto condono «ad aziendam», su cui si pronuncerà, a conclusione delle sue indagini, la magistratura.

A me interessa comunicare oggi, signora Presidente, che ho presentato un'interrogazione urgente (la 3-01548), che chiedo riceva una risposta tempestiva, per sapere dal Governo quante imprese, società, soggetti si sono avvalse, alla data del 25 agosto 2010 (termine di scadenza dei 90 giorni previsti per poter usufruire di questa opportunità), della facoltà di sanare i rispettivi contenziosi con l'Agenzia delle entrate e, soprattutto, a quanti l'amministrazione finanziaria abbia rilasciato la prevista attestazione comprovante la regolarità dell'istanza e il pagamento integrale di quegli importi del 5 per cento sul totale dovuto di cui parla la legge.

Nell'interrogazione chiedo inoltre che il Governo trasmetta al Parlamento, per una ineludibile questione di trasparenza, signor vice ministro Vegas, una dettagliata relazione su ogni vertenza oggetto di compensazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge che ho richiamato, che tracci un profilo del contenzioso, indichi chi a vario titolo vi ha svolto un ruolo (anche in termini di consulenza, di studi di supporto, di accompagnamento nelle varie vertenze), dia conto delle fasi del procedimento prima della sanatoria e chiarisca la quantità dei soggetti per cui la norma si sia rilevata agibile, nonché il costo complessivo in termini di somme che, nell'eventualità di una soccombenza della controparte, si è rinunciato ad introitare al bilancio pubblico, e tutti gli altri elementi che

possono servire a fare in modo che l'opinione pubblica si formi in autonomia un giudizio e un'opinione in merito a tale questione.

Credo che questo sia anche un compito doveroso dell'esercizio della funzione di controllo da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Barbolini, la Presidenza solleciterà gli adempimenti che lei ha ricordato.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei sollecitare la risposta urgente a un'interrogazione (la 3-01547), che insieme agli altri colleghi lombardi abbiamo presentato sui fatti di Adro, cioè in merito alla scuola sulle cui suppellettili e arredi, banchi compresi, il sindaco ha ritenuto di incidere il «sole delle Alpi».

L'urgenza di questa risposta necessaria deriva dal fatto che consideriamo gravissimo quello che è successo. Riteniamo gravissimo che in una scuola pubblica siano incisi simboli che si riferiscono esplicitamente a un partito politico, ancorché abbiano una loro tradizione, come è stato detto, come altri simboli: ad esempio, il fascio littorio ha una sua antichissima tradizione, ma purtroppo nella storia italiana è abbinato a una certa simbologia.

Riteniamo altresì gravissime le dichiarazioni in proposito del ministro Gelmini, che prima ha considerato l'accaduto folclore e poi ha detto che ci sono anche altri episodi, che non sono a nostra conoscenza, nonché il non intervento del ministro Maroni (e infatti la nostra interrogazione è rivolta anche al ministro Maroni, ministro dell'interno della Repubblica italiana). Se non gli piace fare il Ministro dell'interno della Repubblica italiana si dimetta, ma il Ministro dell'interno della Repubblica italiana non può tollerare che in un edificio pubblico della Repubblica italiana ci siano simboli di partito, in particolare in una scuola, che per definizione e vocazione istituzionale ha come compito quello di educare al senso civico, alla tolleranza, al pluralismo e al rispetto costituzionale!

PRESIDENTE. Senatrice Adamo, la Presidenza si farà carico di sollecitare l'atto di sindacato ispettivo da lei presentato.

Sul grave incidente sul lavoro avvenuto a Capua

CARLONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI *(PD)*. Signora Presidente, intervengo per portare la sua attenzione e quella della nostra Assemblea su un fatto gravissimo avvenuto qualche giorno fa, che certamente ha colpito tutti noi.

Mi riferisco ai tre operai morti tragicamente a Capua, operai della ditta Errichiello morti in un silos della ditta DSM, vittime dell'inciviltà, della crisi sociale, della non cultura e anche di una miscela di gas tossici micidiale a base di azoto. Questi tre lavoratori, infatti, si sono calati nel silos con un permesso di lavoro regolare in tasca, ma senza sapere di trovarvi poi una vera e propria camera a gas. Essi lavoravano di sabato, eccezionalmente, quando non c'era alcuna urgenza; erano stati reclutati così, improvvisamente: non avevano fatto le ferie, erano stati loro offerti 50 euro di lavoro straordinario, era stato detto loro che si sarebbe trattato di un «lavoretto», che sarebbe durato un massimo di due ore.

Dopo due minuti erano morti per le esalazioni di gas. Si chiamavano Giuseppe Cecere, Antonio Di Matteo e Vincenzo Musso ed erano tre muratori espertissimi di ponteggi e di tubi Innocenti, ma naturalmente ignari di quello che avrebbero trovato lì, perché nessuno li aveva messi in guardia dal pericolo che quel silos potesse diventare la loro tomba. Sui loro corpi i magistrati non hanno trovato alcuna traccia di misure di sicurezza o sistemi di protezione.

Oggi sono stati notificati 21 avvisi di garanzia e il presidente della Repubblica Napolitano, che è in Campania in questi giorni, ha pronunciato parole molto pesanti al riguardo. Ma la cosa sconvolgente di questo avvenimento – e non è il primo – è il modo in cui è accaduto, il modo in cui sono stati chiamati al lavoro, per un'urgenza che non c'era, di sabato mattina.

Tutto questo induce ad interrogarsi sulle condizioni di lavoro: non erano neanche lavoratori immigrati o clandestini, dei quali, come invece spesso accade, non abbiamo notizia in occasione dei tanti incidenti sul lavoro che li riguardano.

Ecco, vorrei richiamare l'attenzione sulla grande questione sociale che indicano questi gravissimi fatti di sicurezza. Non c'è sicurezza quando la crisi è di queste proporzioni. Bisogna sapere che non basta qualche *spot*, come sta facendo in questo momento il Governo. Gli *spot* servono, ma certamente serve molto di più: servono tanti ispettori, più risorse. La sicurezza è un bene comune che tutti noi dobbiamo garantire. Spero che domani la Presidenza, in occasione dei funerali, faccia giungere un messaggio di vicinanza a questi lavoratori. *(Congratulazioni)*

PRESIDENTE. Senatrice Carloni, riferirò sicuramente la sua richiesta al Presidente del Senato. Nel frattempo, la Presidenza si associa al cordoglio da lei espresso per questa tragedia.

Se ci saranno strumenti depositati in Parlamento relativi al tema da lei trattato, la Presidenza si farà carico di promuoverne l'iscrizione sollecita all'ordine del giorno.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già annunciato.

La seduta è tolta *(ore 12,59).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,15

Allegato B

Testo integrale della relazione orale del senatore Vaccari sul disegno di legge n. 2289

Il rendiconto generale dello Stato rappresenta la sede formale in cui il Parlamento esercita la funzione costituzionale di verifica degli elementi finanziari del bilancio annuale.

Il provvedimento in esame, anche per il 2009, conferma la novità, introdotta in via sperimentale già nel 2007 e messa a regime con la nuova legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, rappresentata dalla struttura di classificazione del bilancio dello Stato articolato su due livelli di aggregazione (le missioni e i programmi), in modo da garantire una maggiore contezza degli utilizzi delle risorse disponibili, ponendo l'attenzione soprattutto sulle finalità e sui risultati dell'azione dell'esecutivo. Pertanto anche per il 2009 il conto consuntivo finanziano è costruito, ai fini della valutazione delle politiche pubbliche di settore, sulla base di dette missioni, che sono realizzate attraverso uno o più programmi. Questi ultimi sono, a loro volta, suddivisi in macroaggregati (le UPB), i quali sono articolati, nell'ambito di ciascun centro di responsabilità amministrativa, in capitoli, così da consentire la valutazione economica e finanziaria delle risultanze di entrata e di spesa in riferimento agli obiettivi previsti. Tale nuova classificazione funzionale del bilancio rappresenta una innovazione che ha riscosso giudizi positivi in più sedi, in quanto concentra l'attenzione sulle finalità e sui risultati dell'azione amministrativa.

Si segnala, per completezza, che sul punto permangono comunque talune criticità, quali le incongruenze nella ripartizione a livello di missioni e le difficoltà nei rapporti tra articolazioni organizzative e nuove aggregazioni, specie se comuni a più centri di responsabilità amministrativa.

Nel delineare il quadro macro-economico generale, va ricordata l'articolazione bi-fasica della manovra per il 2009, finalizzata prima alla messa in sicurezza della finanza pubblica e poi al sostegno delle imprese e delle famiglie, attuata a mezzo di un'accorta politica di rimodulazione delle poste contabili ed evitando gli strascichi sui

1 conti pubblici che avrebbe provocato una politica decisamente espansiva, alla luce dei cogenti vincoli di bilancio che ci sono imposti *in primis* dall'elevato livello del debito pubblico oltre che dagli effetti di retroazione sul settore reale di eventuali ulteriori scompensi di finanza pubblica.

Ovviamente, la contrazione del PIL nel 2009, dovuta principalmente alla crisi del commercio mondiale e alle conseguenti ripercussioni sulle nostre esportazioni, si è riflettuta sulle entrate, mentre nel contempo le spese sono cresciute soprattutto per effetto delle misure di sostegno del

reddito. Ne è derivato il noto peggioramento dei saldi di finanza pubblica. Un accenno merita – stante la sua accresciuta importanza, anche in prospettiva – la situazione della finanza decentrata, che, a fronte di una positiva stabilizzazione dell'indebitamento complessivo delle Regioni e degli enti locali, mostra – come ha evidenziato la Corte dei conti nella sua relazione – un'accelerazione della spesa corrente, soprattutto per i piccoli comuni, una gestione irregolare dei residui attivi, una situazione critica di cassa, l'esistenza di debiti fuori bilancio e la difficoltà di controllare appieno i trasferimenti agli enti locali a cagione dell'eccessiva parcellizzazione della loro struttura amministrativa.

Venendo ai dati contabili, in premessa, avuto riguardo all'ambito delle pubbliche amministrazioni, l'indebitamento netto è salito a 80,8 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto al risultato del 2008, che a sua volta aveva quasi raddoppiato il valore relativo al 2007. In percentuale del prodotto interno lordo, si è passati dal 2,7 per cento al 5,3 per cento. Del pari deteriorato è il rapporto debito/PIL che è peggiorato di quasi 10 punti percentuali, salendo al 115,8 per cento dopo che nel 2008, invertendo la tendenza alla decrescita, era già salito al 106,1 per cento.

Venendo ai dati dell'esercizio, in via preliminare, si conferma il divario tra i dati di previsione e i risultati di gestione di competenza delle entrate e delle spese; un elemento in qualche misura fisiologico, che tuttavia evidenzia, anche per il 2009, una sensibile differenza nel confronto dei dati consuntivi con le previsioni definitive e con quelle iniziali. Dal lato delle entrate, le previsioni definitive erano del 3,5 per cento inferiori a quelle iniziali e si sono rilevate ulteriormente sottostimate rispetto al dato di consuntivo per il 5,4 per cento circa. Rispetto all'anno precedente le entrate finali sono cresciute del 2 per cento, risultato quasi interamente ascrivibile all'andamento delle entrate extratributarie, giacché quelle tributarie hanno segnato una flessione di circa 1'1,6 per cento, correlata alla contrazione dell'attività economica.

Le spese finali, invece, si sono attestate su un livello appena superiore a quello rappresentato dalle previsioni iniziali, segnando invece un decremento del 3,2 per cento rispetto alle previsioni definitive.

Tale andamento è il risultato, rispetto al 2008, di aumenti del 15,6 per cento delle spese per consumi intermedi, del 3,7 per cento o dei trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche e del 34 per cento circa dei contributi agli investimenti ad imprese, a fronte dei quali i decrementi di maggior impatto hanno riguardato la spesa per interessi passivi (-8,3 per cento) rispetto al 2008, per contributi agli investimenti (-11,7 per cento) e per acquisizioni di attività finanziarie (-52,7 per cento).

Un ulteriore elemento da sottolineare è relativo all'andamento dei saldi di competenza del conto del bilancio. Il saldo netto da finanziare risulta pari, al lordo delle regolazioni debitorie e contabili, a circa 32,7 miliardi di euro, in miglioramento rispetto ai quasi 38 miliardi registrati nel 2008. Inoltre, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, il saldo assume un valore pari a 27 miliardi di euro circa, in miglioramento rispetto ai 30,5 miliardi di euro segnati nel 2008.

Occorre comunque osservare che il valore del saldo risulta rientrare nel limite massimo di 33,6 miliardi di euro fissato dalla legge finanziaria per il 2009.

Va evidenziato, anche la sostanziale stabilità dell'avanzo primario, attestatosi sui 40,5 miliardi di euro rispetto ai 41,9 miliardi fatti registrare nel 2008. Il ricorso al mercato si è a sua volta attestato a 208,8 miliardi di euro, in calo dai 222,8 miliardi per il 2008. Anche il valore del ricorso al mercato risulta peraltro inferiore al limite massimo, pari a 260 miliardi di euro, fissato dalla legge finanziaria per il 2009. Una sostanziale invarianza rispetto al 2008 si riscontra altresì per quanto concerne il saldo corrente, il cosiddetto risparmio pubblico, passato da 22,9 miliardi a 23,6 miliardi.

Per quanto attiene alla gestione di competenza, l'entità complessiva degli accertamenti in entrata, incluse le entrate per accensione prestiti, è risultata pari a 777.515 milioni di euro, con una evoluzione positiva di 57.279 milioni di euro, pari all'8 per cento in più, rispetto al dato 2008. Gli impegni di spesa assunti nel 2009 sono stati di 716.634 miliardi di euro, facendo registrare una diminuzione dello 0,5 per cento rispetto ai 720.546 miliardi del 2008, dovuta ad una diminuzione del 4,7 per cento dei rimborsi per passività finanziarie, solo parzialmente compensata da un incremento dello 0,9 per cento delle spese finali.

Tornando alle entrate, quelle finali sono cresciute di circa 10 miliardi di euro rispetto al 2008, pur segnalandosi, rispetto alle previsioni definitive, un'evoluzione riduttiva degli accertamenti del settore tributario per 2.135 milioni di euro, che si attestano sui 439 miliardi di euro, in calo di 7 miliardi di euro rispetto al 2008. La crescita degli accertamenti complessivi è da ascrivere all'andamento delle entrate extratributarie, passate dai 49,4 miliardi del 2008 ai 66,1 miliardi del 2009, mentre una sostanziale stabilità caratterizza il dato relativo all'alienazione e all'ammortamento di beni patrimoniali e alla riscossione di crediti, con accertamenti pari a 2,6 miliardi di euro rispetto ai 2,2 miliardi dell'anno precedente.

Sul versante della spesa, la gestione ha dato luogo ad impegni complessivi per 716.634 milioni che riguardano le operazioni finali per 540.493 milioni di euro (481.580 milioni per le spese correnti e 58.913 milioni in conto capitale) e le operazioni di rimborso di passività finanziarie per 176.141 milioni di euro. Nell'ambito delle uscite correnti, in particolare, il comparto delle spese di funzionamento ha registrato impegni per 90.972 milioni, quello per interventi per 297.563 milioni, quello degli oneri comuni per 19.341 milioni e quello per gli oneri del debito pubblico per 73.703 milioni di euro. Rispetto alle spese di funzionamento si evidenzia il lieve decremento degli impegni di spesa per il personale in servizio e la crescita per quasi 2 miliardi di euro di quelli per i consumi intermedi.

Nell'ambito degli interventi, i trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche hanno inciso per 212.591 milioni, quelli alle famiglie e istituzioni sociali per 6.285 milioni e quelli alle imprese per 4.423 milioni di euro; mentre le risorse proprie CEE e le partite compensative, relative alla restituzione e rimborso d'imposte dirette, indirette e le vincite al lotto, hanno registrato rispettivamente impegni per 15,8 e 52,5 miliardi di euro.

Nel complesso, va osservato che a livello di bilancio statale il 2009 registra una sostanziale tenuta dei conti rispetto al 2008, anno nel quale si registrò un sensibile deterioramento degli equilibri finanziari.

Il conto dei residui, in relazione ai valori esposti al 1º gennaio 2009 e quindi in relazione alle risultanze riferibili alla gestione degli esercizi precedenti, presenta un'eccedenza attiva pari a 73.813 milioni, come saldo tra residui attivi per 163.852 milioni e passivi per 90.039 milioni. I dati quantitativi riportati nella relazione illustrativa segnalano che si sono determinate economie di gestione pari a 3.901 milioni di euro e somme perente ai fini amministrativi per 6.762 milioni di euro, a fronte delle quali si sono verificate eccedenze di spesa per 8,5 milioni di euro, determinandosi, pertanto, complessivamente una diminuzione dei residui passivi pari a 10.655 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio la situazione sopra delineata si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 142.956 milioni e di resti passivi per 79.384. Dei residui attivi pregressi accertati nell'esercizio 19.745 milioni di euro (erano 17.391 nel 2008) sono stati incassati e 123.212 milioni di euro (104.078 nel 2008) sono rimasti da riscuotere e da versare, mentre dei residui passivi accertati 47.332 milioni di euro risultano essere stati pagati (48.015 milioni di euro nel 2008) e 32.052 milioni (33.354 nel 2008) sono invece rimasti da pagare. Al 31 dicembre 2009 il totale complessivo dei residui attivi (tenuto conto quindi degli effetti della gestione relativa alla quota residui degli esercizi precedenti) è stato pari a 194.551 (163.852 nel 2008) milioni di euro e quello dei passivi a 96.667 milioni di euro (90.040 nel 2008 e 92.356 nel 2007), con un'eccedenza attiva complessiva di 97.884 milioni, dovuta in massima parte alla gestione dei residui provenienti dagli

5 esercizi 2008 e precedenti (infatti, l'eccedenza attiva, per i soli residui di nuova formazione, ammonta a 6.724 milioni di euro).

In relazione al conto del patrimonio, si riscontra un miglioramento della differenza fra le passività e le attività pari a quasi 79 miliardi di euro. Tale risultato, a fronte di un ulteriore aumento delle passività, che hanno raggiunto i 2.211,5 miliardi di euro, è da ascrivere all'aumento delle attività, passate da 619 a 786 miliardi di euro nel 2009. La situazione patrimoniale in miglioramento rappresenta un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni che avevano registrato un costante peggioramento patrimoniale, sia pur in diminuzione dopo il picco negativo registrato nel 2006. In merito ai singoli addendi che hanno determinato tale esito si segnala il dato relativo all'incremento di valore dei beni archivistici, indicato nel conto generale del patrimonio dello Stato pari a circa 110 miliardi di euro, importo che, come segnalato dal servizio del bilancio, appare oggettivamente meritevole di un chiarimento in ordine alle sue determinanti.

Affrontando alcune criticità emerse, si sottolinea rannoso problema del grado di esigibilità dei residui attivi, che continuano in linea generale e con approccio scarsamente prudenziale ad essere classificati come «di riscossione certa, quantunque ritardata». Sul versante della spesa si ricorda che la Corte dei conti ha nuovamente rilevato il problema delle eccedenze

di spesa sulle previsioni definitive di competenza, sulla consistenza dei residui e sulle autorizzazioni definitive di cassa, ricollegabili a discordanze relative ai pagamenti disposti mediante ruoli di spesa fìssa, a pagamenti di titoli del debito pubblico, nonché a spese effettuate in mancanza di stanziamenti in bilancio. Altro fenomeno patologico è rappresentato da decreti di accertamento residui non ancora vistati e registrati dalla Corte dei conti, in quanto il relativo procedimento di controllo non si è ancora concluso ovvero ha evidenziato anomalie.

Testo integrale della relazione orale del senatore Vaccari sul disegno di legge n. 2290

Il disegno di legge di assestamento per l'esercizio finanziario 2010 è stato approvato in prima lettura presso la Camera dei deputati senza alcuna modifica al testo governativo.

A norma del comma 1 dell'articolo 33 di tale legge, entro il mese di giugno di ciascun anno, il Ministro dell'economia e delle finanze presenta un disegno di legge ai fini dell'assestamento delle previsioni di bilancio, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre; sulla base del comma 3 del medesimo articolo 33, con il disegno di legge di assestamento possono essere proposte, limitatamente all'esercizio in corso, variazioni compensative tra le dotazioni finanziarie relative a programmi di una stessa missione, ivi comprese le spese predeterminate per legge (cosiddetti fattori legislativi), nel rispetto dei saldi di finanza pubblica. Resta comunque fermo il divieto di utilizzare stanziamenti di conto capitale per finanziare spese correnti.

Si ricorda che nell'interpretazione del Governo la legge n. 196 del 2009 si applica a partire dalla prossima sessione di bilancio (almeno per la parte relativa ai documenti e agli strumenti di finanza pubblica). Comunque, già l'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008 aveva introdotto in via sperimentale, per il solo esercizio 2009, rilevanti modifiche in materia di formazione del bilancio, che interessavano anche il disegno di legge di assestamento; il comma 5 del citato articolo 60 attribuiva infatti al disegno di legge di assestamento la possibilità di proporre rimodulazioni di spesa tra i programmi di ciascun ministero. Tali disposizioni sono state poi prorogate per l'esercizio finanziario 2010 con il decreto-legge n. 78 del 2009.

In tema di flessibilità negli stanziamenti di bilancio si segnala poi che l'articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010 prevede che, in deroga alle norme sul tema contenute nell'articolo 23 della legge n. 196 del 2009, limitatamente al triennio 2011-2013, nel rispetto dell'invarianza dei saldi di finanza pubblica, con il disegno di legge di bilancio si possano rimodulare le dotazioni finanziarie tra le missioni di ciascuno stato di previsione.

Al riguardo giova ricordare quanto sottolineato dalla Corte dei conti in merito alla «cruciale importanza della problematica della natura dell'assestamento, che la riforma conferma come provvedimento corrispondente al bilancio di previsione, anche per quanto attiene alla flessibilità».

I dati contenuti nel disegno di legge di assestamento per il 2010 evidenziano un miglioramento dei saldi di bilancio in termini sia di competenza che di cassa, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio per il 2010.

Il saldo netto da finanziare in termini di competenza passa da 62.418 milioni a 55.444 milioni, con un miglioramento di 6.974 milioni rispetto alle previsioni iniziali; detto importo deriva dalla somma algebrica tra un peggioramento di 153 milioni dovuto a variazioni per atto amministrativo ed un miglioramento per 7.127 milioni derivante dalle proposte dell'assestamento stesso.

Tali variazioni derivano in particolare dalla riduzione delle spese finali, in misura di 6.938 milioni, ivi compresi gli atti amministrativi.

Si registra inoltre un miglioramento del ricorso al mercato, pari a 41.018 milioni.

Le minori spese derivano principalmente dalla riduzione degli interessi, per un importo di 5.186 milioni; la relazione al disegno di legge in esame spiega che il fenomeno trae origine principalmente dall'adeguamento all'effettivo fabbisogno per gli interessi sui titoli del debito pubblico, in diminuzione per circa 4.500 milioni di euro, in relazione all'andamento del mercato.

Per quanto riguarda la spesa per interessi, si segnala che la pur rilevante riduzione dello stanziamento non risulterebbe coerente con le stime relative alla spesa per interessi della P.A. contenute nella RUEF. Tale documento riportava infatti per l'anno 2010 una stima di circa 71,3 miliardi (pari al 4,6 per cento del PIL), che a sua volta comportava una consistente riduzione (di oltre 4,9 miliardi) rispetto alle precedenti stime di gennaio (contenute nelFaggiomamento del Programma di stabilità). Le previsioni assestate della spesa per interessi ammontano invece a circa 74,1 miliardi.

Risultano inoltre ridotte le spese delle amministrazioni locali (-2.967 milioni), soprattutto con riguardo alle risorse da attribuire alle Regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA (-2.468 milioni) per adeguare lo stanziamento alle effettive necessità di finanziamento della spesa sanitaria corrente.

Con riferimento alla spesa in conto capitale, si rileva che l'assestamento dispone un incremento di 806 molioni, in larga misura riconducibile, secondo quanto spiega la relazione illustrativa del ddl, ai maggiori crediti d'imposta fruiti dalle imprese costruttrici o importatrici, nonché dai rivenditori, per il rinnovo del parco autoveicoli; la medesima relazione afferma che tali importi sono compensati in termini di saldo netto da finanziare e non hanno effetti sull'indebitamento netto della P.A., dal momento che si tratta di agevolazioni fiscali già usufruite ed inserite nei tendenziali di spesa.

Per quanto riguarda le variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, si riscontrano importi rilevanti soprattutto con riferimento al prelevamento dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa e al FAS.

Per quanto riguarda la prima voce, l'assestamento registra prelievi nella misura di 6.947 milioni.

Con riferimento al FAS, si tratta di variazioni compensative per 2.552 milioni in termini di competenza e per 3.245 milioni in termini di cassa.

Si ricorda, in proposito, che il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 (legge n. 2/2009), all'articolo 18, ha previsto la riprogrammazione e la concentrazione delle risorse nazionali disponibili destinate allo sviluppo delle aree sottoutilizzate su obiettivi considerati prioritari per il rilancio dell'economia italiana. A tal fine sono stati costituiti tre fondi settoriali, tra cui appunto il citato fondo sociale per l'occupazione e la formazione, sul quale in base all'Accordo Governo-Regioni del 12 febbraio 2009, relativo agli interventi e alle misure anticrisi di sostegno del reddito, sono state convogliate le risorse destinate agli ammortizzatori sociali, stabilite in complessivi 5,353 miliardi di euro, di cui 4 miliardi provenienti dal FAS. Le delibere CIPE n. 2/2009 e n. 70/2009 hanno infatti assegnato al fondo risorse FAS per 2.520 milioni, importo sostanzialmente coincidente con quello indicato nell'assestamento.

Inoltre, il decreto-legge n. 195 del 2009 ha utilizzato come copertura per l'anno 2010, per un importo di 60,3 milioni di euro, il fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, sempre nell'ambito delle risorse FAS.

Le entrate finali aumentano, in termini di competenza, di 37 milioni rispetto alle previsioni iniziali. Con il presente provvedimento interviene infatti una variazione negativa di –551 milioni, mentre le variazioni per atti amministrativi hanno determinato un incremento complessivo di 588 milioni. Per quanto riguarda le entrate tributarie, le variazioni interessano sia le imposte dirette che quelle indirette. In particolare, si sottolinea un incremento dell'IRE per 1.050 milioni ed una diminuzione dell'IRES in misura di 4.349 milioni. Per quanto riguarda l'IVA, la relazione al provvedimento in esame riporta un ridimensionamento di 271 milioni.

Si ricorda in ogni caso che l'aggiornamento puntuale del gettito dell'esercizio finanziario 2010 non risulta possibile al momento della presentazione alle Camere del disegno di legge di assestamento, a causa della mancanza dei dati completi concernenti l'autoliquidazione delle imposte sui redditi; in particolare, per l'esercizio in corso, un apposito DPCM ha disposto uno slittamento dei termini per i versamenti a saldo ed in acconto per la prima rata (ovvero dal 16 giugno al 6 luglio e, conseguentemente, entro il 5 agosto per il pagamento con una maggiorazione delle somme da versare pari allo 0,40 per cento).

Per quanto riguarda le entrate extra-tributarie, invece, l'aumento proposto con il presente provvedimento (223 milioni) deriva principalmente dall'aumento delle somme relative ad avanzi di gestione (329 milioni), assestate (cassa per il 2010), al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA

Anche in termini di cassa le previsioni assestate comportano un miglioramento dei saldi; in particolare, le proposte dell'assestamento riducono le autorizzazioni delle spese finali per 4.257 milioni.

Il saldo netto da finanziare, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, migliora per 4.236 milioni ed il ricorso al mercato di 37.094 milioni. (compresi gli atti amministrativi).

Per quanto riguarda le variazioni proposte con il ddl di assestamento, le minori spese di parte corrente sono pari a 6.437 milioni, 5.364 dei quali relativi agli interessi; al contrario gli stanziamenti di conto capitale aumentano per 2.180 milioni.

Il decremento delle spese correnti al netto degli interessi riguarda principalmente, come per la competenza, i trasferimenti relativi alle risorse da attribuire alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA (-2.468 milioni).

L'incremento delle spese in conto capitale riguarda principalmente i contributi alle amministrazioni pubbliche per 900 milioni, da riferire in particolare al fondo di rotazione per le politiche comunitarie e, come per la competenza, i maggiori crediti d'imposta fruiti dalle imprese costruttrici o importatrici nonché dai rivenditori, per il rinnovo del parco autoveicoli.

Dal lato delle entrate, l'aumento rispetto alle previsioni iniziali in termini di cassa ammonta a 55 milioni, dovuti ad un decremento delle entrate tributarie (pari a –729 milioni) e delle entrate da alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti (-15 milioni) e ad un incremento di quelle extra-tributarie (pari a 799 milioni).

I residui passivi accertati al 31 dicembre 2009, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti (pari a 741 milioni), ammontano a 95.926 milioni, 63.946 dei quali derivano dalla gestione 2009. In sede di formazione del bilancio di previsione per il 2010 la consistenza dei residui passivi era stata determinata in via presuntiva in 57.657 milioni (comprensivi di rimborso prestiti).

L'importo dei residui di nuova formazione, pari come sopra ricordato a 63.946 milioni, è composto per circa 36.897 milioni da residui di parte corrente, mentre 27.049 milioni sono relativi alle spese in conto capitale.

Il confronto tra residui attivi e passivi dà luogo a un accentuato surplus derivante dall'andamento differenziato dei residui attivi, che crescono del 18,7 per cento rispetto al 2008, rispetto ai residui passivi, che crescono invece del 7,4 per cento.

Per quanto riguarda lo scostamento dei residui accertati rispetto ai residui presunti, negli anni dal 1999 al 2009 l'unico anno nell'ambito della serie in cui i residui accertati sono risultati inferiori a quelli presunti è stato il 2002; tale effetto potrebbe essere riconducibile al decreto-legge n. 194

6 del 2002 (cosiddetto decreto taglia-spese) e in particolare all'abbreviazione dei termini per la conservazione dei residui.

L'andamento negli ultimi sette anni dei residui finali considerati nel complesso denota – dopo una serie di valori, relativi agli anni 2003-2006, non eccessivamente divergenti l'uno dall'altro – una forte flessione nell'anno 2007 rispetto al 2006, che interessa in particolare i residui in conto capitale, un andamento nel 2008 non dissimile da quello dell'anno precedente.

Relativamente alle determinanti dell'accentuata flessione dei residui a partire dal 2007, si ricorda che il comma 36 dell'articolo 3 della legge fi-

nanziaria per il 2008 ha determinato una riduzione, da sette a tre anni, del termine di perenzione dei residui passivi in conto capitale. Tale disposizione, entrata in vigore il 28 dicembre 2007, ha esplicato i suoi effetti a partire dai residui relativi a tutto il 31 dicembre 2007 e continua ad esplicarli con riferimento all'esercizio 2008. La RT associata alla disposizione ne prendeva prudenzialmente in considerazione gli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto a partire dall'anno 2008, quantificandoli in circa 1,5 miliardi per il primo anno e 1,3 miliardi a decorrere dal 2009.

In relazione all'andamento dello scostamento tra la consistenza presunta e quella effettiva dei residui passivi, si rileva che, dopo la significativa contrazione verificatasi con riferimento all'anno 2007, il trend ha ripreso a salire, attestandosi, nel 2009, intorno al 67,7 per cento.

L'articolo 2 del provvedimento in esame contiene alcune modifiche all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2010, che vengono di seguito analizzate singolarmente.

Il comma 1 di tale articolo 2 propone l'aumento del limite massimo di emissione di titoli pubblici da 69.000 milioni (come stabilito dall'articolo 2, comma 3, della legge di bilancio per il 2010) a 82.257 milioni.

Generalmente la legge di assestamento provvede a ridefinire in aumento il limite di emissione, registrando le modifiche degli obiettivi di fabbisogno intervenute o previste nel corso dell'esercizio. In assenza di aggiornamenti ufficiali più recenti delle stime di fabbisogno si segnala in proposito che la RUEF riportava una previsione di fabbisogno per il settore pubblico per il 2010 pari a 83.511 milioni.

Il comma 2 del medesimo articolo 2 interviene sull'articolo 2, comma 4, della legge di bilancio per il 2010, che fissa, in base a quanto disposto dall'articolo 6, comma 9, del decreto-legge n. 269 del 2003, i limiti relativi all'anno 2010 per la garanzia concessa dallo Stato sugli impegni assumibili dalla SACE s.p.a. nello svolgimento dell'attività assicurativa e di garanzia dei rischi non di mercato; detti limiti vengono ridotti da 14.000 a 8.000 milioni per le garanzie di durata fino a 24 mesi e, viceversa, innalzati da 8.000 a 14.000 milioni per le garanzie di durata superiori a 24 mesi.

La presenza della norma all'interno del disegno di legge di assestamento risulta coerente con la funzione di tale strumento, in quanto si tratta della variazione di una disposizione della legge di bilancio, alla quale è demandata, sulla base del disposto di cui al citato comma 9 dell'articolo 6 del decreto-legge n. 269 del 2003, l'individuazione del limite annuale per le garanzie concesse dallo Stato sugli impegni della SACE, con una specifica indicazione di quelle con durata inferiore ovvero superiore a 24.

Il comma 3 dell'articolo 2 dispone che all'articolo 2 della legge di bilancio per il 2010 venga aggiunto un nuovo comma, in base al quale il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministero dell'interno, può apportare variazioni di bilancio per attribuire la somma di 10 milioni , in termini di residui e di cassa, al fondo da ripartire per la realizzazione delle iniziative urgenti per il potenziamento della sicurezza

urbana e la tutela dell'ordine pubblico, di cui all'articolo 61, comma 18 del decreto-legge n. 112 del 2008, a valere sul fondo da

8 utilizzare per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico di cui al comma 17 del medesimo articolo 61.

Il comma 17 al quale la disposizione fa riferimento riguarda un fondo di parte corrente la cui dotazione è stabilita in 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009; una quota parte di tale fondo può essere destinata alla tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, (inclusa l'assunzione di personale in deroga) ed un'altra quota può essere destinata al finanziamento della contrattazione integrativa di determinate amministrazioni. L'ultimo periodo di tale comma stabilisce che la quota del fondo eccedente la dotazione di 200 milioni non destinata alle specifiche finalità elencate nei commi precedenti entro il 31 dicembre di ogni anno costituisce economia di bilancio.

In conclusione, signor Presidente, nel ringraziare tutta la Commissione per il lavoro svolto, desidero esprimere apprezzamento al Governo, ed in particolare al vice ministro Vegas, per le puntuali risposte date ai quesiti che erano stati posti relativamente a: spesa per interessi; andamento spese amministrazioni locali; stanziamenti Regione Sardegna; compartecipazione IVA; agevolazioni fiscali per rottamazione autoveicoli; prelevamenti dal fondo di riserva; entrate tributarie; utilizzi fondo FAS; andamento dei residui; fondo sicurezza; temi significativi a testimonianza del fattivo approfondimento compiuto.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Malan, Mantica, Mantovani, Mugnai, Palma, Pera, Saccomanno, Saro, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ignazio Roberto Maria Marino, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa-UEO; Coronella e De Luca, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Crisafulli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 30 agosto 2010, il senatore Gustavino ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Misto e di aderire al Gruppo UDC, SVP e Autonomie.

Il Presidente del Gruppo UDC, SVP e Autonomie ha accettato tale adesione.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, trasmissione di documenti

Il Presidente del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con lettera in data 29 luglio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione annuale sull'attività svolta dal Comitato stesso, approvata nella seduta svoltasi in pari data.

Il predetto documento è stampato e distribuito (*Doc*. XXXIV, n. 5).

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, variazioni nella composizione dell'elenco dei sostituti

Il Presidente della Camera dei deputati ha comunicato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4 del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, di aver inserito nell'elenco di deputati ai fini della sostituzione di cui all'articolo 3, comma 3 del medesimo Regolamento, il deputato Nicola Molteni in sostituzione del deputato Fulvio Follegot.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato, nella riunione del 21 aprile 2009, il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2010 (*Doc.* VIII, n. 6) e il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc.* VIII, n. 5), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi, in data 7 settembre 2010, al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro beni e att. cult.
(Governo Berlusconi-IV)
Disposizioni in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali (2324)
(presentato in data 24/8/2010);

senatori Vallardi Gianpaolo, Montani Enrico
Moratoria in materia di coltivazione di piante geneticamente modificate (2325)
(presentato in data 11/8/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)
Modifica della legge 12 aprile 1995, n. 116, recante approvazione dell'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2326)
(presentato in data 09/9/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5ª Commissione permanente Bilancio
Conversione in legge del decreto-legge 5 agosto 2010, n. 125, recante misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria (2323) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 06/09/2010);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Disposizioni in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali (2324)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/09/2010);

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 15/09/2010).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 7 settembre 2010, le Commissioni riunite 3ª e 4ª sono state autorizzate a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sullo svolgimento e le prospettive della partecipazione italiana alle operazioni internazionali di pace in Afghanistan.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 luglio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 6-*quinquies*, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – i seguenti atti:

schema di delibera CIPE n. 83/2009: «Fondo infrastrutture: quadro aggiornato di dettaglio degli interventi da avviare nel triennio» (n. 244);

schema di delibera CIPE n. 103/2009: «Fondo infrastrutture. Assegnazione finanziamento per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno» (n. 245);

schema di delibera CIPE n. 121/2009: «Fondo infrastrutture. Assegnazioni in vista della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina» (n. 246).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, gli schemi di delibera sono stati deferiti – in data 14 settembre 2010 – alla 8ª Commissione permanente nonché, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione. Le predette Commissioni esprimeranno i rispettivi pareri su ciascuno degli atti entro il 4 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2, 11, comma 1, lettera *b)*, 13, comma 1, lettere *c)* e *d)*, 21, commi 1, lettere *c)* ed *e)*, 2, 3 e 4, e 22, comma 2, della legge 5 maggio 2009, n. 42 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (n. 240).

Ai sensi delle predette disposizioni, in data 8 settembre 2010 lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 7 novembre 2010. Ai sensi del citato articolo 2 della legge n. 42 del 2009 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è stato altresì deferito – in data 8 settembre 2010 – alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il termine del 7 novembre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2 e 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di ordinamento transitorio di Roma capitale (n. 241).

Ai sensi delle predette disposizioni, in data 8 settembre 2010 lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, che esprimerà il parere entro il 7 novembre 2010. Ai sensi del citato articolo 2 della legge n. 42 del 2009 e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è stato altresì deferito – in data 8 settembre 2010 – alla 5ª Commissione permanente, per l'espressione del parere relativamente alle conseguenze finanziarie entro il termine del 7 novembre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 luglio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 9 aprile 2009, n. 82, di attuazione della direttiva 2006/141/CE per la parte riguardante gli alimenti per lat-

tanti e gli alimenti di proseguimento destinati alla Comunità europea ed all'esportazione presso Paesi terzi» (n. 242).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 settembre 2010 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 24 ottobre 2010. Le Commissioni 1ª, 5ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 20 luglio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59 nonché dell'articolo 14, comma 21, lettera *c),* della legge 28 novembre 2005, n. 246 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante la rideterminazione delle risorse da attribuire dallo Stato alla regione Liguria a seguito delle modifiche intervenute nella classificazione della rete stradale di interesse nazionale (n. 243).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, in data 14 settembre 2010 lo schema di decreto è stato deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 14 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino del Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali» (n. 247).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, in data 14 settembre 2010 lo schema di decreto è stato deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 14 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, commi 634 e 635, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione» (n. 248).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, in data 14 settembre 2010 lo schema di decreto è stato deferito – d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la semplificazione, che esprimerà il parere entro il 14 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 3 della legge 4 giugno 2010, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 924/2009 del 16 settembre 2009 relativo ai pagamenti transfrontalieri nella Comunità» (n. 249).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 settembre 2010 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 24 ottobre 2010. Le Commissioni 1ª, 6ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, comma 3, della legge 7 luglio 2009, n. 88 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive» (n. 250).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 settembre 2010 – alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 24 ottobre 2010. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 10ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2010.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 agosto 2010, hanno trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103 – lo schema del III piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (n. 251).

Ai sensi della predetta disposizione, in data 14 settembre 2010 lo schema di decreto è stato deferito dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato – alla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, che esprimerà il parere entro il 13 novembre 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 settembre 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai

sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96 – lo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica della acque, e 2009/90/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 luglio 2009, che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque» (n. 252).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 14 settembre 2010 – alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 24 ottobre 2010. Le Commissioni 1ª, 12ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2010.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 5 agosto 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del regolamento di cui al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 21 maggio 2010, n. 123 – la proposta di nomina del professor Bernardo De Bernardinis a Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) (n. 69).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita – in data 14 settembre 2010 – alla 13ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il 4 ottobre 2010.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 27 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, quattro decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa da parte del comune di Montauro (CZ) sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003 per la realizzazione di scavi archeologici nel complesso monumentale della Grancia di Sant'Anna (CZ); l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa da parte del comune di Gubbio sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2005 per il completamento dell'allestimento della raccolta delle Memorie ubaldiane; l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa da parte dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente sul contributo assegnato con la ripartizione

della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2005 per la realizzazione dell'Archivio fotografico storico – Sezione Libia. La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 7ª Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 473);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa da parte del comune di Costigliole d'Asti (AT) sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2001 per la realizzazione di opere di scavo archeologico necessarie alla prosecuzione dei lavori relativi all'intervento «Progetto di un nuovo museo all'aperto». La predetta documentazione è stata trasmessa, per opportuna conoscenza, alla 7ª Commissione permanente, competente per materia (Atto n. 474).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 30 luglio e 4 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante «Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali», copia delle seguenti ordinanze:

n. 172T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 137);

n. 173T, emessa dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 138).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, le relazioni, approvate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sul sistema di Monitoraggio degli investimenti pubblici e sul Codice unico di progetto, riferite al primo semestre 2009 (*Doc*. IX-*bis*, n. 4) e al secondo semestre 2009 (*Doc*. IX-*bis*, n. 5).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 5, della legge 7 agosto 1990, n. 241, la relazione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi sulla trasparenza dell'attività della Pubblica amministrazione, relativa all'anno 2009 (*Doc*. LXXVIII, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 6 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 10, della legge 28 novembre 2005, n. 246, la relazione sullo stato di applicazione dell'analisi dell'impatto di regolamentazione, relativa agli anni 2007-2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc*. LXXXIII, n. 1).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, la relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2009 (*Doc.* LXXXVII, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 229, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, la relazione – relativa all'anno 2009 – sullo stato delle liquidazioni degli enti pubblici di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente *(Doc*. CVII, n. 3).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dallo stesso Ministero, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, 1ª, alla 5ª e alla 6ª alla Commissione permanente (*Doc*. CCVIII, n. 31).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 16, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA nell'esercizio 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc*. CCXX, n. 2).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15-*bis*, comma 2, della legge 4 febbraio 2005, n. 11, introdotto dall'articolo 7, comma 1, della legge 6 feb-

braio 2007, n. 13, la relazione sull'impatto finanziario derivante dagli atti e dalle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, relativa al secondo semestre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc*. LXXIII, n. 4).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 2 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB), relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc*. XXVIII, n. 2).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 3 settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 2009, n. 85, la prima relazione – per la parte di sua competenza – sull'attività della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la medesima banca dati, relativamente all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc*. CCXXXV, n. 1).

Il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, con lettera in data 5 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, relativa all'anno 2008.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. CLXIII, n. 3).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 10 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto Postelegrafonici (IPOST), relativa all'anno 2009, corredata dal rendiconto generale per l'anno 2009 e dal bilancio di previsione per l'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 466).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 10 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 gennaio 1992,

n. 59, la relazione sull'attività svolta in favore della Cooperazione, relativa al triennio 2007-2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. CXXVII, n. 1).

Il Vice Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 30 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 24 aprile 1990, n. 100, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme sulla promozione della partecipazione a società ed imprese miste all'estero, per l'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. LXXXV, n. 3).

Il Ministro della salute, con lettera in data 6 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, riferita all'anno 2008 e contenente i dati preliminari per l'anno 2009 (*Doc*. XXXVII, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente.

Con lettere in data 2 e 4 agosto 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Gubbio (PG), Città di Castello (PG), Scoppito (AQ), Valmontone (RM), Olgiate Comasco (CO), Domodossola (VB), Camigliano (CE) e Trezzano (CO).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 6 agosto 2010, ha inviato, ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione e un parere in merito all'articolo 123 del Codice della strada, come modificato dall'articolo 20 della legge 29 luglio 2010, n. 120, recante «Disposizioni in materia di sicurezza stradale» ed alle bozze di provvedimenti predisposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relative all'attività di autoscuola.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 468).

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 1ª settembre 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione sui vincoli in materia di apertura di parafarmacie.

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 472).

Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 25 agosto 2010, ha inviato una segnalazione sul decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 130, recante «Misure per la maggiore concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali, ai sensi dell'articolo 30, commi 6 e 7 della legge 23 luglio 2009, n. 99».

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 471).

Corte dei conti,
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 1° settembre 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, per gli esercizi 2007 e 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc*. XV, n. 229).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera pervenuta in data 12 agosto

2010, ha inviato, una raccolta contenente la sintesi delle delibere pubblicate dalla Sezione stessa nel corso del 2009 (Atto n. 467).

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 4 agosto 2010, ha inviato la deliberazione n. 19/2010/G concernente la relazione sui «Programmi di costruzione, recupero, ristrutturazione e dismissione degli istituti penitenziari».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 469).

Il Presidente della Sezione di controllo per gli affari comunitari e internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 26 luglio 2010, ha inviato copia della deliberazione n. 4/2010 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione speciale «L'impatto del Fondo europeo di sviluppo regionale nel Mezzogiorno».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 470).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione – approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 17 del 4 agosto 2010 – sulla gestione finanziaria delle regioni per gli esercizi 2008 e 2009.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. CI, n. 3).

La Corte dei conti, con lettera in data 4 agosto 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, e dall'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione – approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa con deliberazione n. 16 del 4 agosto 2010 – sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali negli esercizi 2008 e 2009 (*Doc*. XLVI, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La regione Piemonte ha inviato, in data 9 agosto 2010, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita all'anno 2009, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa (*Doc*. CCI, n. 18).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 25 giugno 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, la relazione sull'attività svolta dalla Banca d'Italia nell'anno 2009 ed aggiornata al mese di giugno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc*. CXCVIII, n. 3).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 7 settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'anno europeo dell'invecchiamento attivo 2012 (COM (2010) 462 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 21 ottobre 2010.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 14 ottobre 2010.

La Commissione europea, in data 1º settembre 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato

sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (COM (2010) 392 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 14 ottobre 2010.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni alla 2ª Commissione entro il 7 ottobre 2010.

La Commissione europea, in data 24 agosto 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione di veicoli agricoli o forestali (COM (2010) 395 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 14 ottobre 2010.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 7 ottobre 2010.

La Commissione europea, in data 27 agosto 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Consiglio sull'estensione del campo di applicazione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul trasporto transfrontaliero professionale su strada del contante in euro tra gli Stati membri dell'area dell'euro (COM (2010) 376 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 14ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 14 ottobre 2010.

Le Commissioni 1ª e 3ª potranno formulare osservazioni alla 14ª Commissione entro il 7 ottobre 2010.

La Commissione europea, in data 17 agosto 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 98/78/CE, 2002/87/CE e 2006/48/CE per quanto concerne la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti a un conglomerato finanziario (COM (2010) 433 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 6ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 14 ottobre 2010.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 7 ottobre 2010.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Santini, Tomassini, Antezza, De Sena e Barbolini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00305, della senatrice Baio ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Soliani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01478 della senatrice Pinotti ed altri.

Il senatore Treu ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03547 del senatore Peterlini ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00299, dei senatori Marcenaro ed altri, pubblicata il 28 luglio 2010, deve intendersi riformulata come segue:

MARCENARO, BRICOLO, SANTINI, BOLDI, TOFANI, RUSSO, CRISAFULLI, BUGNANO, SARO, CARLONI, MARINARO, FILIPPI Alberto, NESSA, CHITI, GIARETTA, SOLIANI, VALENTINO, SAIA, RAMPONI, SCANU, DE LUCA, LICASTRO SCARDINO. – Il Senato,

considerato che:

con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona l'Unione europea (UE), istituendo l'Alto Rappresentante e un Servizio diplomatico europeo (Seae), nonché prevedendo la graduale definizione di una politica di difesa comune, vuole rafforzare significativamente la propria azione in materia di politica estera, di difesa e di sicurezza europea;

ciò sollecita la definizione anche delle forme di indirizzo e controllo parlamentare su una materia così strategica;

l'Assemblea parlamentare dell'Unione europea occidentale (UEO), istituita con il Trattato di Bruxelles e successive modificazioni, cesserà di esistere entro la primavera 2011, in conseguenza della decisione degli Stati membri di denunciare il Trattato;

l'Assemblea parlamentare UEO è stata fino ad oggi l'unica sede interparlamentare a riunire i rappresentanti dei parlamenti dei Paesi UE e dei Paesi candidati, dei Paesi europei NATO non UE, nonché come «osservatori» i rappresentanti dei parlamenti della Russia, della regione caucasica e dei Balcani occidentali, aree di rilevanza cruciale per la sicurezza europea;

all'atto della denuncia del Trattato di Bruxelles, nella dichiarazione del 31 marzo 2010, gli Stati membri della UEO – riconoscendo che l'Assemblea parlamentare ha contribuito allo sviluppo di una cultura europea della sicurezza e della difesa – hanno «incoraggiato il rafforzamento del dialogo interparlamentare in materia di PSDC, includendovi anche i Paesi candidati all'ingresso nell'Unione e gli altri Stati interessati». Analoga posizione è stata successivamente assunta dagli Stati membri dell'Unione europea;

l'art. 12 del Trattato sull'Unione europea modificato dal Trattato di Lisbona afferma che «I Parlamenti nazionali contribuiscono attivamente al buon funzionamento dell'Unione (...) partecipando alla cooperazione interparlamentare tra parlamenti nazionali e con il Parlamento europeo in conformità del protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea» (primo paragrafo, lettera *f))*;

l'art. 9 del primo Protocollo allegato al Trattato di Lisbona dispone che «il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali definiscono insieme l'organizzazione e la promozione di una cooperazione interparlamentare efficace e regolare in seno all'Unione»;

considerato altresì che:

sono stati attivati nel tempo più fori parlamentari settoriali in materia di politica estera e di difesa e sicurezza:

1. l'art. 10 del primo Protocollo prevede che la Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC) «può altresì organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici, in particolare per discutere su argomenti che rientrino nella politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune»;

2. semestralmente i presidenti delle Commissioni esteri dei Paesi dell'Unione europea, del Parlamento europeo e dei Paesi candidati si riuniscono nell'ambito della cosiddetta Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri (COFACC), organizzata e presieduta dal parlamento nazionale del Paese che detiene la presidenza semestrale del Consiglio affari generali e con la partecipazione dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (PESC);

3. il Parlamento che detiene la presidenza di turno della UE già organizza analoghe riunioni semestrali dei Presidenti delle Commissioni difesa dei parlamenti dei Paesi membri, dei Paesi candidati, del Parlamento europeo;

4. anche la Commissione esteri del Parlamento europeo ha organizzato nel recente passato, pur senza una cadenza regolare, incontri interparlamentari su temi concernenti la PESC e la politica estera di sicurezza e di difesa (PESD) aperti alla partecipazione dei rappresentanti dei parlamenti nazionali;

5. la stessa Commissione esteri del Parlamento europeo ha istituito al suo interno una Sottocommissione per i problemi di difesa e sicurezza;

i fori sopra richiamati appaiono, per composizione e modalità di funzionamento, esposti ad un rischio di settorialità che riduce la possibilità di garantire un controllo interparlamentare PESC/PESD adeguato alle sfide di sicurezza e di difesa con cui l'Europa è chiamata a misurarsi;

è opportuno perciò dare stabilità e continuità a quel «rafforzamento del dialogo interparlamentare» nelle materie della politica estera, di difesa e di sicurezza comune, auspicato nella dichiarazione del Consiglio europeo del 31 marzo 2010, razionalizzando e unificando i fori di confronto interparlamentare in materia, garantendo al contempo una sufficiente rappresentatività e continuità;

appare altresì essenziale una sede che, sulla politica estera, di difesa e di sicurezza europea, associ in una comune responsabilità Parlamento europeo e parlamenti nazionali;

il Senato francese ed altri parlamenti europei si sono pronunciati in direzione analoga;

il Parlamento europeo ha promosso per il 28 settembre prossimo un convegno in materia, invitando rappresentanti dei 27 Paesi membri dell'UE;

la Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea (CPPU) ha incaricato la presidenza belga di presentare una proposta entro la prossima sessione che si svolgerà nel mese di aprile 2011;

nel ritenere opportuno che:

sia istituita una «Conferenza interparlamentare per la politica estera, di difesa e sicurezza europea», composta da delegazioni del Parlamento europeo e dei parlamenti dei Paesi – membri e candidati – della UE e che detta Conferenza possa invitare delegazioni parlamentari di altri Paesi interessati;

alla Conferenza partecipino la Commissione affari esteri del Parlamento europeo e delegazioni parlamentari nazionali – contenute nella dimensione e rappresentative sia di maggioranza che di opposizione – costituite, di norma, da membri delle Commissioni per gli affari esteri, per la difesa e per gli affari europei;

la Conferenza si riunisca ordinariamente almeno due volte l'anno; sia co-presieduta dal Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo e dal Presidente della Commissione esteri del Paese che esercita la presidenza semestrale della UE; possa riunirsi straordinariamente in casi di necessità e urgenza e in occasione di scelte particolarmente delicate del Consiglio;

la Conferenza determini con proprio regolamento le modalità di funzionamento;

alle riunioni della Conferenza possa prendere parte l'Alto Rappresentante che, almeno due volte all'anno, riferisce personalmente su linee e strategie della politica estera e di difesa;

la Conferenza, con sede a Bruxelles, disponga di strutture operative leggere e organizzi la propria attività in cooperazione logistica e operativa con il Parlamento europeo;

all'auspicare che analogo orientamento maturi presso tutte le istituzioni parlamentari interessate e sia in particolare sostenuto e recepito dalla Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea,

impegnail Governo a promuovere la proposta sopra indicata e, sulla base di essa, a favorire la ricerca della soluzione più efficace.

(1-00299) (Testo 2)

Mozioni

DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, AMATI, BAIO, FERRANTE, FIORONI, MONGIELLO, NEROZZI, PARDI, PERDUCA, SOLIANI. – Il Senato,

premesso che:

Sakineh Mohammadi Ashtiani, cittadina iraniana di 43 anni, madre di due figli, è detenuta da 4 anni nel «braccio della morte» nel carcere di Tabriz (nord-ovest dell'Iran);

nel maggio 2006 Sakineh era stata giudicata colpevole di «relazioni illecite» con due uomini, e punita con 99 frustate;

nel settembre 2006, in un diverso processo, Sakineh è stata condannata a morte per lapidazione per adulterio e per coinvolgimento nell'omicidio del marito. Due dei cinque giudici che componevano la corte l'hanno ritenuta non colpevole per l'assenza di prove o indizi a suo carico, ma i restanti tre giudici hanno deciso a maggioranza per una sentenza di condanna. Durante il processo Sakineh ha ritrattato una precedente «confessione» sostenendo che le era stata estorta con la forza, e da allora si è sempre dichiarata innocente;

in Iran, la lapidazione è prevista per il reato di «adulterio durante il matrimonio». Nel 2002, il capo della magistratura ha incaricato i giudici di imporre una moratoria sulle lapidazioni. Nonostante questo, almeno cinque uomini e una donna sono stati lapidati dal 2002. Nel gennaio 2009, il portavoce della magistratura, Ali Reza Jamshidi, ha confermato che due esecuzioni per lapidazione erano state effettuate nel dicembre 2008 e ha definito senza valore la direttiva sulla moratoria, sostenendo che i giudici potevano ignorarla. Nel giugno 2009, il Comitato per le questioni legali e giuridiche del Parlamento iraniano (Majles) ha raccomandato l'eliminazione della clausola che consente la lapidazione dalla nuova versione del codice penale attualmente in discussione in Parlamento;

le modalità del processo e della sentenza contro Sakineh sono con piena evidenza contrarie ai princìpi di equità e di umanità sanciti dal diritto internazionale;

Mohammed Mostafai, avvocato difensore di Sakineh, nelle scorse settimane ha dovuto lasciare l'Iran dopo che la polizia aveva spiccato nei suoi confronti un mandato di arresto e arrestato per alcune ore sua moglie e suo cognato. Dall'esilio, Mostafai si è impegnato per denunciare all'opinione pubblica internazionale il caso di Sakineh e altre vicende analoghe; anche grazie ai suoi sforzi, in breve tempo si sono moltiplicati gli appelli, le dichiarazioni, le prese di posizione di intellettuali, politici, comuni cittadini perché sia impedita l'esecuzione della sentenza contro Sakineh;

la mobilitazione internazionale ha già prodotto alcuni risultati incoraggianti: l'8 luglio 2010, l'Ambasciata iraniana a Londra ha dichiarato che Sakineh non sarebbe stata lapidata, anche se non è stata emanata comunicazione ufficiale circa l'eventuale commutazione della pena a carico di Sakineh; alla fine di agosto, il portavoce del Ministero degli esteri iraniano ha affermato che l'applicazione della sentenza è stata bloccata ed è in corso un riesame da parte della magistratura,

impegna il Governo ad attivare tutte le possibili e necessarie iniziative diplomatiche, sia nelle sedi internazionali che nei rapporti bilaterali con il Governo iraniano, utili a concorrere ad impedire l'esecuzione della condanna a morte di Sakineh Mohammadi Ashtiani.

(1-00308)

PEDICA, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI. – Il Senato,

premesso che:

un fattore di grande instabilità, a tutti i livelli, in Medio Oriente è rappresentato dall'Iran, grande potenza regionale islamica con la quale la comunità internazionale da anni, e con grande difficoltà, sta cercando di instaurare un dialogo costruttivo;

fra le ragioni che ostano ad una collaborazione aperta e fruttuosa della comunità internazionale con la repubblica islamica si rilevano l'instabilità politica seguita alla rielezione, contestata, di Ahmadinejad, la quale è stata segnata da proteste soffocate nel sangue; la questione nucleare, con il fallimento della politica della «mano tesa» inizialmente proposta dagli Stati Uniti ed il rifiuto da parte del Governo iraniano di arricchire all'estero il proprio uranio, al quale sono seguite nuove sanzioni; il delicato aspetto dei diritti umani, violati sotto il regime iraniano da disposizioni di legge e pratiche diffuse che confliggono con le convenzioni internazionali e comunitarie a protezione degli stessi;

si stima che ogni anno in Iran vengano emesse circa 4.000 sentenze di condanna a morte, anche nei confronti di minori, le quali vengono eseguite con le più cruenti modalità, come la lapidazione;

in Iran l'articolo 83 del codice penale, chiamato legge dello Hodoud, prevede la pena di 100 frustate per coloro che, non essendo sposati, compiono atti sessuali fuori dal matrimonio; gli adulteri invece vengono puniti con la lapidazione;

dall'epoca della rivoluzione islamica di Khomeini si ha notizia di almeno una sessantina di casi di lapidazione, nella stragrande maggioranza riguardanti donne, ma il numero reale di esecuzioni potrebbe salire se si considera che tali notizie, raccolte da agenzie di stampa e organizzazioni femministe, si riferiscono prevalentemente a casi verificatisi in grandi città, mentre resta difficile avere notizie delle lapidazioni eseguite in zone più remote;

in Iran queste esecuzioni, che per numero e violenza possono essere considerate «di massa», oltretutto stabilite e portate a termine nel più grande segreto, violano i più elementari diritti umani tutelati dal diritto internazionale, ed in particolare quanto stabilito dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, nonché dal recente impegno da parte del Governo iraniano di rispettare almeno i requisiti minimi e le disposizioni di detto Patto sulla pena di morte fin quando questa sarà mantenuta;

la pratica della lapidazione ha recentemente investito l'opinione pubblica mondiale con il caso di Sakineh Mohammadi Ashtiani, a seguito delle dichiarazioni della donna trasmesse per televisione l'11 agosto 2010;

nel 2006 Sakineh Mohammadi Ashtiani, con l'accusa di aver avuto due relazioni intime extraconiugali dopo la morte del marito, è stata condannata in Iran alla pena di 99 frustate;

sulla stessa sono attualmente in corso anche indagini per complicità nell'omicidio del marito, accusa per la quale la donna è stata inizialmente assolta, prima che le indagini fossero riaperte in parallelo con il *dossier* dell'adulterio che ha portato alla condanna a 10 anni di prigione e, successivamente, alla lapidazione;

la lapidazione, che doveva aver luogo il 9 luglio 2010, è stata sospesa «per ragioni umanitarie» dalle autorità iraniane in seguito alle pressioni internazionali, quindi fissata per il 10 settembre 2010, ed infine ulteriormente sospesa e sottoposta a nuova revisione in data 8 settembre 2010, così come annunciato dal portavoce del Ministero degli esteri iraniano, Ramin Mehmanparast, a seguito dell'imponente mobilitazione, politica e civile, della comunità internazionale;

oltre al citato caso di Sakineh Mohammad Ashtiani, esistono in Iran numerose altre situazioni giudiziarie su cui pendono gravi condanne, fino alla messa a morte, come nel caso di Ebrahim Hammadi, il diciottenne condannato a morte il 10 agosto 2010 con l'accusa di aver compiuto presunti atti di sodomia all'età di 16 anni, o il caso dell'avvocato per i diritti umani Nasrin Sotoudeh, arrestata il 4 settembre 2010 con l'accusa di propaganda contro lo Stato e collusione e associazione finalizzate ad attentare alla sicurezza nazionale;

in seguito alle proteste sorte dopo le contestate elezioni presidenziali, restano inoltre in carcere centinaia di manifestanti, giornalisti, attivisti civili, comuni cittadini che, oltre a rischiare una condanna a morte,

sono costretti a subire quotidiane torture e trattamenti crudeli, compresa la violenza sessuale;

la repressione della dissidenza politica ha registrato una drammatica *escalation* negli ultimi mesi: in particolare all'inizio del mese di marzo 2010 c'è stata una grande ondata di arresti di difensori dei diritti umani in Iran; nei primi giorni di aprile, 45 afghani sono stati messi a morte ed il 9 maggio 2010, dopo essere stati giudicati colpevoli di *moharebeh* (comportamento ostile a Dio), sono stati impiccati quattro attivisti politici curdi e un altro iraniano;

rilevato che:

la lapidazione, lungi dall'essere un'usanza del passato, è in molti Paesi una pena nuova, introdotta dai Governi fondamentalisti, come ad esempio in Iran o in Nigeria; in altri Paesi, come ad esempio il Bangladesh o il Pakistan, Governi poco interessati a proteggere i diritti dei propri cittadini lasciano che «tribunali tradizionali» amministrino la giustizia condannando a morte per lapidazione o infliggendo altre pene crudeli come l'amputazione e la fustigazione;

la pratica disumana della lapidazione è diffusa anche in molti altri Paesi: in Afghanistan durante il regime dei Talebani vi sono state molte lapidazioni in pubblico; in Arabia Saudita, in assenza di un vero e proprio codice penale e di un sistema giudiziario regolamentato, la pena consuetudinaria per l'adulterio è la morte tramite lapidazione; anche negli Emirati arabi uniti esiste la pena della lapidazione: nel febbraio del 2000 Kartini Bint Karim, cittadina indonesiana, fu condannata alla lapidazione per adulterio da una corte islamica nell'Emirato di Fujairah, condanna poi commutata in appello in un anno di carcere e nella deportazione in Indonesia. In Somalia, dove, a causa della guerra civile, le strutture giudiziarie sono collassate, i tribunali islamici nati a livello locale sembra abbiano spesso comminato pene quali il taglio delle mani o dei piedi e anche la lapidazione; in Sudan, nonostante la lapidazione non sia contemplata dal codice penale, viene applicata dalla rete dei tribunali islamici locali, creata dal fondamentalista sudanese Hassan el Turabi, il cui controllo da parte del Governo centrale è difficile, come dimostra il caso di Abok Alfa Akok, una ragazza di 18 anni cristiana della tribù Dinka, condannata il 17 gennaio 2002 alla lapidazione per adulterio da un tribunale islamico a Nyala, Darfur meridionale; anche nello Yemen si ha notizia di un uomo giustiziato tramite lapidazione nel gennaio 2000, per essere stato ritenuto di colpevole di aver violentato e ucciso la figlia;

a causa della suddetta concomitanza di fatti – sopravvivenza di pene tradizionali e recupero ideologico della pena da parte dei fondamentalisti – il numero complessivo delle lapidazioni e le zone del mondo in cui è praticata la lapidazione sono in espansione;

rilevato inoltre che:

il vicepresidente della Commissione europea, Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, si è espresso più volte, da ultimo il 6 luglio 2010, per richiamare la Repubblica iraniana al rispetto dei diritti umani. Il Parlamento europeo ha approvato numerose

risoluzioni sui diritti umani, fra le quali si ricorda la recentissima dell'8 settembre 2010 che, rendendo onore al coraggio di tutti gli uomini e le donne iraniani che lottano per difendere le proprie libertà fondamentali e i diritti umani, condanna la lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani, chiede la sospensione della pena nonché la revisione del caso, invitando il Governo iraniano a liberare gli attivisti politici imprigionati a seguito delle contestazioni *post*-elettorali e gli avvocati difensori dei diritti umani, e proponendo, infine, che le Nazioni Unite si adoperino per portare trasparenza nel sistema giudiziario iraniano e far rispettare la moratoria sulla pena di morte in vista della definiva abolizione a livello internazionale;

l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato le risoluzioni 62/149 e 63/138 sulla moratoria delle esecuzioni nell'attesa dell'abolizione della pena di morte ed il Segretario generale dell'ONU si è espresso duramente in data 23 settembre 2009 sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica islamica dell'Iran;

l'Iran è firmataria del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR), del patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (ICESCR), della convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale e della convenzione sui diritti del fanciullo;

considerato infine che:

l'Italia, nonostante la dura presa di posizione contro l'Iran del Presidente del Consiglio dei ministri durante il suo ultimo viaggio in Israele, ed il conseguente annuncio da parte dell'amministratore delegato dell'Eni di portare a termine i contratti esistenti senza procedere alla sigla di nuovi, è a tutt'oggi un importante *partner* commerciale del Paese mediorientale, con il quale si è registrato un interscambio di oltre 6 miliardi di dollari nel 2009, scambio che vede protagoniste ben 300 imprese italiane attive nei rapporti commerciali ed industriali;

l'Eni, presente nel Paese dal 1957, si occupa, investendo più di 300 milioni di dollari, di tre importanti giacimenti petroliferi; il gruppo Falck, in *joint-venture* con un'azienda pubblica iraniana, detiene le concessioni per la costruzione di un'importante centrale elettrica sul mar Caspio; Edison Gas, nel 2008, ha siglato un accordo per l'esplorazione del sito di Dayyer (8.500 chilometri quadrati); Finmeccanica, per tramite delle controllate Ansaldo e Fata, è presente con investimenti di oltre 600 milioni di dollari, diretti alla costruzione di centrali elettriche e per la produzione di alluminio; infine, già dal 2003, la società italiana Carlo Giavazzi, nonché la Compagnia FB (Fabio Buzzi) hanno aiutato l'Iran nella realizzazione del controverso programma spaziale, fornendo ai Pasdaran diverse e non meglio specificate «unità *offshore*»,

impegna il Governo:

ad attivarsi presso le istituzioni iraniane, comunitarie ed internazionali, adoperando ogni strumento politico e diplomatico in suo possesso, contemplando anche l'ipotesi del ritiro dell'ambasciatore italiano in Iran, al fine di ottenere la revoca definitiva della condanna a morte per lapida-

zione di Sakineh Mohammadi Ashtiani nonché l'avvio di una completa revisione del suo caso, garantendo lo svolgimento di un processo equo e giusto;

a mobilitarsi al fine di ottenere dal Governo iraniano l'abolizione della pena di morte per i crimini commessi prima dei 18 anni, allineando in tal modo la legislazione iraniana con le convenzioni internazionali dei diritti umani che l'Iran ha ratificato, *in primis* la convenzione sui diritti del fanciullo, revocando immediatamente l'esecuzione di Ebrahim Hamidi, il diciottenne accusato di sodomia;

a sostenere la battaglia per l'abolizione dei reati connessi a relazioni sessuali consensuali tra adulti, come l'adulterio e l'omosessualità, e per il rispetto della libera scelta, anche sessuale, delle donne, così come stabilito Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), che l'Iran non ha ancora firmato;

ad attivarsi presso le istituzioni iraniane, comunitarie ed internazionali, al fine di vedere riconosciuto il diritto alla libertà di pensiero e di espressione, conformemente alla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR), di cui la Repubblica islamica dell'Iran è parte contraente e che l'Iran ha ratificato, e ottenere, conseguentemente, la liberazione dei prigionieri politici incarcerati in seguito alla semplice partecipazione a pacifiche contestazioni *post*-elettorali nonché a garantire loro, per il periodo di permanenza negli istituti penitenziari, il rispetto dei più elementari diritti ad un trattamento equo e non degradante eliminando, di fatto e di diritto, tutte le forme di tortura o trattamenti degradanti, e garantendo, nei processi giudiziari, equità e trasparenza;

ad attivarsi per ottenere, da parte del Governo iraniano, la liberazione dei legali difensori dei diritti fondamentali e degli attivisti civili incarcerati a seguito della dura repressione degli ultimi mesi;

a contribuire al nuovo *round* di sanzioni contro l'Iran con il diretto impegno in sede europea e internazionale e anche con l'avvio di un serio e approfondito sforzo di analisi, al fine di comprendere quanto il coinvolgimento dell'imprenditoria italiana nell'economia dell'Iran rafforzi di fatto il regime degli Ayatollah, promuovendo in sede europea una riflessione, possibilmente foriera di scelte concrete, sui limiti che il mancato rispetto dei diritti umani dovrebbe imporre ai rapporti economici e commerciali, e del caso anche attivandosi presso le imprese italiane che effettuano *import-export* con l'Iran o che operano direttamente sul territorio iraniano, per far sì che i loro rapporti con l'Iran rispettino il sistema di sanzioni economiche;

ad uniformare le condotte da seguire in tema di politica estera e comunitaria, stigmatizzando ufficialmente e fermamente quanto accaduto negli ultimi giorni in Iran ed adoperandosi, tramite ogni utile azione diplomatica presso le organizzazioni internazionali e sovranazionali cui l'Italia aderisce, al fine di favorire il ripristino nel territorio iraniano dei diritti umani universalmente riconosciuti;

a programmare forme di solidarietà, anche economica, da destinare alle associazioni iraniane presenti sul territorio italiano che, a vario titolo, si battono per la promozione e la tutela dei diritti fondamentali dei loro cittadini, nonché per l'assistenza ai rifugiati politici iraniani;

a sostenere con ogni mezzo, politico e diplomatico, la federazione nazionale della stampa, nel tentativo di ottenere per i propri corrispondenti l'autorizzazione a entrare e lavorare in territorio iraniano al fine di garantire una corretta e ampia informazione sulle vicende del Paese, nonché a garantire libero accesso alle organizzazioni internazionali di difesa dei diritti umani per poter seguire la situazione nel Paese;

ad accrescere gli sforzi presso le Nazioni Unite per portare avanti concretamente la battaglia per l'approvazione di una moratoria delle esecuzioni in attesa dell'abolizione della pena di morte, così come stabilito dalle risoluzioni 62/149 e 63/138 delle Nazioni Unite;

ad adoperarsi presso le istituzioni comunitarie e internazionali perché sia bandita la pratica della lapidazione in tutti quei Paesi dove tuttora tale pena è prevista, sia essa contemplata nei codici penali o comminata da «spontanei» tribunali locali e tribali.

(1-00309)

Interpellanze

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'articolo 1-*ter* del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, ha consentito la regolarizzazione di colf e badanti clandestini: il datore di lavoro dichiara l'esistenza del rapporto, lo regolarizza e lo straniero ottiene un permesso di soggiorno. Fra i requisiti previsti dal decreto, si rileva il non aver subito condanne penali, anche non definitive, per i reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo (articoli 380 e 381 del codice di procedura penale);

la disposizione, per come formulata, poteva prestarsi a due interpretazioni: è esclusa la regolarizzazione degli stranieri clandestini che abbiano riportato condanne per i reati elencati agli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale; oppure è esclusa la regolarizzazione per gli stranieri clandestini che abbiano riportato condanne per reati i cui limiti edittali corrispondono a quelli per i quali è previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo;

la prima interpretazione del Ministero giunge a marzo (con la circolare n. 1843 del 17 marzo 2010), quando il termine per presentare le richieste di regolarizzazione è ormai ampiamente scaduto. Secondo il Ministero non possono essere regolarizzati gli stranieri che abbiano subito una condanna per reati per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione superiore nel massimo a tre anni;

fra questi rientra il reato previsto all'art. 14, comma 5-*ter*, del testo unico sull'immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, che

punisce con la reclusione da uno a quattro anni (e quindi ricadrebbe nei limiti edittali dell'art. 381 del codice di procedura penale) lo straniero che senza giustificato motivo permane illegalmente nel territorio dello Stato in violazione dell'ordine di allontanamento del questore, se detto ordine è stato emesso per ingresso illegale ovvero per non aver richiesto il permesso di soggiorno o non aver dichiarato la propria presenza nel territorio dello Stato nel termine prescritto in assenza di cause di forza maggiore, ovvero per essere stato il permesso revocato o annullato;

considerato che:

il chiarimento ministeriale, secondo l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), è in primo luogo discriminatorio, poiché distingue irragionevolmente fra due categorie di stranieri ugualmente clandestini: chi è stato espulso e non più fermato dalle forze dell'ordine – e questa categoria può accedere alla regolarizzazione – e chi è stato espulso una prima volta e fermato una seconda, con relativo procedimento penale per il reato di cui all'art. 14, comma 5-*ter*, del decreto legislativo n. 286 del 1998. Quest'ultima categoria non può accedere alla regolarizzazione poiché il reato rientrerebbe nei limiti edittali per l'arresto facoltativo;

l'ingiustizia è palese, entrambe le categorie di stranieri si trovano illegalmente sul territorio italiano, entrambe hanno ricevuto l'ordine questorile; i primi sono stati nuovamente fermati, i secondi no. Questa la circostanza che consente o meno la regolarizzazione. Tanto più discriminatoria se si considera che appartenere all'una o all'altra non è circostanza che rientra nella disponibilità decisionale dello straniero, che non può certamente «scegliere» di non essere fermato dalle Forze dell'ordine. Un chiarimento tardivo, che avrebbe avuto senso se fatto all'indomani dell'entrata in vigore della legge, prima ancora della scadenza del termine per presentare la domanda. Tanti stranieri, infatti, hanno partecipato alla regolarizzazione e si sono poi visti respingere la domanda, con tanto di espulsione;

passano i mesi, puntuali iniziano ad arrivare i primi dinieghi sulla base della circolare, e gli stranieri iniziano a fare ricorso al Tribunale amministrativo regionale (Tar). I vari Tar italiani hanno deciso in maniera diversa, c'è chi ha dato ragione agli stranieri, chi torto, e quindi il destino della regolarizzazione è affidato al Tar competente per territorio deciderà. I primi fortunati sono i toscani: il Tar dà ragione agli stranieri perché secondo i giudici il reato previsto dall'articolo 14, comma 5-*ter*, non rientra tra quelli elencati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, poiché espressamente escluso da altro comma dello stesso articolo. Di parere opposto il Tar dell'Umbria, che rigetta il ricorso di un cittadino straniero con una vicenda molto simile a quella toscana;

il Governo, in risposta ad un'interpellanza parlamentare tramite il Sottosegretario di Stato per l'interno, ha ribadito la correttezza della circolare. Ed ha aggiunto: non potrà regolarizzarsi «lo straniero che senza giustificato motivo permanga illegalmente nel territorio dello Stato in violazione dell'ordine impartito dal questore di allontanarsi entro cinque giorni, se l'espulsione o il respingimento sono stati disposti per ingresso illegale

nel territorio nazionale ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettere *a)* e *c)*, ovvero per non aver richiesto il permesso di soggiorno o non aver dichiarato la propria presenza nel territorio dello Stato nel termine prescritto in assenza di cause di forza maggiore, ovvero per essere stato il permesso revocato o annullato». Mentre «è fuori dall'applicazione dell'articolo 381 la seconda fattispecie di reato – sempre prevista dall'articolo 14, comma 5-*ter*, del predetto decreto legislativo – che punisce con la reclusione da sei mesi ad un anno, lo straniero che permanga illegalmente nel territorio dello Stato, in violazione dell'ordine impartito dal questore di allontanarsi, se l'espulsione è stata disposta perché il permesso di soggiorno è scaduto da più di 60 giorni e non ne è stato richiesto il rinnovo, ovvero se la richiesta del titolo di soggiorno è stata rifiutata, ovvero se lo straniero si è trattenuto nel territorio dello Stato in violazione dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 maggio 2007, n. 68, riguardante i soggiornanti di breve durata»;

pochi giorni dopo si sono pronunciati anche il Tar del Veneto, che appoggia l'orientamento toscano, cui si aggiungono, nell'ultima settimana, le pronunce del Tar della Lombardia e del Tar delle Marche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con una nuova circolare nella direzione dell'orientamento prevalente, ritirando le precedenti.

(2-00257)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Banca d'Italia recentemente ha assegnato un pacchetto di nuove consulenze sotto la dicitura «attività di comunicazione». In particolare si tratterebbe di sette incarichi, affidati ad altrettanti consulenti, per un totale di 672.000 euro per tradurre in inglese, ma anche in tedesco, la corposa documentazione messa a punto dagli uffici della banca centrale;

come si apprende da un articolo pubblicato su «Italia Oggi» l'11 settembre 2010, «Questa attività, di base, viene sempre affidata da palazzo Koch a esperti esterni. Quest'anno si è deciso di assegnare l'incarico agli stessi consulenti dell'anno scorso (...). Si tratta, quindi, di un rinnovo, che però costerà alle casse di via Nazionale circa 200.000 euro in più di quello che era stato sborsato per il 2009, anno in cui sul piatto erano stati messi 455.000 euro. A tutti e sette i consulenti, infatti, palazzo Koch ha deciso di aumentare il compenso». Tale incremento «in buona parte è spiegato da un allungamento della durata temporale della consulenza: mentre nel 2009 era annuale, da adesso coprirà un anno e mezzo. I sette incarichi sono stati assegnati a partire dai primi di luglio e quindi si esauriranno il 31 dicembre del 2011. I beneficiari hanno più o meno nomi di estrazione anglosassone, a riprova di come sia prioritaria la traduzione dei documenti di via Nazionale in inglese. A incamerare il gettone più corposo sarà John Christopher Smith, che vede salire il suo compenso da 100.297 a 120.550 euro. A seguire Roger Thomas Meservey, che sale da 76.535 a 111.767 euro, Daniel Harry Dichter, da 71.752 a 93.139, Christine Stone, da

61.326 a 97.100 (diventa quindi la terza per valore), Alice Mary Agnes Chambers, da 56.555 a 90.771, Christiane Rhein, da 48.947 a 81.768, e per finire Jennifer Ann Parkinson, che sale da 40.123 a 77.380. Calcolati i totali, quindi, si scopre che mentre le precedenti sette consulenze erano state pagate con 455.000 euro, i loro rinnovi (per un anno e mezzo) costeranno 672.000 euro»;

considerato che:

la Banca di Italia si avvale di 7.629 dipendenti che sono costati nel 2009 ben 798 milioni di euro, con una spesa media di 104.611 euro a persona, con una lievitazione sul 2008 di ben 18 milioni di euro. Un dato, a giudizio dell'interpellante, sconcertante soprattutto nella attuale fase di gravissima crisi economica la cui responsabilità è indubbiamente attribuibile a coloro che ad opinione dell'interpellante non hanno vigilato sui *crac* finanziari e sulla creazione del denaro dal nulla, inondando i mercati di titoli per lo più «tossici» scambiati fuori dai mercati regolamentati per un controvalore di 700.000 miliardi di dollari;

gli incarichi rinnovati dalla Banca d'Italia ai sette traduttori si vanno ad aggiungere a una mole di rapporti che, al 9 settembre 2010, è arrivata a toccare le 340 consulenze. Il numero, va precisato, riguarda singoli incarichi che possono risultare affidati in più occasioni anche a una stessa persona;

gli incarichi di volta in volta assegnati, comprendono consulenze assegnate da via Nazionale parecchio tempo fa, alcune a partire dai primi anni '90 e progressivamente rinnovate. Per molte di queste, inoltre, la Banca d'Italia non fissa nemmeno una scadenza, facendo semplicemente riferimento all'espressione «data non determinabile»;

a giudizio dell'interpellante, gli oligarchi quali Draghi e Trichet, cui i Governi democraticamente eletti hanno assegnato funzioni delicate con deleghe in bianco, che dovrebbero essere ritirate per evitare nuovi *crac* e nuove turbative dei mercati, non possono più continuare in quell'azzardo morale di far pagare i loro errori ai consumatori ed alle famiglie, con un aumento imminente del costo del denaro,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo su quanto esposto in premessa considerati gli aumenti annuali dei costi relativi alla gestione della Banca di Italia per avvalersi di consulenze esterne, nonostante l'«esercito» di dipendenti di cui si avvale l'istituto, nel pieno di una profonda crisi economica che sta sempre più mettendo in ginocchio i risparmiatori a cui si chiede ogni giorno di stringere la cinghia;

quali misure urgenti nell'ambito delle proprie competenze il Governo vorrà intraprendere per impedire che siano sempre le famiglie a pagare i costi della crisi, mentre gli «oligarchi» continuano a godere di inusitati privilegi, eliminando quel palese conflitto con altre categorie di lavoratori licenziati;

se il Governo non intenda assumere le opportune iniziative al fine di provvedere all'approvazione di una sostanziale riforma della disciplina delle autorità di controllo capace di restituire alla gente la fiducia e la cre-

dibilità nel sistema bancario e creditizio, non solo al fine della tutela dei risparmiatori, ma anche per mettere a frutto una grande risorsa per il nostro Paese, consapevoli che non ci potrà essere ripresa economica se non ci sarà il volano finanziario del risparmio diffuso a sostenerla.

(2-00258)

Interrogazioni

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina, che sarebbe stata particolarmente utile in relazione alla visita del *leader* libico Gheddafi, dal momento che, persino all'interno di un Esecutivo e di una maggioranza notoriamente molto pragmatici, un titolare a pieno titolo di tale dicastero avrebbe potuto insistere sulla connessione indissolubile tra sviluppo economico e diritti umani, a cominciare dalla piena valorizzazione della libertà religiosa e della dignità di ogni persona, senza alcuna distinzione, in particolare in base al sesso, senz'altro più di quanto era prevedibile che facesse il Presidente del Consiglio dei ministri detentore dell'*interim*, come la realtà sta purtroppo confermando.

(3-01498)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

la recente visita del *leader* libico Gheddafi ha suscitato da più parti motivate critiche, in particolare per questioni attinenti alla libertà religiosa, alla distinzione tra religione e politica e alla dignità della donna solennemente affermate dalla Costituzione repubblicana e dagli impegnativi documenti europei e internazionali sui diritti sottoscritti dall'Italia. Peraltro, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 1948, impegnativa anche per la Libia e non solo per l'Italia, oltre ad affermare l'uguaglianza tra uomo e donna sin dall'art. 1, recita all'art. 18: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare reli-

gione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti». Il docente di diritto ecclesiastico Carlo Cardia, riassumendo quindi le critiche di molti, ha autorevolmente affermato che a partire da ciò sarebbe importante una riflessione a livello istituzionale ed europeo, per capire quali sono i limiti dell'invadenza ed il dovere della sobrietà che chiunque deve sentire e rispettare nei rapporti internazionali;

dal 10 al 24 ottobre 2010 a Roma si svolgerà l'Assemblea speciale del sinodo dei Vescovi cattolici per il Medio Oriente, con intenti precisi di dialogo col mondo ebraico ed islamico. L'«Instrumentum laboris» di detta Assemblea segnala autorevolmente che, nonostante i documenti internazionali sui diritti umani, in molti Paesi tuttora è ammessa solo una limitata tolleranza religiosa e non la piena libertà religiosa e di coscienza per cui cambiare religione è ritenuto un tradimento verso la società, la cultura e la nazione costruita principalmente su una tradizione religiosa (n. 37), riaffermando invece l'importanza della promozione di una democrazia che si sviluppi nel pieno rispetto della distinzione tra gli ordini religioso e temporale (n. 25), in una visione complessiva di valorizzazione del pluralismo in cui tutti, singoli e espressioni della socialità umana sono coinvolti nell'impegno per il bene comune, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse il proprio (n. 27),

si chiede di sapere se, cogliendo l'occasione dell'imminente svolgimento di detta Assemblea speciale, che richiamerà l'attenzione dell'opinione pubblica sulla libertà religiosa e di coscienza, sul valore universale del pluralismo e della democrazia al di là delle fedi religiose liberamente professate, il Governo intenda chiarire al Parlamento in che termini intenda agire anche a livello europeo per effettuare la riflessione richiamata sui limiti dell'invadenza e il dovere alla sobrietà e, più in generale, perché nei propri rapporti internazionali faccia presente l'esigenza di conformarsi pienamente all'articolo 18 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Onu.

(3-01499)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'Organizzazione delle nazioni unite del 1948, vincolante per tutti i Paesi membri, recita all'art. 18: «Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti»;

dal 10 al 24 ottobre a Roma si svolgerà l'Assemblea speciale del sinodo dei Vescovi cattolici per il Medio Oriente, con intenti precisi di dialogo con il mondo ebraico ed islamico. L'*Instrumentum laboris* di detta Assemblea segnala autorevolmente che, nonostante i documenti interna-

zionali sui diritti umani, in molti Paesi tuttora è ammessa solo una limitata tolleranza religiosa e non la piena libertà religiosa e di coscienza,

si chiede di sapere se, cogliendo l'occasione dell'imminente svolgimento di detta Assemblea speciale, il Governo intenda chiarire al Parlamento in che termini intenda agire a livello europeo e internazionale per promuovere pienamente la libertà religiosa secondo quanto previsto dall'articolo 18 della citata dichiarazione dell'Onu e se intenda poi riferire regolarmente sull'attuazione di tale indirizzo di politica estera.

(3-01501)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri 9 luglio 2009, n. 3790, adottata per disporre ulteriori interventi urgenti per fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009 e altre disposizioni urgenti di protezione civile, si disponeva l'avvio delle operazioni di riparazione o ricostruzione mediante una complessa ed articolata procedura per la presentazione delle domande e i conseguenti adempimenti, in particolare stabilendo all'articolo 2, comma 8, che «Prima dell'inizio dei lavori il beneficiario ne dà comunicazione al Comune ed al Genio civile»;

con successiva ordinanza del 3 settembre 2009, n. 3805, la Presidenza del Consiglio dei ministri stabiliva, all'articolo 11, comma 3, che il Genio civile, nella menzionata procedura, potesse avvalersi del Consorzio rete di laboratori universitari di ingegneria (RELUIS); infine, con ordinanza n. 3808 del 15 settembre 2009, si stabiliva (art. 1, comma 2) che al Genio civile si affiancasse anche la società «Abruzzo Engineering»;

l'inserimento di detta società nelle citate ordinanze è apparso elemento sufficiente al Procuratore della Repubblica de L'Aquila per dedurre l'idoneità del comportamento dell'assessore regionale all'ambiente ed alla protezione civile, Daniela Stati, che si era adoperata per modificare l'originaria ordinanza, a procurare vantaggi patrimoniali ad Angeloni Vincenzo e Stornelli Sabatino mediante incarichi e consulenze nonché a società riconducibili alla loro proprietà e gestione; di conseguenza il Procuratore della Repubblica chiedeva al Giudice per le indagini preliminari (GIP) presso il Tribunale de L'Aquila di disporre misure restrittive sia a carico dei suddetti Angeloni e Stornelli (per il primo la detenzione in carcere e per il secondo l'obbligo di dimora a Roma), sia a carico dell'assessore regionale (interdizione dai pubblici uffici), di Ezio Stati, padre di Daniela (restrizione in carcere) e di Marco Buzzelli, compagno della Stati (arresti domiciliari), collegati tra loro da un giro di presunte regalie di dubbia entità e difficilmente collocabili nel contesto accusatorio e da una serie di intercettazioni effettuate nell'ambito di altre inchieste, utilizzate in modo del tutto opinabile per sostenere l'impianto ipotizzato dal pubblico ministero; il GIP accordava le misure richieste;

in particolare a Daniela Stati, decaduta da assessore in forza del provvedimento interdittivo, si imputava di essersi adoperata presso la Pre-

sidenza del Consiglio dei ministri per includere la Abruzzo Engineering nella ricordata ordinanza e rendere possibile quindi, a parere dell'accusa, l'utilizzo della società per lo scopo paventato dalla magistratura aquilana;

la richiamata Abruzzo Engineering, ritenuta dal pubblico ministero come un vero e proprio «mezzo» corruttivo, è una società consortile per azioni posseduta per il 60 per cento dalla Regione Abruzzo, per il 10 per cento dalla Euroservizi Prov.Aq-SpA (interamente posseduta dalla Provincia de L'Aquila) e per il 30 per cento dalla società Selex Service Management SpA, (di cui è unico socio Finmeccanica SpA ed amministratore delegato il suddetto Sabatino Stornelli), *partner* strategico per lo svolgimento dell'attività propria della società regionale; si tratta cioè di una società con partecipazione pubblica di controllo, pienamente legittimata, come tale, anche alla luce della più recente legislazione, ad ottenere affidamenti cosiddetti *in house* di servizi pubblici economici da parte di soggetti pubblici; tale società è prevista e disciplinata dalla legge regionale, tuttora vigente, 1° ottobre 2007, n. 34, che all'art. 11 dispone espressamente in ordine ad essa;

negli anni di trascorsa attività la società ha raggiunto una apprezzabile dimensione, con circa 200 dipendenti, soprattutto tecnici e ha realizzato per la Regione diversi progetti; da circa due anni non ha ricevuto commesse anche a causa delle ben note vicende regionali e quindi nulla di strano o di inopportuno che l'assessore Stati, di fronte all'ordinanza n. 3805 del 3 settembre 2009 che, in un campo assolutamente confacente alla suddetta società, non faceva però menzione della stessa, si sia attivata, direi «doverosamente» per includerla quale eventuale collaboratrice del Genio civile, anche su sollecitazione della allora Presidente della Provincia de L'Aquila, Stefania Pezzopane, che a suo tempo è stata, unitamente al Governatore Del Turco, *sponsor* della costituzione della società alla quale, come detto, la Provincia aquilana ha da subito partecipato;

dopo l'adozione dell'ordinanza del 15 settembre 2009 alla società regionale sono stati affidati servizi che ha regolarmente e compiutamente espletato mediante personale interno, senza ricorrere né al socio strategico Selex né tantomeno a soggetti esterni, come è facilmente riscontrabile contrariamente a quanto paventato dalla Procura aquilana, né la società ha ricevuto altre commesse se non recentemente con l'autorizzazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, pochi giorni dopo l'emissione dei provvedimenti restrittivi, a conferma quindi di come sia apparso del tutto legittimo, oltre che opportuno, avvalersi della società regionale, nonostante i sospetti della Procura;

l'interrogante non intende poi dilungarsi sulla grancassa mediatica, sia locale sia nazionale, sul polverone che si è sollevato, sui processi e le condanne a mezzo stampa, gli schizzi di fango che sono volati un po' dappertutto sino a sfiorare chi non c'entrava nulla, come il Presidente della Regione che non ne è stato minimamente scalfito; il tutto in un contesto di estrema difficoltà sociale, morale, politica, istituzionale, economica, strutturale di un territorio che ha subito e sta subendo una immane trage-

dia e che cerca di risollevarsi dal baratro in cui il terremoto l'ha sprofondato e da cui non potrà risollevarsi senza uno sforzo che deve coinvolgere la comunità aquilana e quella abruzzese, oltre alla solidarietà dell'intera Nazione;

la valutazione dei fatti, ad un mese dall'esplodere della vicenda, l'adozione a cuor leggero di provvedimenti purtroppo usuali nel nostro Paese, ma non per questo meno gravi, il ricorso ad una misura di dubbia utilità ed efficacia come l'obbligo di dimora in una città come Roma (un vero e proprio confino «dorato»), la interdizione dai pubblici uffici per l'assessore regionale, misura che appare più come una vera e propria pena anticipata, considerando che l'assessore non ha alcun titolo per intervenire sull'affidamento di lavori, la revoca dei provvedimenti restrittivi intervenuta pochi giorni fa, su parere conforme della Procura, rivelano una messe di lati oscuri che meritano approfondimento ed anche, sin d'ora, numerose censure; basta accennare ai dubbi sull'esistenza dei presupposti per l'adozione di misure cautelari, alla sottovalutazione della natura «pubblica» della società affidataria dei servizi, alla totale mancata considerazione che la società stessa opera e gestisce la sua attività, compresa quella affidata da soggetti pubblici, attraverso organi propri, dotati di autonomia e di autonoma responsabilità e che non sono stati minimamente sfiorati dall'inchiesta;

sembra che si tratti di un'inchiesta costruita sulla base di elementi ricercati e rilevati alla rinfusa, anche derivanti da inchieste autonome condotte da altre procure, letti in modo incongruo senza i necessari approfondimenti; nulla sembra dimostrare che fosse in corso una vera e propria azione corruttiva, iniziata con le pressioni presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; sembra invece che sussista un vero e proprio teorema dell'accusa, frutto probabilmente, se non di mala fede, di pregiudizi che possono alimentare le pagine di qualche giornale ma non certamente provvedimenti giudiziari di simile gravità;

tenuto conto che:

in questa come in decine e decine di indagini rivelatesi infondate si producono effetti spesso ineliminabili di estrema gravità a carico degli indagati anche dopo una piena assoluzione, data l'eco mediatica di cui godono indagini come questa, enfatizzata da provvedimenti restrittivi della libertà, e il modesto ristoro che l'innocente può ricavare da una sentenza favorevole, quando a sentenza si arrivi e non invece il procedimento si concluda in sordina grazie all'inefficienza spesso abusata delle autorità procedenti;

nella vicenda è coinvolta una società pubblica e quasi 200 famiglie che intravedevano nel lavoro che potevano svolgere nel contesto aquilano l'occasione di impegnarsi per la loro comunità e di salvare il proprio posto di lavoro;

le istituzioni sulle quali ricade la responsabilità di guidare la ricostruzione aquilana sono intimorite da iniziative che, travalicando i limiti di un doveroso controllo per prevenire e reprimere infiltrazioni mafiose e attività corruttive, esprimono una cultura giudiziaria lontana dagli equilibri

che la giurisdizione deve realizzare, succube della superficialità e spesso anche della vanità che la luce dei riflettori esalta oltre ogni comprensibile misura;

il mondo delle imprese è altrettanto smarrito dall'atmosfera di sospetto che circonda le attività imprenditoriali collegate alla ricostruzione con il rischio che le imprese più corrette abbandonino il campo e lo lascino a quelle che meno hanno da perdere;

la città de L'Aquila e l'Abruzzo intero necessitano di un clima sereno che si può assicurare solo se si realizza un giusto equilibrio tra lotta alla criminalità ed esigenze di lavoro e di svolgimento di attività economiche, sia private che pubbliche,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza dei fatti in questione;

se non intendano assumere tutte le informazioni opportune e verificare quanto sta accadendo in un territorio così dolorosamente colpito, nel quale lo Stato è impegnato come non mai e che per risorgere richiede trasparenza, efficienza ed equilibrio istituzionale;

se il Ministro in indirizzo non intenda valutare, al fine di adottare eventuali iniziative di propria competenza, le anomalie segnalate nella procedura giudiziaria, segnatamente in ordine alla sussistenza e congruità delle esigenze cautelari e alla loro esecuzione, ai presupposti logici di ricostruzione del teorema accusatorio che, a chi voglia farne un approfondimento anche solo sommario, sembra fondato sul nulla.

(3-01502)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 5 agosto.

(3-01503)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 6 agosto.

(3-01504)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 7 agosto.

(3-01505)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della

Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dall'8 agosto.

(3-01506)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 9 agosto.

(3-01507)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 10 agosto.

(3-01508)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dall'11 agosto.

(3-01509)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 12 agosto.

(3-01510)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della

Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 13 agosto.

(3-01511)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 14 agosto.

(3-01512)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 15 agosto.

(3-01513)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 16 agosto.

(3-01514)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 17 agosto.

(3-01515)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della

Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 18 agosto.

(3-01516)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 19 agosto.

(3-01517)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 20 agosto.

(3-01518)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 21 agosto.

(3-01519)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 22 agosto.

(3-01520)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della

Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 23 agosto.

(3-01521)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 24 agosto.

(3-01522)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 25 agosto.

(3-01523)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 26 agosto.

(3-01524)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 27 agosto.

(3-01525)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della

Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 28 agosto.

(3-01526)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 29 agosto.

(3-01527)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 30 agosto.

(3-01528)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere se, ora che si è concluso anche il mese di agosto e con esso, oltre all'idea di vacanza, risultano meno difendibili concetti di *vacatio* e di *interim*, il Governo intenda finalmente procedere alla nomina.

(3-01529)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere se, anche di fronte alle nuove sollecitazioni del Presidente della Repubblica, il Governo intenda procedere alla nomina facendo finalmente tesoro dell'affermazione del pensatore francese Léon Bloy: «Ho pensato spesso che il più pericoloso attentato che si possa fare all'anima è il peccato di omissione».

(3-01530)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 3 settembre.

(3-01531)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 4 settembre.

(3-01532)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 5 settembre.

(3-01533)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 6 settembre.

(3-01534)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 7 settembre.

(3-01535)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da

parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dall'8 settembre.

(3-01536)

PASTORE. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia*. – Premesso che:

da notizie di stampa si è appreso in questi giorni di una vicenda che si potrebbe definire kafkiana che vede coinvolto un nostro concittadino, Michele Cusanno, di 47 anni, residente a Cepagatti, in provincia di Pescara, titolare di una pizzeria e gestore di un bar, sposato con tre figli;

alla fine del mese di agosto, Cusanno si recava, unitamente al suocero, a Durazzo, in Albania, per pochi giorni per una battuta di caccia;

imbarcatosi a Bari, giungeva al porto di Durazzo ove, a seguito dei rituali controlli doganali, veniva fermato in quanto su di lui pendeva un mandato di cattura internazionale emanato dall'Interpol;

di questo fatto Cusanno ha dichiarato di non essere assolutamente a conoscenza e, chieste spiegazioni, gli è stato riferito sommariamente che un tribunale del Marocco lo aveva condannato alla reclusione per cinque anni per traffico internazionale di autovetture;

Cusanno si è proclamato del tutto estraneo a queste vicende; residente in Italia, gestore di attività commerciali e quindi raggiungibile facilmente per qualsiasi comunicazione, non ha mai ricevuto notifiche relative a questo procedimento né tanto meno gli era stato notificato il mandato di cattura, che a quanto risulta era conosciuto soltanto all'estero e non in Italia;

Cusanno, dopo essere stato sottoposto ad un fermo presso il commissariato di Durazzo per 72 ore, dopo vani tentativi da parte dei suoi legali di fargli ottenere quanto meno misure alternative alla detenzione, è stato rinchiuso in carcere, sostanzialmente, come affermato dal Procuratore generale dell'Albania, in attesa che «Qualcuno si faccia avanti per reclamare il malcapitato»;

va precisato che nemmeno in Albania esistono documenti relativi a questo processo svoltosi in Marocco, per cui la vicenda appare veramente inquietante, tanto è vero che è stato informalmente comunicato che prima di 50/60 giorni non ci saranno novità sostanziali da parte delle autorità albanesi;

la stampa locale ha riferito che risulta che Cusanno, nel 2005, si era recato in Marocco con due conoscenti; attraversata la frontiera Spagna-Marocco, il proprietario dell'auto sulla quale viaggiava anche Cusanno veniva fermato perché i documenti risultavano irregolari. A Cusanno in quell'occasione venivano chieste le generalità e lo stesso veniva lasciato andare liberamente tanto che andava ad alloggiare in albergo; mentre l'amico era stato trattenuto in stato di fermo, Cusanno rientrava autonomamente in Italia, senza che nessuno gli contestasse alcunché, essendo stato evidentemente ritenuto del tutto estraneo alla vicenda;

dopo qualche mese, Cusanno aveva appreso che l'amico era stato condannato a tre mesi per vicende relative alla sua auto e quindi rilasciato. Da quel momento Cusanno non ha saputo più nulla fino al momento in cui è stato fermato in Albania per una condanna addirittura a cinque anni per «traffico internazionale di autovetture»;

sconcertante poi la circostanza che in Italia non si sappia nulla di tutto questo, tanto che il mandato di cattura internazionale non era stato eseguito,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti illustrati e quali passi siano stati compiuti per avere piena consapevolezza dell'intera vicenda;

quali immediate iniziative siano state adottate e quali si intenda adottare con estrema urgenza affinché un cittadino italiano possa contare su un giusto processo, cosa che presuppone che Cusanno sia messo in grado di rientrare in Italia e non corra il minimo rischio di scontare una condanna senz'altro ingiusta, quanto meno per il mancato rispetto delle regole processuali internazionali che postulano la sacralità del diritto di difesa.

(3-01537)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 9 settembre.

(3-01539)

MONGIELLO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'art. 2, comma 413, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)», stabilisce che: «Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 605, lettera *b)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il numero dei posti degli insegnanti di sostegno, a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, non può superare complessivamente il 25 per cento del numero delle sezioni e delle classi previste nell'organico di diritto dell'anno scolastico 2006/2007. Il Ministro della pubblica istruzione, con decreto adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, definisce modalità e criteri per il conseguimento dell'obiettivo di cui al precedente periodo. Tali criteri e modalità devono essere definiti con riferimento alle effettive esigenze rilevate, assicurando lo sviluppo dei processi di integrazione degli alunni diversamente abili anche attraverso opportune compensazioni tra province diverse ed in modo da non superare un rapporto medio nazionale di un insegnante ogni due alunni diversamente abili»;

l'art. 2, comma 414, della stessa legge stabilisce che: «La dotazione organica di diritto relativa ai docenti di sostegno è progressivamente rideterminata, nel triennio 2008-2010, fino al raggiungimento, nell'anno scolastico 2010/2011, di una consistenza organica pari al 70 per cento del numero dei posti di sostegno complessivamente attivati nell'anno scolastico 2006/2007, fermo restando il regime autorizzatorio in materia di assunzioni previsto dall'articolo 39, comma 3-*bis*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Conseguentemente, anche al fine di evitare la formazione di nuovo personale precario, all'articolo 40, comma 1, settimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono soppresse le parole da: »nonché la possibilità« fino a: »particolarmente gravi,«, fermo restando il rispetto dei princìpi sull'integrazione degli alunni diversamente abili fissati dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104. Sono abrogate tutte le disposizioni vigenti non compatibili con le disposizioni previste dal comma 413 e dal presente comma»;

la Corte costituzionale con la sentenza n. 80 del 22 febbraio 2010 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 413, nella parte in cui fissa un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno e dell'art. 2, comma 414, nella parte in cui esclude la possibilità, già contemplata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, di assumere insegnanti di sostegno in deroga, in presenza nelle classi di studenti con disabilità grave, una volta esperiti gli strumenti di tutela previsti dalla normativa vigente,

si chiede di sapere quali provvedimenti nell'ambito delle proprie competenze il Ministro in indirizzo intenda adottare e in quali tempi, al fine di garantire il rispetto delle determinazioni assunte dalla Corte costituzionale.

(3-01540)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 10 settembre.

(3-01541)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dall'11 settembre.

(3-01542)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo si sia disinteressato dal procedere alla nomina e non abbia provveduto prima della ripresa dei lavori parlamentari, almeno dal 12 settembre.

(3-01543)

FRANCO Vittoria, ZANDA, LATORRE, RUSCONI, BASTICO, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PROCACCI, RANUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VITA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

una scuola pubblica ad Adro, in provincia di Brescia, per iniziativa della giunta che amministra quel comune, è stata intitolata a una persona scomparsa di recente che ha avuto fra i suoi meriti riconosciuti principalmente quello di essere stato l'ideologo di una forza politica, la Lega Nord;

simboli leghisti compaiono su tutti gli arredi, dai cestini dei rifiuti agli zerbini, ai tavoli e alle finestre;

nella storia della Repubblica – conclusosi il periodo fascista – non era mai accaduto che una scuola subisse, così pesantemente, un'impronta politica;

una scuola pubblica è, per definizione, libera da ideologie e influenze partitiche; garantisce il pluralismo della formazione e rispetta l'autonomia dell'istituzione e dell'insegnamento; rispetta la libertà di educazione delle famiglie;

considerata l'ideologia secessionista che pervade tale forza politica, tutta la vicenda può assumere il significato di una volontà di disattendere il dettato costituzionale di eguaglianza nell'istruzione, di libertà di educazione e di unità del Paese;

sono del tutto insufficienti le prime reazioni del Ministro in indirizzo, che ha di fatto giustificato il comportamento del sindaco riducendolo a folklore,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo affinché quei simboli vengano rimossi e per riportare quella scuola nell'alveo della Costituzione, dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e del pluralismo,

affinché sia agibile per tutti i bambini e per tutte le famiglie presenti e futuri.

(3-01544)

LATRONICO. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

l'8 settembre 2010 nel presidio ospedaliero «Giovanni Paolo II» di Policoro, in provincia di Matera, una donna di trentadue anni è morta per complicanze dopo un parto cesareo effettuato per gravidanza gemellare;

il decesso della giovane donna ha addolorato e colpito l'intera comunità regionale, destando indicibile sgomento;

è necessario accertare con il massimo rigore l'accaduto e verificare le condizioni operative vigenti nell'ospedale lucano per riscontrare i modelli operativi e l'adeguatezza delle professionalità impegnate in una struttura che è fulcro centrale della rete di emergenza – urgenza regionale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per far luce sull'accaduto;

se ritenga doveroso effettuare una verifica sull'intera struttura ospedaliera per accertare la sussistenza dei requisiti organizzativi, di professionalità e di appropriatezza delle cure e, soprattutto, di sicurezza operativa a garanzia degli utenti – pazienti e degli operatori.

(3-01545)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere se, arrivati a 133 giorni di *interim*, il Governo intenda arrivare a 139, in analogia al numero di articoli della Costituzione, o se viceversa attenda la fine del mese di settembre per poter far crescere le aspettative di nomina in modo da ottenerne il voto di fiducia parlamentare, utilizzando l'*interim* allo sviluppo economico come leva per lo sviluppo della precaria maggioranza.

(3-01546)

ADAMO, RUSCONI, VIMERCATI, BASSOLI, BAIO, DEL VECCHIO, BOSONE, MAZZUCONI, ROSSI Paolo. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno*. – Premesso che:

notizie di stampa hanno riferito che nella scuola pubblica del Comune di Adro (BS) sono stati impressi simboli leghisti sui banchi e sull'arredo comunale, scelta giustificata dal sindaco come legittima perché «identitaria»;

il Ministro dell'istruzione ha reagito ad avviso degli interroganti in modo inadeguato poiché si è limitata a tacciare di «folklore eccessivo» questi fatti;

è gravissimo che in un'istituzione pubblica siano utilizzati simboli di partito e soprattutto nella scuola, istituzione dedicata alla formazione del senso civico dei giovani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano il comportamento del sindaco in contrasto con il suo ruolo istituzionale;

se non ritengano doveroso intervenire perché nella scuola del Comune di Adro vengano immediatamente rimossi simboli di partito, ricordando che gli unici simboli consentiti sono quelli dell'Unione europea, della Repubblica italiana, del Comune e della Regione (nel qual caso si tratta della Rosa Camuna e non del sole delle Alpi);

se non ritengano di dover fermare un pericoloso precedente che autorizzerebbe di fatto tutti i Comuni, a seconda delle diverse maggioranze che li amministrano, a esporre simboli di partito o «identitari» nelle scuole o in altri edifici pubblici.

(3-01547)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che il decreto-legge n. 40 del 2010, cosiddetto «incentivi», convertito, con modificazioni, dalle Camere il 22 maggio 2010 (legge n. 73 del 2010) ha previsto, all'art. 3, comma 2-*bis*, lett. *b)*, la possibilità, per quanto attiene alle controversie tributarie pendenti innanzi alla Corte di cassazione, che gli aventi causa con l'amministrazione finanziaria ne ottengano l'estinzione con il pagamento di un importo pari al 5 per cento del valore della controversia, e contestuale rinuncia da parte del fisco ad ogni eventuale pretesa di equa riparazione;

ribadito che tale norma, a giudizio dell'interrogante, e come ampiamente argomentato nella relazione di minoranza al provvedimento agli atti del Senato, si configura come una sostanziale «sanatoria» di situazioni in essere, senza alcuna previsione di disposizioni a regime dirette alla semplificazione e abbreviazione del contenzioso tributario, e che la stessa appare non solo deprecabile sul piano sostanziale, ma anche foriera di effetti finanziari complessivi di fatto negativi per l'interesse delle finanze pubbliche (perché si avvarrà della procedura rapida di estinzione del procedimento chi avrà convenienza a farlo, mentre per l'erario non

se ne vede l'opportunità, posto che si anticipa solo, e in misura assai contenuta, l'incasso di somme che avrebbero potuto affluire, e per importi ben maggiori, in caso di soccombenza definitiva del contribuente, tanto più stando agli orientamenti più recenti in tema di abuso del diritto, espressi dalla Cassazione, e prima ancora dalla Corte di giustizia europea);

ricordato che, con propria lettera inviata al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Presidenti di Camera e Senato al momento della promulgazione del decreto-legge in questione, il Presidente della Repubblica ha manifestato, fra gli altri, dubbi in ordine alla sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza per alcune disposizioni introdotte nel corso dell'*iter* parlamentare, nonché preoccupazioni relative a possibili contrasti con le disposizioni comunitarie, riferendosi esplicitamente anche proprio al comma 2-*bis* dell'art. 3;

preso atto che, con propria dichiarazione, la Arnoldo Mondadori editore, intervenendo per una puntualizzazione nel dibattito pubblico apertosi nel corso del mese di agosto 2010 sui mezzi di informazione in merito alla norma in questione, ha confermato di rientrare nella fattispecie ivi contemplata, e di aver effettivamente utilizzato le opportunità dalla stessa consentite, ponendo fine al proprio contenzioso con il fisco pendente in Cassazione, relativo al pagamento di circa 350 milioni di euro, con l'esborso di 8,6 milioni;

precisato che l'azienda Mondadori è pienamente legittimata ad avvalersi della norma, ormai contemplata dall'ordinamento che disciplina il contenzioso tributario, ma che ciò non cancella le ragioni di opportunità, e i profili, rilevantissimi, in tema di conflitto di interessi, che potrebbero stare alla base di una disposizione così singolarmente specifica e puntuale, da aver indotto, ben al di là della polemica politica, molti commentatori ed esperti in materia tributaria ad evocare la fattispecie di un condono ad aziendam;

rilevato che nelle pagine dell'inchiesta condotta da più Procure sulla cosiddetta P3, con la doverosa cautela di attendere la conclusione delle indagini in corso da parte della magistratura, sembrerebbero ricorrere numerosi riferimenti alla vicenda qui richiamata, per cui da quell'inchiesta risultano interessati anche i Presidenti della Cassazione Carbone (per la decisione di rimettere la vertenza tra la Mondadori e l'Agenzia delle entrate alle Sezioni Unite) e dell'Avvocatura dello Stato Fiumara (che pronunciò il parere favorevole a tale trasferimento);

ribadito che una seria lotta all'evasione ed elusione fiscale può risultare credibile ed efficace solo se, insieme ad una volontà politica determinata e responsabile e a rigorose ed incisive norme di contrasto, essa poggia sul riconoscimento e la premialità della lealtà fiscale, abbandonando la pratica devastante dei condoni e dei provvedimenti di agevolazione furbescamente mirati, che risultano tanto irridenti quanto arroganti nei confronti della amplissima platea di contribuenti (lavoratori, famiglie, imprese) che adempiono invece correttamente, e interamente, le proprie obbligazioni tributarie;

sottolineato come in questo caso risulti sorprendente l'adozione di una misura di sanatoria che interviene in una congiuntura in cui gli orientamenti più recenti della Corte di cassazione, in linea con le pronunce della Corte di giustizia europea, hanno stabilito che per configurare un «abuso di diritto» in materia tributaria (che è la fattispecie più probabile riguardo ai contenziosi cui ci si riferisce) è necessaria l'assenza di «ragioni economicamente apprezzabili», diverse dalla mera aspettativa del risparmio d'imposta, le quali giustifichino l'operazione, insieme alla finalità di ottenere un risultato sostanzialmente contrastante con la *ratio legis,* attraverso l'uso strumentale di una o più norme, anche quando nessuna prescrizione legislativa venga specificamente violata (impostazione che avrebbe potuto portare a sentenze definitive magari favorevoli all'erario). Per cui sarebbe importante conoscere quante situazioni ne vengano effettivamente interessate, così come è utile sapere chi sia il patrocinatore, nelle varie controversie, delle ragioni delle parti private nei ricorsi a suo tempo avviati, e tuttora in essere con il fisco. Perché anche sotto questo aspetto (nell'eventualità, solo come esempio, che un numero significativo di cause, oltre a quella della Mondadori, risultassero riferibili alle competenze qualificate dello stesso studio tributario in cui il Ministro dell'economia e delle finanze ha intrattenuto negli anni un importante ruolo associato e professionale nei momenti di *vacatio* dai suoi impegni di Governo) potrebbero sorgere interrogativi in ordine a profili di opportunità e garanzie di non rilevabilità di convenienza di interessi, già peraltro richiamate con l'interrogazione del maggio scorso (3-01312 pubblicata il 6 maggio 2010), e tuttora senza risposta,

si chiede di sapere:

quante imprese, società, soggetti si siano avvalsi, alla data del 25 agosto 2010, termine di scadenza dei 90 giorni previsti dalla norma in questione, per accedere al beneficio in essa contemplato, della facoltà di «sanare» i rispettivi contenziosi con l'Agenzia delle entrate pendenti in Cassazione con il versamento del 5 per cento dell'importo dovuto, e a cui l'amministrazione finanziaria abbia rilasciato la prevista attestazione comprovante la regolarità dell'istanza e il pagamento integrale degli importi dovuti;

se, per ragioni di trasparenza, intenda trasmettere al Parlamento una dettagliata relazione su ogni vertenza oggetto di compensazione ai sensi dell'articolo 3, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 40 del 2010, che tracci un profilo del contenzioso, indichi chi a vario titolo vi ha svolto un ruolo, dia conto delle fasi del procedimento prima della sanatoria e chiarisca la quantità dei soggetti per cui la norma si sia rivelata agibile, nonché il costo complessivo, in termini di somme che, nell'eventualità di una soccombenza della controparte, si è rinunciato ad introitare a bilancio pubblico, ed ogni altro elemento utile e necessario perché l'opinione pubblica sia posta in condizione di valutare e giudicare con piena autonomia e cognizione in merito su questioni così rilevanti.

(3-01548)

BARBOLINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

i dati recentemente diffusi dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS), ed elaborati da Agicos, confermano anche nei primi sette mesi del 2010 la tendenza ad un incremento del gettito complessivo dei giochi, per un ammontare pari a 34,5 miliardi di euro (con un aumento pari al 13,11 per cento rispetto al medesimo periodo del 2009);

all'interno del mercato dei giochi, il settore degli apparecchi da intrattenimento conferma una posizione preminente, con una incidenza del 54 per cento sul totale della raccolta, e un andamento in ulteriore, significativa crescita (pari ad un incremento del 20 per cento a luglio 2010 sullo stesso mese 2009);

sottolineato come, per la rilevanza economica ed occupazionale dell'industria del comparto, gli interessi per l'erario e per la responsabilità di una doverosa tutela dei giocatori (specie i più giovani e le fasce socialmente più deboli) dai rischi di forme di dipendenza e patologie conseguenti al gioco, l'obiettivo primario da perseguire sia la pratica di regole e controlli per contrastare massimamente l'evasione, in una piena trasparenza dei criteri applicati da parte di AAMS e SOGEI, e dei comportamenti propri dei diversi concessionari e gestori;

evidenziato che, con particolare riguardo al settore degli apparecchi di intrattenimento, e segnatamente per le *slot machines* (cosiddette AWP), data la loro incidenza sui volumi complessivi di giocate e raccolta, e trattandosi di attività di non poco rilievo nell'ottica del contrasto all'evasione, sembrerebbero emergere profili di non piena chiarezza sul numero delle stesse effettivamente in circolazione;

richiamate in proposito le differenti affermazioni riportate sugli organi di informazione, per cui nel 2009 il numero di AWP presenti sul territorio nazionale è risultato variamente quantificato in 200.000 nella dichiarazione di un dirigente di una società concessionaria, almeno 400.000, come dichiarato da un dirigente della SOGEI, ovvero 330.000, come detto a cura della competente direzione AAMS. La quale però, in altre circostanze, ha parlato di 360.000 nullaosta definiti «vivi» (cui, per deduzione da parte del lettore, dovrebbero corrispondere altrettante macchine, oltre a talune non effettivamente installate, dato che però dovrebbe ben risultare ad AAMS), e ha poi ufficializzato un numero diverso di nullaosta, sempre relativo alle AWP, posseduti dai concessionari nello stesso anno, pari a 405.985 (dal che si deduce quanto sopra). L'esigenza di superare una situazione di troppa aleatorietà e qualche sicura confusione trova conferma anche nel riproporsi (su stampa specializzata nel settore nel mese di giugno 2010) di una «dialettica» tra un dirigente di un'associazione dei gestori e i dati proposti da un'altra associazione di categoria proprio sulla stima degli apparecchi in circolazione, tra chi ne considera 400.000 e chi ne conta invece 280.000;

considerata l'opportunità che AAMS e SOGEI, per i profili di rispettiva competenza, forniscano ogni elemento utile a certificare con la massima precisione lo stato dei dati e del funzionamento del sistema delle

AWP, portando la più ampia chiarezza e informazione in un ambito che non è stato certo esente da disfunzioni e gravi manchevolezze, con pesanti rilievi della Corte dei conti e indagini in corso da parte della magistratura,

si chiede di sapere:

se il Governo non valuti opportuno, in un'ottica di vera trasparenza, disporre che AAMS faccia conoscere, periodicamente, su base mensile o almeno bimestrale, oltre ai dati precisi sulla raccolta degli apparecchi, anche da quanti apparecchi risulti detta raccolta: ovvero, quante macchine risultino formalmente installate, quante in magazzino, quante eventualmente in manutenzione. Ciò sia per quanto concerne le AWP, che, per il futuro, per le videolottery (VLT), relativamente al numero di VLT realmente in esercizio e dei connessi nulla osta assegnati. E, nello spirito del rispetto pieno degli obblighi come previsti dalle convenzioni, anche i dati relativi ai ritardi nei pagamenti da parte dei gestori verso i concessionari, nonché i ritardi che, a loro volta, hanno i concessionari verso AAMS. Elementi, quelli sopra richiamati, che potrebbero concorrere alla responsabilizzazione di tutte le parti coinvolte, e contribuire ad individuare parametri ancora più incisivi nella stesura dei capitolati di gara, e per gestire le concessioni e l'attività di controllo, e pure l'adozione, ove ne ricorrano gli estremi, delle sanzioni;

se non ritenga infine urgente dar corso ad una rendicontazione complessiva dello stato di implementazione e sviluppo delle novità via via introdotte nell'arco dell'ultimo biennio, spesso in forma di decretazione d'urgenza, e per successive approssimazioni e aggiustamenti (si consideri ad esempio l'implementazione dei sistemi relativi alle VLT e ai giochi *on line*, per i quali stanno emergendo criticità nella tutela della sicurezza rispetto ai rischi di clonazione delle carte di credito e per il furto di dati sensibili dei giocatori). E, soprattutto, se non reputi matura l'esigenza di una discussione e sistematizzazione del settore giochi meno frammentaria e con una più ampia visione sia delle opportunità sul piano industriale, economico e fiscale che vi sono correlate, sia delle implicazioni di portata culturale e sociale che esso sottende, non trascurando anche il profilo della responsabilità che compete allo Stato per il contrasto delle patologie da gioco d'azzardo e non, e contro le forme di dipendenza, che risultano in forte aumento soprattutto tra i più giovani;

se, a questo riguardo, non reputi utile, ai fini di una corretta considerazione dei relativi rischi, regolamentare formalmente e specificamente ogni forma di pubblicità sui giochi, in senso lato e caso per caso, e, sul piano normativo, specificare il divieto della riproduzione delle regole fondamentali del *poker*, di cui all'art. 110, comma 6, lett. *a)*, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto n. 773 del 1931 e successive modificazioni, anche in ordine al comma 6, lett. *b)*, inerente alle VLT, il cui impatto sociale potrebbe, sempre al riguardo, rivelarsi ancora maggiore, data la possibilità di vincite più elevate.

(3-01549)

VITA, VIMERCATI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

il Forum sulla *governance* di *Internet* (IGF) è un'entità neutrale e non vincolante che nasce nell'ambito del vertice mondiale sulla società dell'informazione 2003-2005 e rappresenta un importante strumento di dialogo e collaborazione tra i Governi, il settore privato e la società civile sulle questioni relative alla gestione di *Internet*;

la prima edizione si è tenuta ad Atene nel 2006, seguita da quelle di Rio de Janeiro (2007) e Hyderabad (2008). Il quarto incontro ha avuto luogo in Egitto, a Sharm El Sheikh, ed è stato basato sulla necessità di massimizzare le opportunità offerte dal *web* e di estenderle agli utenti nel mondo, cercando al contempo di affrontare rischi e sfide inerenti alla dimensione globale della rete, con particolare attenzione alla libertà di espressione e ai social *network*;

considerato che il quinto incontro dell'IGF si terrà ora a Vilnius, in Lituania, ed il tema emergente sarà il *cloud computing*;

considerato, inoltre, che:

in questi anni lo scenario è cambiato anche grazie ad una parziale e volontaria cessione di sovranità dell'Icann (Internet corporation for assigned names and numbers) e a molte innovazioni tecnologiche;

si è assistito ad una crescita di interesse verso il tema della *governance* da parte dell'opinione pubblica che ha trovato una forte sponda nell'idea dell'Internet Bill of rights – un insieme di principi generali come quelli della prima parte della Costituzione italiana, ma dedicati ad *Internet* , proposto proprio dal comitato governativo italiano capeggiato sin dal 2006 dal professor Stefano Rodotà;

su questa base, all'IGF di Rio De Janeiro, nel 2007, si giunse alla definizione del Bill of rights sostenuto dal Governo italiano, che portò ad un accordo tra il Sottosegretario di Stato per le telecomunicazioni Luigi Vimercati e il Ministro brasiliano della cultura Gilberto Gil per una Carta dei diritti della rete;

dal 2008 in poi, almeno in Italia, l'interesse per la *governance* di *Internet* è scemato, ravvivandosi solo con la proposta del «codice Azuni», un progetto che segue un approccio *bottom up* (cioè di collaborazione dal basso, partendo dall'utenza), ma lanciato solo i primi di agosto e con una consultazione di 30 giorni,

si chiede di conoscere:

quale tipo di formalità abbia il «codice Azuni» e se il progetto sia stato inviato alle Commissioni parlamentari competenti;

quale sia il motivo per cui si è scelto di lanciare un progetto in rete di così breve durata, in un mese, quello di agosto, dove è minore il numero di utenti connessi;

quale sarà la linea che il Governo italiano intenderà portare avanti a Vilnius, in occasione dell'IGF 2010.

(3-01550)

CECCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

si chiede di sapere perché il Governo dopo 133 giorni non proceda ancora alla nomina e se ciò non prefiguri l'intento di costituzionalizzare la nozione ciclistica di *surplace*, modificando implicitamente il secondo comma dell'art. 92 della Costituzione nel senso di prevedere – fermo restando che il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i Ministri, – che in caso di *interim* sia ammessa la tecnica del *surplace* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri in sede di definizione della proposta di nomina del titolare del dicastero interessato, nel rispetto delle regole del ciclismo su pista.

(3-01551)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'Istituto alberghiero «Angelo Berti» di Chievo (Verona) ha una sezione staccata in due sedi, quella di Soave e quella di Caldiero;

da anni le istituzioni locali – Provincia di Verona e Comuni interessati – hanno promesso soluzioni per ottenere una sede idonea e unitaria, anche al fine di ottenere l'autonomia dalla sede centrale di Chievo; in particolare, uno degli edifici in cui potrebbe essere ospitata una sede unificata è stato individuato nell'ex ospedale di Soave;

nonostante le promesse e le ipotesi avanzate, tuttavia, ormai da anni la situazione è rimasta immutata, e non si è giunti ad alcuna soluzione; tutto ciò, tra l'altro, anche se risultano mancanti i certificati di agibilità degli edifici interessati;

tale situazione produce, tra l'altro, inevitabili ed oggettive difficoltà di gestione a carico del dirigente scolastico, che deve occuparsi di tre sedi, Chievo, Soave e Caldiero; il numero dei bidelli è insufficiente, risultando uno per plesso;

a quanto risulta all'interrogante, gli orari e l'organico dei docenti sono continuamente modificati a causa dei continui spostamenti dei docenti da un plesso all'altro, con ricadute negative sulla didattica. Inoltre, la stessa composizione delle classi risulta recare danno agli studenti, in

quanto il biennio è collocato a Soave, le classi III, IV e V sono collocate a Caldiero, ed una classe III dedicata al «Ricevimento» è stata dirottata a Chievo nonostante ci fosse un numero sufficiente di allievi per formare una classe a Caldiero, non garantendo in tale occasione neppure il diritto dello studente a scegliere la qualifica;

l'impoverimento dell'offerta formativa del territorio che tale situazione ha prodotto, tra l'altro in un settore di particolare interesse per gli sbocchi occupazionali che produce, determina ulteriori conseguenze negative: molti giovani cambiano istituto, iscrivendosi fuori dalla Provincia di Verona; le famiglie degli studenti sono costrette ad affrontare oneri non previsti; soprattutto, gli studenti affetti da disabilità subiscono ulteriori discriminazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che la gestione amministrativo-didattica delle sedi distaccate di Soave e di Caldiero sia affidata ad un dirigente dedicato;

come intenda garantire il diritto allo studio degli studenti dell'Istituto alberghiero «Angelo Berti» che frequentano le sedi distaccate di Soave e di Caldiero.

(3-01552)

CECCANTI, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in data 5 maggio 2010 sono state accolte le dimissioni del Ministro dello sviluppo economico con la conseguente assunzione *ad interim* da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della responsabilità di tale dicastero; sono quindi passati circa quattro mesi dall'inizio dell'*interim*;

il Presidente del Consiglio dei ministri, pur avendo il giorno 23 luglio, anche in risposta all'autorevole sollecitazione del Presidente della Repubblica, affermato che nella stessa settimana avrebbe proceduto a porre termine all'*interim*, si è astenuto dal fare ciò; d'altronde è da ricordare che lo stesso Presidente del Consiglio sin dal 6 maggio 2010 ha fatto varie e ripetute dichiarazioni di imminente cessazione dell'*interim*, sempre smentite dai fatti,

il canone 351.3 del vigente codice di diritto canonico della Chiesa cattolica recita: «Colui che è promosso alla dignità cardinalizia, se il Romano Pontefice ne ha annunciato la creazione, riservandosi però il nome in pectore, durante questo tempo non è tenuto ad alcun dovere e non gode di alcun diritto proprio dei Cardinali; tuttavia dopo che il suo nome è stato reso pubblico dal Romano Pontefice, è tenuto a tali doveri e fruisce di tali diritti; ma gode del diritto di precedenza dal giorno della riserva in pectore»,

si chiede di sapere se il Governo, che dopo 133 giorni non procede ancora alla nomina, non intenda utilizzare questo ritardo per modificare implicitamente in questo modo il secondo comma dell'art. 92 della Costituzione: «Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consi-

glio dei ministri e, su proposta di questo, i Ministri. Colui che è proposto alla carica ministeriale, se il Presidente del Consiglio dei ministri ne ha annunciato la proposta, riservandosi però il nome *in pectore*, durante questo tempo non è tenuto ad alcun dovere e non gode di alcun diritto proprio dei Ministri; tuttavia dopo che il suo nome è stato reso noto con la proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e la nomina del Presidente della Repubblica, è tenuto a tali doveri e fruisce di tali diritti».

(3-01554)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FRANCO Vittoria, AMATI, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BUBBICO, CARLONI, CECCANTI, CERUTI, CHIAROMONTE, CHITI, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIOVAN PAOLO, GARAVAGLIA Mariapia, LUSI, MAGISTRELLI, PASSONI, PEGORER, PERDUCA, PINOTTI, PORETTI, RUSCONI, SERRA, VITA, ZANDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il 29 agosto 2010, il *leader* libico Gheddafi è arrivato a Roma per celebrare il secondo anniversario della firma del Trattato di amicizia fra Italia e Libia;

ad attendere il suo arrivo alla ambasciata c'erano circa 500 ragazze, reclutate dall'agenzia Hostessweb su richiesta degli stessi libici, come ha spiegato Alessandro Londero, presidente dell'agenzia di *casting*;

le ragazze che hanno partecipato all'incontro hanno ricevuto un «gettone» di presenza di 70 euro e l'istruzione di non parlare con i giornalisti;

il giorno successivo Gheddafi ha tenuto una seconda «lezione» sull'Islam alla presenza di 200 ragazze;

alle partecipanti a questi incontri Gheddafi ha donato il Corano e il Libro verde della rivoluzione;

nel corso di questi incontri il Colonnello ha tenuto una lezione di Corano a tutte le presenti affermando che «l'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta l'Europa», invitando le ragazze presenti a «convertirsi e seguire l'ultimo dei profeti, Maometto», non mancando di sottolineare che «in Libia la donna è libera e può accedere a qualsiasi professione»;

tre delle ragazze, secondo il racconto di una delle presenti, si sono «convertite» di fronte al Colonnello che ha «officiato» la loro scelta;

premesso inoltre che:

le ragazze partecipanti agli incontri hanno ammesso candidamente di essere lì «per soldi», ribadendo che per loro si trattava «solo di un lavoro»;

di fatto lo Stato italiano ha risposto alla richiesta di Gheddafi di avere centinaia di avvenenti ragazze ad attenderlo al suo arrivo, organiz-

zando eventi a dir poco imbarazzanti in quanto assolutamente finti e costruiti, nonché a pagamento,

si chiede di sapere:

come sia stato possibile che un Paese democratico abbia assecondato tali richieste prestandosi all'organizzazione di una siffatta messa in scena finalizzata ad offrire a Gheddafi una «platea» di 500 ragazze a pagamento mandate da un'agenzia per far finta di essere interessate all'Islam, in assoluto dispregio della dignità dell'Italia e delle donne italiane;

chi abbia pagato l'agenzia Hostessweb che ha reclutato le ragazze che hanno partecipato a pagamento ai suddetti incontri;

per quali motivi sia stato impartito alle ragazze l'ordine di non parlare con i giornalisti.

(3-01500)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194, prevede un ruolo preciso a tutela della maternità;

gli enti locali hanno competenze sociali di assistenza;

recentemente un assistente sociale del Comune di Roma ad una donna incinta in gravi difficoltà economiche ha prospettato l'aborto come soluzione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga utile e conforme alla tutela della maternità come valore sociale promuovere iniziative di competenza affinché presso gli uffici comunali e le aziende sanitarie locali vengano date informazioni per accedere ai consultori e ai centri di aiuto alla vita.

(3-01538)

BLAZINA, PEGORER, PERTOLDI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 2007 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 novembre 2007, n. 276, il Comune di Resia (Udine) è stato inserito nel territorio di insediamento della minoranza slovena, in base alle procedure previste dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482, «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», nonché dalla procedura di cui alla legge 32 febbraio 2001, n. 38, «Norme a tutela della minoranza linguistica slovena nella regione Friuli Venezia Giulia». Di conseguenza vanno applicate al Comune le disposizioni delle due leggi sopracitate, mentre ai cittadini vanno garantiti i diritti individuali in esse previsti. Per adempiere alle disposizioni di legge il Comune ha usufruito dei contributi previsti per le singole attività;

dopo l'approvazione della legge regionale 16 novembre 2007, n. 26, «Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena», ma in particolare negli ultimi mesi sono in corso nel Comune vivaci polemiche rispetto alla presenza della minoranza linguistica slovena e alla specificità linguistica resiana;

tali polemiche hanno assunto toni molto accesi e aggressivi in occasione del rilascio della prima carta d'identità bilingue, richiesta – come previsto dalla legge n. 38 del 2001 – da un cittadino di Resia, che ha subito, in seguito a questa più che legittima richiesta, gravi minacce personali;

rilevato inoltre che:

l'amministrazione comunale di Resia ha distribuito tra i propri residenti un questionario che conteneva domande riguardanti l'appartenenza etnica, religiosa, linguistica ed altre domande di questo tenore;

attraverso tale questionario, anche se dichiarato anonimo, si può facilmente risalire all'identità del singolo cittadino, visto che si tratta di una popolazione limitata (1.285 residenti) e le domande di carattere personale sono molto dettagliate: si tratta pertanto di anonimato fittizio;

i dati rilevati dal questionario (in particolare la fede religiosa e l'appartenenza etnica) fanno parte dei cosiddetti dati sensibili di cui all'art. 22 della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e riguardano comunque la sfera privata di ogni individuo, per cui possono essere raccolti eventualmente solo previa autorizzazione del Garante per la protezione dei dati personali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia stato informato dei fatti rappresentati e del clima di intolleranza che sta diffondendo nel comune di Resia;

se ritenga di competenza dell'amministrazione comunale la distribuzione del sopracitato questionario e, nel merito dello stesso, se non ritenga che siano stati lesi i diritti dei cittadini alla segretezza dei dati personali e violata la legge n. 675 del 1996;

se le manifestazioni di protesta svoltesi davanti al municipio di Resia contro il cittadino che ha richiesto la carta d'identità bilingue siano state autorizzate;

se e come intenda agire per fare rispettare le leggi di tutela della minoranza linguistica slovena ed in particolare i diritti individuali dei cittadini, appartenenti a tale minoranza, ristabilendo nel rispetto delle diverse sensibilità linguistiche e culturali presenti sul territorio un clima di convivenza nello spirito europeo, come recentemente auspicato nell'incontro storico a Trieste dai tre Presidenti della Repubblica di Italia, Slovenia e Croazia.

(3-01553)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

sui mezzi di informazione di Padova, ed in particolare sul quotidiano «Il Mattino di Padova», ha avuto ampio risalto il contenuto della pagina *facebook* dell'attuale assessore provinciale alla sicurezza Enrico Pavanetto, esponente del Popolo delle libertà;

l'attenzione dei mezzi di informazione è dovuta al fatto che nella pagina *facebook* di detto assessore, oltre a foto che lo ritraggono esibendo la mano alzata del saluto fascista ed espressioni elogiative, simboli e canti della Repubblica sociale italiana, compare la frase «Piccolo uomo con la tuta blu sei solo una m...»;

è notorio che nel mondo del tifo violento, da cui, a quanto risulta all'interrogante, proviene il nominato esponente politico, l'espressione individua senza incertezze un poliziotto,

si chiede di conoscere:

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sulle espressioni usate dall'assessore Pavanetto;

quali iniziative politiche ed amministrative intenda porre in essere a tutela delle Forze dell'ordine e della loro onorabilità;

se ritenga di ravvisare nelle foto ed altri contenuti della pagina *facebook* dell'assessore Pavanetto elementi riconducibili all'apologia del fascismo ed intenda perciò attivare le proprie competenze in materia.

(4-03609)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

da notizie apparse sui principali organi di stampa e da una pubblica denuncia delle organizzazioni sindacali della scuola (CGIL, UIL, CISL e SNALS) del 18 agosto 2010, si è appreso di una situazione di grave incompatibilità venutasi a creare tra il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo (IC) S. Ambrogio di via De Nicola a Milano e i genitori degli alunni, nonché il personale della scuola;

in particolare il dirigente scolastico è stato protagonista di diversi episodi censurabili tutti segnalati alle autorità scolastiche quali: l'uso personale dei locali della scuola; le richieste, dal carattere totalmente improprio, ai genitori degli alunni di svolgere lavori di manutenzione dei locali della scuola, le condotte aggressive nei confronti di tutto il personale e infine condotte aggressive nei confronti di un'alunna;

a causa di tali fatti le organizzazioni sindacali e i genitori degli alunni hanno indirizzato un esposto al direttore scolastico regionale; in seguito a tale esposto è stata effettuata una visita ispettiva conclusasi con la proposta di spostare il dirigente ad altra sede con i trasferimenti previsti per il mese di luglio 2010; il Consiglio di istituto dell'IC S. Ambrogio ha, inoltre, votato una mozione di sfiducia nei confronti del dirigente per mancanza di competenze e capacità relazionali;

nonostante quanto sopra esposto il dirigente scolastico non è stato rimosso né trasferito;

i genitori, in seguito al mancato trasferimento, hanno pubblicamente minacciato di non mandare i figli a scuola alla riapertura di settembre, mentre le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero per il 1° settembre e hanno avviato la procedura di conciliazione innanzi al Prefetto di Milano, fissata per il 18 agosto, alla quale il direttore scolastico regionale non si è presentato senza addurre giustificazione alcuna,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga corretto il comportamento del direttore scolastico regionale;

quali iniziative intenda prendere nei confronti del dirigente scolastico dell'IC S. Ambrogio e più in generale per riportare il necessario clima di serenità e regolarità di funzionamento nel medesimo istituto scolastico.

(4-03610)

GENTILE. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

a pochi giorni dell'inizio del nuovo anno scolastico 2010/2011 molti dirigenti scolastici segnalano l'impossibilità di garantire per tempo l'apertura dei plessi scolastici per mancanza di personale derivante dai tagli effettuati;

è doveroso ricordare che i predetti tagli per l'anno scolastico 2010/2011 si vanno ad aggiungere a quelli già effettuati nell'anno precedente; ne consegue che la situazione che si sta delineando in questi giorni all'interno dei diversi uffici scolastici rischia seriamente di mettere a repentaglio il puntuale inizio dell'anno scolastico;

la situazione diventa ancora più gravosa se si pensa alle ricadute sul piano occupazionale, ricordando che il personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), escluso già nell'anno 2008/2009, è rimasto fuori dai benefici del decreto-legge n. 134 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 167 del 2009, cosiddetto «decreto salva precari»,

si chiede di sapere se, a giudizio dei Ministri in indirizzo, non sia il caso di prendere immediate misure per scongiurare ripercussioni negative sull'inizio del nuovo anno scolastico.

(4-03611)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che secondo quanto riportato dai maggiori organi di stampa italiana, nel corso della cerimonia tenutasi lunedì 30 agosto 2010 alla quale erano presenti il Presidente del Consiglio dei ministri e il *leader* libico Muhammar Gheddafi, si sarebbe parlato del futuro delle relazioni tra Italia e Libia in materia di contenimento del fenomeno dell'immigrazione;

considerato che:

secondo quanto riportato dal sito del «Corriere della Sera», Gheddafi avrebbe dichiarato che «l'Europa potrebbe diventare Africa, potrebbe diventare nera», e che «la Libia chiede all'Unione Europea (...) che l'Europa offra almeno cinque miliardi di euro all'anno per fermare l'immigrazione non gradita. Bisogna sostenere questo esercito che combatte per fermare l'immigrazione (...) altrimenti l'Europa potrebbe diventare Africa, potrebbe diventare nera. Libia è l'ingresso dell'immigrazione non gradita, dobbiamo lottare insieme per affrontare questa sfida. L'Italia deve convincere i suoi alleati europei per applicare la proposta libica»;

secondo quanto riportato dal sito di «la Repubblica» Gheddafi avrebbe dichiarato che «per fermare l'immigrazione clandestina (...) la Libia, sostenuta dall'Italia, chiede all'Europa, che un domani, davanti a milioni di immigrati che avanzano potrebbe diventare Africa, almeno 5 miliardi di euro all'anno»;

sempre in quest'ultimo articolo si rende noto che in un incontro durato circa mezz'ora «il Presidente del Consiglio dei ministri e il *leader* libico avevano affrontato temi come immigrazione, infrastrutture ed energia. Un incontro che si è tenuto nella tenda del *leader* libico e a cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri, Franco Frattini. (...) »I colloqui sono andati bene. Abbiamo parlato anche di economia internazionale e di come uscire dalla crisiì, ha detto Frattini al termine dell'incontro. Il ministro degli Esteri ha criticato, poi, le polemiche sollevate dall'opposizione per la visita del *leader* libico: «È gente che non conosce affatto né la politica estera né gli interessi dell'Italia – ha detto –. Gheddafi è un *leader* importante per tutto il Medio Oriente, e noi – ha aggiunto Frattini – da questa opposizione non ci aspettiamo niente»»,

si chiede di sapere:

se le affermazioni di Gheddafi corrispondano effettivamente a quanto discusso negli incontri formali tenuti tra le delegazioni italiane e libiche;

quali eventualmente siano i termini del sostegno che il nostro Governo intende dare alla richiesta di 5 miliardi di euro espressa da Gheddafi nei confronti dell'Unione europea;

quale sia eventualmente la strategia diplomatica prevista in seno all'Unione europea per perseguire l'obiettivo;

a cosa serva la cifra richiesta e con quali tempi e modi dovrebbe essere corrisposto l'ammontare esatto;

quali siano le direttive di politica estera nonché gli interessi dell'Italia per il Medio Oriente.

(4-03612)

CASTRO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

sono in corso di assegnazione i lavori relativi alla variante di Vittorio Veneto della strada statale 51 Alemagna (cosiddetto primo stralcio, La Sega – Rindola);

tali lavori, relativi all'elenco delle opere infrastrutturali di nuova realizzazione 2007-2011 finanziate con fondi ordinari per circa 65 milioni di euro, prevedono la realizzazione di una galleria per dirottare i flussi di traffico dal centro storico del borgo di Serravalle, una delle due «condensazioni abitative» che diedero vita nel 1866, fondendosi amministrativamente in occasione del ritorno del Veneto all'Italia dopo la terza Guerra d'indipendenza, alla città di Vittorio Veneto;

il percorso della programmata galleria, quale risulta dal progetto approvato dall'amministrazione comunale, è del tutto irrazionale, giacché ne prevede lo sbocco nel cuore del nuovo centro cittadino, rovesciandovi

volumi di traffico tali da intasarlo e da vanificare a valle ogni eventuale effetto di alleggerimento dei flussi a monte;

contro tale percorso si sono pronunziati all'unanimità tutti i sette comitati di quartiere di Vittorio Veneto, chiedendo all'ANAS e al Comune, con lettera del 28 luglio 2010, una consultazione funzionale alla rivisitazione del progetto;

l'amministrazione comunale di Vittorio Veneto pertinacemente si nega a ogni confronto sul punto, ribadendo la propria volontà di non modificare il percorso e contraddicendo le caute aperture in tal direzione formulate dall'ANAS;

i comitati di quartiere, così come gli altri comitati cittadini da tempo mobilitati sulla vicenda, non chiedono l'annullamento dell'opera, bensì una sua appropriata rimodulazione al fine di evitare la dissipazione di ingenti fondi pubblici generata dall'esecuzione di un'opera patentemente inidonea a conseguire il suo scopo di decongestionare il traffico cittadino,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e di sorveglianza, affinché l'ANAS non implementi un progetto altamente oneroso e tanto contestato e apra invece una fase di interlocuzione propulsiva con le comunità coinvolte per trovare le più efficaci modalità di esecuzione dell'opera.

(4-03613)

GIARETTA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che in relazione alle polemiche sollevate in occasione della recente visita in Italia del *premier* libico Gheddafi ed alle critiche rivolte dal Ministro in indirizzo a chi ha contestato atteggiamenti ed affermazioni del Presidente Gheddafi in particolare in materia di propaganda religiosa, si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno portato, secondo quanto si legge sui giornali (si veda ad esempio l'articolo pubblicato su «Il Messaggero» il 1º settembre 2010), ad una mancata informazione della Presidenza della Repubblica su modalità e scopi della visita;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere per avviare un pieno riconoscimento della libertà religiosa nel quadro dell'asserito nuovo sistema di relazioni amicali con la Libia;

quando il Governo intenda dare attuazione alla parte dell'accordo riguardante il risarcimento dei cittadini italiani espulsi dalla Libia ed espropriati dei propri beni;

quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sul rispetto dei diritti umani fondamentali da parte del Governo libico, in particolare verso migranti in fuga anche per motivi politici dai Paesi confinanti;

se non ritenga di riferire al Parlamento circa lo stato dei rapporti e i risultati conseguiti dal rinnovato sistema di relazioni con la Libia.

(4-03614)

GIARETTA. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

dai mezzi di informazione si apprende che il Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia signor Ballaman risulta aver utilizzato l'auto blu di servizio in molteplici occasioni per fini privati, quali viaggio di nozze, cene con amici, incontri con la fidanzata, accompagnamento di parenti, eccetera;

per questi motivi è in corso un'indagine della Corte dei conti;

abusi di questa natura danneggiano l'immagine delle istituzioni e tolgono credibilità all'azione di contenimento degli sprechi ed in particolare all'utilizzo improprio delle auto di servizio, su cui il Ministro in indirizzo ha annunciato un'azione rigorosa;

il gruppo del Partito democratico in occasione della discussione della recente manovra correttiva dei conti pubblici ha presentato concrete proposte per un drastico ridimensionamento dell'uso degli automezzi di servizio con più incisive sanzioni per gli abusi, proposte tuttavia non accettate dal Governo,

si chiede di conoscere:

quale sia la valutazione politica del Ministro in indirizzo sul disgustoso abuso messo in atto a danno della finanza pubblica;

quali iniziative intenda porre in atto, nell'ambito della leale cooperazione con le istituzioni regionali, per impedire il ripetersi di tali abusi. (4-03615)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

in carcere e di carcere si continua purtroppo a morire. Il 6 settembre 2010 l'interrogante ha appreso della morte di un cittadino tunisino, Moez Atadi, nel penitenziario di Pisa, la centoventunesima dall'inizio dell'anno, e lo sventato suicidio di un altro detenuto, ventenne, nel carcere di La Spezia sono purtroppo notizie di un tragico bollettino giornaliero, che il Governo sembra accogliere con indifferenza;

mentre la tragica contabilità di morti sospette e suicidi continua ad aggiornarsi, agli incessanti appelli e denunce sulla situazione insostenibile che giungono dalle associazioni, dai sindacati della polizia penitenziaria e dal Parlamento, il Governo continua a non rispondere;

è importante evidenziare che al Governo Berlusconi, che sulla sicurezza ha fatto, fino ad oggi, una propaganda tanto incessante quanto illusoria, è palesemente sfuggito di mano il controllo della situazione carceraria del Paese. Tutto questo mentre migliaia di agenti penitenziari ogni giorno affrontano una situazione drammatica, causata essenzialmente da un sovraffollamento carcerario indegno di un Paese civile;

è altrettanto importante ricordare che il Sindacato autonomo della polizia penitenziaria (SAPPE), per voce del segretario generale Donato Capece, ha più volte dichiarato che, con un sovraffollamento di oltre 67.000 detenuti in carceri che ne possono contenere a mala pena 43.000, accadono purtroppo questi episodi. A Sulmona, ad esempio,

dove i posti regolamentari nelle celle sono circa 300, si trovano quasi 500 detenuti. E se la situazione non si aggrava ulteriormente è grazie alle donne e agli uomini del Corpo che, in media, sventano ogni mese dieci tentativi di suicidio, molte centinaia ogni anno, di detenuti nei penitenziari italiani;

la situazione in Italia tra chi muore a poche ore dal fermo è chi si suicida in carcere è diventata oramai drammatica, anche alla luce di questi ultimi drammatici episodi, per un Paese civile;

nelle carceri italiane, alla luce di quanto sta accadendo in questi ultimi mesi, si può affermare, senza paura di smentita, che oramai è in corso una drammatica e inesorabile strage silenziosa;

a questo punto non è più differibile, oltre alla realizzazione di nuove strutture carcerarie, l'avvio immediato di un piano per la riduzione dell'affollamento delle carceri e il ricorso, ove possibile, a pene alternative;

per far fronte a quella che è una vera e propria emergenza c'è bisogno di fondi adeguati e volontà politica, di certo non di un piano carceri che giunge, a giudizio dell'interrogante, colpevolmente in ritardo e che si intende realizzare in spregio alle procedure ordinarie;

le direttive che, ancora oggi, starebbero per essere emanate dall'amministrazione penitenziaria per supportare psicologicamente alcuni detenuti sono sicuramente da considerare in modo positivo, ma sono misure che appaiono palliative, tenuto conto del *trend* che ha portato la popolazione carceraria a oltre 70.000 detenuti;

l'interrogante ha già presentato otto atti di sindacato ispettivo, 3-01079, 4-02449, 4-02254, 4-02496, 4-02584, 4-02781, 4-02920 e 4-02974 e firmato una mozione, 1-00227, nei quali si denuncia, oramai da troppi mesi, oltre all'assordante silenzio del Presidente del Consiglio dei ministri, lo stato di degrado, di mancanza di diritti umani e di suicidi sospetti nelle carceri e nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) italiani e nei quali si chiede quanti suicidi ancora debbano avvenire affinché il Presidente del Consiglio dei ministri si decida a riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda urgentemente attuare iniziative di competenza per supportare e sostenere concretamente, anche attraverso l'avvio di un'indagine, l'individuazione delle responsabilità nella morte del cittadino tunisino nel carcere di Pisa;

se non si ritenga oramai indifferibile riferire sulla reale consistenza del fenomeno delle morti in carcere e nei CIE, in modo che possano essere concretamente distinti i suicidi dalle morti per cause naturali e da quelle, invece, avvenute per cause sospette;

se non si ritenga necessaria e indifferibile, proprio per garantire i diritti fondamentali delle persone, la creazione di un osservatorio per il monitoraggio delle morti che avvengono in situazioni di privazione o limi-

tazione della libertà personale anche al di fuori del sistema penitenziario, osservatorio in cui siano presenti anche le associazioni per i diritti dei detenuti e degli immigrati;

se non si intenda immediatamente stanziare fondi per migliorare la vita degli agenti penitenziari e dei detenuti in modo che il carcere non sia solo un luogo di espiazione e di dannazione, ma diventi soprattutto un luogo in cui i detenuti, attraverso la promozione di attività culturali, lavorative e sociali, possano avviare un percorso concreto per essere reinseriti a pieno titolo nella società;

se non sia indispensabile e urgente ricorrere a forme di pene alternative per garantire un'immediata riduzione dell'affollamento delle carceri italiane;

se non si dubiti sul fatto che, all'interno delle carceri e dei CIE, siano garantiti i diritti fondamentali della persona.

(4-03616)

FERRANTE, DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3375 del 10 settembre 2004 l'ingegner Rinaldi ha assunto la qualità di «soggetto attuatore» previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3279 del 10 aprile 2003, relativamente alla realizzazione degli interventi e delle opere di ricostruzione, anche infrastrutturali, per il Comune di San Giuliano di Puglia;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3417 del 24 marzo 2005 l'ingegner Rinaldi ha assunto anche la qualità di «soggetto attuatore» per «la realizzazione di tutti gli interventi ed opere, anche infrastrutturali, di ricostruzione inerenti al territorio della provincia di Campobasso colpito dagli eventi sismici del 2002», e lo stesso, se incaricato dalle singole amministrazioni comunali interessate, può provvedere alla progettazione e realizzazione degli interventi a favore di privati;

con l'art. 7, comma 5, dell'ordinanza n. 3417 del 2005 si autorizza l'apertura di una contabilità speciale di tesoreria intestata al soggetto attuatore;

con delibera della Giunta regionale n. 1094 del 21 ottobre 2008 viene sancita, come da richiesta del Comune di San Giuliano di Puglia al responsabile dell'accordo di programma quadro infrastrutture sanitarie e sociali in virtù dell'atto di intesa stipulato dall'amministrazione comunale, in data 2 febbraio 2005, con il commissario delegato ed il soggetto attuatore e formalizzata con delibera della Giunta comunale n. 39 del 19 giugno 2007, la variazione dell'ente attuatore da Comune di San Giuliano di Puglia a ingegner Claudio Rinaldi per la realizzazione di una struttura socio-sanitaria assistenziale per anziani per un importo complessivo di 1.060.000 euro (decreto del commissario delegato n. 286 del 28 dicembre 2006);

con il decreto del commissario delegato n. 371 del 30 agosto 2007, viene riprogrammato l'intervento «collegamento F.V. Trigno – F.V. Bi-

ferno pedemontana Montemauro» con l'intervento denominato «Realizzazione di una strada di collegamento tra il bivio Codacchi (S.P.73) e Monte Andrea (Strada dell'acquedotto) e la ex S.S.157 (S.P.163) attraverso la località S. Nicola a servizio dei comuni di S. Biase, S. Angelo Limosano Trivento, Lucito, Civitacampomarano e Roccavivara» e viene individuato come soggetto attuatore l'ingegner Rinaldi, in virtù dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3417 del 2005, per la realizzazione dell'opera dell'importo complessivo di 2.300.000 euro;

l'ingegner Rinaldi, inoltre, è subentrato come soggetto attuatore per la realizzazione dei lavori per la messa in sicurezza e ammodernamento della strada statale 87 Sannitica relativamente alla tratta da Campobasso a Sant'Elia a Pianisi e per la progettazione della stessa compare il nome dell'architetto Carlo Strassil, anch'esso indagato nell'ambito dell'inchiesta pescarese sulla statale 81 «Mare-Monti»;

dal bilancio consuntivo per il 2008 predisposto dalla struttura commissariale, che riguarda la gestione delle attività post-sisma, alluvione e ripresa produttiva *(ex* art. 15 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3268 del 2003), risultano impegnati, per gli interventi di ricostruzione del Comune di San Giuliano di Puglia per gli anni 2003-2008 per la parte di competenza del soggetto attuatore, un totale di 126 milioni di euro e per gli interventi di competenza del Comune un totale di 89,617 milioni di euro;

per la ricostruzione del Comune di San Giuliano di Puglia è stato approvato un «Piano generale di ricostruzione» che comporta una spesa complessiva di 240 milioni di euro, di cui circa 160 per le opere pubbliche e 79 per quelle private; tali somme sono state assegnate e impegnate come specificato nel decreto di completamento delle assegnazioni del commissario delegato 8 ottobre 2008, n. 299;

dal bilancio sopra citato risultano, inoltre, finanziati gli interventi di ricostruzione degli edifici privati dei Comuni del cratere per un importo complessivo di circa 102 milioni di euro, mentre 70 milioni di euro sono destinati per i lavori pubblici strutturali degli enti locali;

inoltre è importante sottolineare che dalle indagini aperte dalle Procure di Firenze, Roma e Perugia sembrerebbero emergere delle forti ombre e dubbi di legalità sulla gestione degli appalti per le opere previste per i cosiddetti «grandi eventi» e tra gli indagati c'è l'ingegner Claudio Rinaldi il cui nome compare nelle inchieste relative ai Mondiali di nuoto di Roma 2009, al G8 de La Maddalena e alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia;

gli interroganti ritengono che debba essere evidenziato, e stigmatizzato, l'incomprensibile atteggiamento assunto dal Presidente della Regione Molise – commissario delegato per la ricostruzione post-sisma del Molise – che, di fronte ad un'interrogazione presentata dal Consigliere regionale Michele Petraroia sugli interventi realizzati dal «soggetto attuatore», ingegner Claudio Rinaldi, ha eccepito la competenza formale del consigliere ad interrogare il Presidente della Giunta ed il Commissario delegato su atti e procedimenti afferenti alla ricostruzione post-terremoto;

a tal proposito, inoltre, in data 3 agosto 2010, prot. n. 169/10, è stata trasmessa dal consigliere regionale Michele Petraroia e per conoscenza al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri onorevole Gianni Letta, al Ministro dell'economia e delle finanze e al Dipartimento della protezione civile una nota di puntualizzazione e chiarimenti in merito alla competenza formale del consigliere ad interrogare il Presidente della Giunta e all'obbligo di questi a rispondere anche nella sua diversa veste di commissario delegato per la ricostruzione post-sisma;

tenuto conto che con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3880 del 3 giugno 2010 e con successiva ordinanza il provveditore interregionale per la Campania ed il Molise e il Sindaco di San Giuliano di Puglia sono subentrati all'ingegner Rinaldi nelle funzioni di soggetto attuatore per il completamento degli interventi di ricostruzione post-sisma rispettivamente nel territorio della provincia di Campobasso e nel Comune di San Giuliano di Puglia,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda immediatamente rendere pubblico il prospetto riassuntivo, per capitoli e unità previsionali di base, della rendicontazione della contabilità speciale per l'anno 2009 ai sensi dell'art. 8, comma 5, della legge n. 13 del 24 febbraio 2009 della Regione Molise;

se intenda urgentemente rendere pubbliche le somme impegnate e spese fino ad oggi dal soggetto attuatore sia per la ricostruzione di San Giuliano di Puglia che per gli altri interventi ed opere, anche infrastrutturali, inerenti all'intero territorio della provincia di Campobasso;

se intenda redigere e rendere pubblico un elenco dettagliato di tutte le opere realizzate dal soggetto attuatore negli anni 2004-2009 con l'indicazione dell'importo del finanziamento e della/e ditta/e realizzatrice/i dell'intervento;

se intenda redigere e rendere noto l'elenco degli interventi per i quali l'ingegner Rinaldi è stato incaricato dalle singole amministrazioni per la progettazione e successiva realizzazione degli interventi a favore di privati così come previsto dall'art. 7, comma 1, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3417 del 2005;

se intenda consegnare copia della rendicontazione analitica e per singole opere gestite dal soggetto attuatore ingegner Claudio Rinaldi ai sensi dell'ordinanza n. 3417 del 2005 *(ex* decreto-legge n. 205 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 13 del 2009) con l'allegato prospetto dei tecnici incaricati e delle imprese che hanno avuto in affidamento i lavori, compresa l'esplicitazione delle procedure seguite nell'assegnazione degli stessi.

(4-03617)

DELLA SETA, RANUCCI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

il messinese ha tremato di nuovo. Alle ore 14.54 del 16 agosto 2010, i sismologi hanno registrato una scossa di terremoto di magnitudo

4.6 nei pressi delle isole Eolie. L'epicentro, localizzato in mare a 19 chilometri di profondità e a sei chilometri da Lipari, è appunto l'isola stessa, Santa Marina Salina e Leni, tutte in provincia di Messina. Oltre alle suddette zone altri smottamenti sono stati registrati anche sull'isola di Vulcano;

questo ultimo drammatico evento, preceduto da quelli che hanno colpito Ischia e Ventotene, conferma sempre più il bisogno di un'opera urgente di messa in sicurezza per proteggere le isole minori dai troppi rischi e dalle diverse forme di degrado ambientale che le minacciano;

le isole minori sono un grande, inestimabile patrimonio italiano, anche sul piano turistico, ma quasi tutte hanno in comune gravi problemi di rischio e instabilità territoriale. Che i pericoli vengano dal rischio sismico, o dal dissesto idrogeologico, o dall'abusivismo edilizio, c'è sempre un filo comune fatto di scarsa manutenzione e di abbandono;

è vero che pochi mesi fa il Parlamento ha votato una legge che assegna al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare fondi, sia pure insufficienti, per combattere il dissesto del territorio, ma al tempo stesso va evidenziato che per trovare le risorse per tagliare l'ICI, anche alle case di lusso (decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126), il Governo Berlusconi ha azzerato il fondo di 20 milioni di euro annui, stanziati dal Governo Prodi, nella legge finanziaria per il 2007, destinato alla salvaguardia delle isole minori,

si chiede di sapere quando e come, a giudizio del Ministro in indirizzo, questi fondi verranno spesi e se una parte verrà destinata prioritariamente alle isole minori, visto che gli stanziamenti per il dissesto idrogeologico sono riproposti ciclicamente e mai effettivamente spesi.

(4-03618)

PINOTTI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la Giunta regionale ligure il 31 agosto 2010 ha approvato la seconda *tranche* di finanziamento, pari a 400.000 euro, a favore della Società per Cornigliano per il prolungamento dei lavori di pubblica utilità per i lavoratori dell'Ilva, che si aggiungono al milione di euro, stanziato sempre nel mese di agosto dalla Regione Liguria, per la cassa integrazione in deroga;

grazie all'intervento della Regione Liguria 500 lavoratori Ilva in cassa integrazione da cinque anni, in seguito all'accordo di programma che ha sancito la chiusura dell'area a caldo, potranno ancora usufruire di un mese di proroga attingendo ai fondi della cassa in deroga e dei lavori di pubblica utilità realizzati dai Comuni delle province di Genova, La Spezia e Savona;

l'impresa Ilva è pronta a far rientrare i lavoratori in fabbrica, in base alle previsioni dell'accordo di programma, a partire dal mese di settembre ricorrendo a contratti di solidarietà;

rimangono ancora inevasi da parte del Governo gli impegni legati all'accordo di programma: in primo luogo i 70 milioni di euro che spettano all'Autorità portuale e a seguire il blocco connesso al riconoscimento della esposizione ad amianto per i lavoratori in condizioni di pensionamento,

si chiede di sapere come il Governo intenda intervenire per farsi carico di un'ulteriore proroga della cassa integrazione dei lavoratori che non possono essere reimpiegati.

(4-03619)

BELISARIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

il 23 agosto 2010 il Ministro dello sviluppo economico *ad interim* Silvio Berlusconi ha concesso l'autorizzazione a Mediaset, ovvero a se stesso, a trasmettere sul digitale terrestre con la quinta frequenza (Mux 6) sul canale 58 UHF. Una frequenza che paradossalmente risulterebbe ancora da assegnare con una regolare gara pubblica. Tuttavia, durante gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre 2010, Italia 1 HD, Rete 4 HD e soprattutto Premium Calcio HD 2, i canali contenuti nel multiplex abusivo, si sono accesi in tutte le regioni già passate al digitale terrestre (Lazio, Sardegna, Campania, Trentino-Alto Adige, Valle D'Aosta, Piemonte occidentale tranne la provincia di Cuneo);

l'autoassegnazione del multiplex 6, effettuata dal Ministro *ad interim* dello sviluppo economico Silvio Berlusconi, è arrivata improvvisamente, in modo poco lecito e soprattutto nel più totale silenzio mediatico, scavalcando completamente la gara di ripartizione delle frequenze TV stilata dall'AGCOM nel giugno scorso e prevista per settembre, quando il Ministro distribuirà 5 multiplex del dividendo digitale in un *beauty contest* nazionale;

la quinta frequenza di Mediaset nel digitale terrestre (anche se tecnicamente i *mux* sarebbero sei, mettendo in conto anche quello D-*free* interamente affittato ai canali Mediaset) sarà probabilmente assegnata nella gara all'azienda di Cologno Monzese, ma la sua attivazione prematura e illecita giunge in perfetta concomitanza con il rinvio degli *switch-off* nel Nord Italia e in straordinaria sincronia con l'inizio della stagione calcistica televisiva;

considerato inoltre che:

la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante «Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo», all'articolo 3, comma 5, prevede espressamente: «Le concessioni relative alle emittenti radiotelevisive in ambito nazionale devono consentire l'irradiazione dei programmi secondo i criteri tecnici stabiliti nell'articolo 2, comma 6, e comunque l'irradiazione del segnale in un'area geografica che comprenda almeno l'80 per cento del territorio e tutti i capoluoghi di provincia. Le concessioni relative alle emittenti radiofoniche in ambito nazionale devono consentire l'irradiazione del segnale in un'area geografica che comprenda almeno il 60 per cento del

territorio e tutti i capoluoghi di provincia. Il piano nazionale di assegnazione delle frequenze riserva almeno un terzo dei programmi irradiabili all'emittenza televisiva locale e, di norma, il 70 per cento dei programmi irradiabili all'emittenza radiofonica in ambito locale»;

la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) n. 181/09/CONS, recante criteri per la completa digitalizzazione delle reti televisive terrestri, prevede nell'ambito dell'Allegato A, al punto 6, che la stessa Autorità intende implementare i seguenti aspetti: «*a)* per consentire un pieno efficiente e pluralistico utilizzo della risorsa radioelettrica è necessario prevedere l'uso della tecnica SFN *(single frequency network)*, già sperimentata con successo nella regione Sardegna, al fine di pianificare il maggior numero di reti televisive possibili in ogni area territoriale, da suddividere tra reti nazionali e reti locali. Di esse un terzo è riservato, secondo la normativa vigente alle emittenti televisive locali. Il piano di assegnazione dovrebbe prevedere 21 reti nazionali con copertura approssimativamente pari all'80 per cento del territorio nazionale da destinare al DVB-T, ed ulteriori 4 reti nazionali sarebbero utilizzate per servizi DVB-H» e ancora: «*e)* La conversione delle esistenti reti televisive locali analogiche in reti digitali pianificate, dovrà essere necessariamente effettuata nel rispetto delle previsioni normative che prevedono, come sopra detto, l'assegnazione di almeno un terzo delle risorse trasmissive disponibili a tale comparto. Ciò comporta che regole di conversione analoghe a quelle previste per le reti delle emittenze nazionali si applicano anche alle reti delle emittenti locali, con l'obbligo della restituzione delle frequenze all'atto dello switch-off e dell'utilizzo di reti digitali frequenziali»;

in data 28 giugno 2010 l'AGCOM ha pubblicato la delibera n. 300/10/CONS relativa al Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per il servizio di radiotelevisione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF) che all'Allegato 2, con riferimento al paragrafo 3.5 (metodologia di pianificazione delle reti locali) riporta espressamente che «la scelta delle frequenze pianificabili sull'intera area tecnica o a livello sub-regionale o provinciale è stata effettuata tenendo conto dei vincoli di coordinamento internazionale e della presenza di allotment coordinati a Ginevra 2006. L'obiettivo principale è stato quello di garantire la pianificazione di almeno 13 »multiplex« a copertura regionale nelle regioni della Pianura Padana (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Friuli) che sono le più critiche in termini di orografia e coordinamento internazionale»;

in base alle decisioni assunte nella Conferenza di Ginevra del 2006, nell'ambito della fascia adriatica delle aree tecniche 5-6-7, ovvero l'Emilia Romagna, il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia, sono stati assegnati all'Italia i seguenti canali: 5, 8, 9, 24, 25, 26, 30, 32, 36, 37, 38, 40, 42, 44, 47, 48, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 58, 60, 62, 63, 65;

l'AGCOM, nell'ambito del già citato PNAF, all'Allegato 1, prevede la realizzazione di 25 reti nazionali che, in relazione alle aree tecniche del Nord-Est 5-6-7, determina una tipologia di assegnazione tale per cui tutti i canali attribuiti finiscono per essere destinati all'emittenza na-

zionale, con l'unica eccezione dei canali 62, 63 e 65 che, presumibilmente, potrebbero essere destinati, in linea con gli orientamenti emergenti a livello europeo, ai servizi di telefonia mobile;

ciò appare particolarmente grave e preoccupante poiché in questo modo non risulterebbe rispettata la riserva di almeno un terzo dei programmi irradiabili all'emittenza televisiva locale, in difformità da quanto previsto dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, nonché della delibera AGCOM n. 181/09/CONS;

inoltre si rileva che mentre la riserva di almeno un terzo dei programmi irradiabili all'emittenza televisiva locale è prevista espressamente dalla legge, non esiste alcun atto normativo di rango primario o secondario che disponga espressamente che le reti nazionali debbano essere necessariamente in numero di 25;

non si comprendono i motivi per i quali l'AGCOM abbia deciso di pianificare comunque 25 reti nazionali, quando appare decisamente evidente che nelle citate aree tecniche 5-6-7 relative alla fascia adriatica del Nord-Est, ma anche in tutto il territorio nazionale, erano pianificabili al massimo 18 reti nazionali, in modo tale da garantire la riserva di un terzo (ovvero 9 frequenze coordinate) all'emittenza locale;

rilevato che:

appare quanto mai chiaro che la situazione descritta non fa altro che avvantaggiare la posizione delle emittenti televisive nazionali, tra cui Mediaset SpA, che potrebbero ottenere più reti rispetto a quelle attualmente possedute in analogico;

se si intendesse comunque mantenere 25 reti televisive nazionali, il Governo, e segnatamente il Ministero dello sviluppo economico al quale spettano le attività di coordinamento delle frequenze in sede internazionale e le competenze sulle modifiche del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, potrebbe adottare gli opportuni provvedimenti nei confronti degli Stati della Slovenia e della Croazia, al fine di coordinare ulteriori 13 risorse frequenziali (in questo modo si determinerebbero 25 reti nazionali e 13 locali ovvero più un terzo rispetto a 25 per un totale di 38 canali tra nazionali e locali) nell'area del Nord-Est per un utilizzo da parte dell'Italia che sia tale da rendere attuabile – anche nelle aree tecniche 5, 6 e 7 – il PNAF recentemente approvato dall'AGCOM, con l'effettiva riserva prevista dalla legge di un terzo dei programmi irradiabili all'emittenza televisiva locale ad oggi non prevista dal suddetto piano;

nel nostro Paese, il Presidente del Consiglio dei ministri concentra nella propria persona una molteplicità di poteri politici, economici e mediatici che ha determinato nel tempo un costante conflitto di interessi in capo al Presidente stesso che, attraverso i propri parenti e sodali, gestisce numerosi e importanti gruppi societari imprenditoriali, tra i quali Mediaset SpA, concessionario di frequenze televisive nazionali;

in data 4 maggio 2010 il Ministro dello sviluppo economico Claudio Scajola ha presentato le dimissioni dal suo incarico in coincidenza con un'inchiesta giudiziaria riguardante il pagamento effettuato da terzi con fondi in nero per l'acquisto di un immobile a suo favore;

dal 5 maggio 2010 ad oggi tale Ministero è stato assegnato *ad interim* al Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi; il decreto-legge n. 85 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 2008 assegna al Ministero sopra citato le competenze precedentemente spettanti al soppresso Ministero delle comunicazioni, ivi compresa la gestione delle concessioni delle frequenze televisive e dell'intero settore delle televisioni,

si chiede di sapere:

se al Governo risultino i motivi per i quali l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni abbia deciso di pianificare comunque 25 reti nazionali, quando appare decisamente evidente che nelle citate aree tecniche 5-6-7 relative alla fascia adriatica del Nord-Est, ma anche in tutto il territorio nazionale, erano pianificabili al massimo 18 reti nazionali, in modo tale da garantire la riserva di un terzo (ovvero 9 frequenze coordinate) all'emittenza locale;

se non ritenga di intervenire in relazione alla situazione descritta in premessa che, ad avviso dell'interrogante, ha di fatto avvantaggiato la posizione delle emittenti televisive nazionali, quali Mediaset, che otterranno più reti rispetto a quelle attualmente possedute in analogico, a discapito dell'emittenza locale;

per quale motivo abbia deciso letteralmente di svendere la banda larga intasando il mercato di monopoli con spezzatini di frequenze pensati su misura per l'azienda del Presidente del Consiglio dei ministri, rinunciando altresì a circa 3,5 miliardi di euro che si sarebbero potuti incassare vendendo all'asta le frequenze liberate dal passaggio della televisione analogica al digitale.

(4-03620)

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

in un farmaco il principio attivo è la componente più importante e farmacologicamente attiva;

produrre nel rispetto delle *Good Manufacturing Practice* (GMP) garantisce le misure di sicurezza del lavoratore, dell'ambiente, degli utilizzatori e dell'impatto sul territorio in termini di inquinamento;

le imprese produttrici di principi attivi italiane ed europee lavorano in stretta conformità alle direttrici stabilite dalle buone norme di fabbricazione, come espressamente previsto dall'articolo 46 della direttiva 2001/83/CE, in seguito modificato dalla direttiva 2004/27/CE;

in Italia, l'osservanza di tali norme è verificata dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), l'organo istituzionale al quale l'autorità comunitaria demanda il compito di compiere nel Paese le ispezioni sui produttori di principi attivi;

il nostro Paese è storicamente il più importante fornitore mondiale di principi attivi farmaceutici;

i motivi di questa *leadership* hanno origine nella ben consolidata cultura chimica del Paese e nella qualità dell'insegnamento universitario,

insieme alla creatività e flessibilità tipiche di molti settori dell'industria italiana;

i principi attivi provenienti da Paesi terzi non sono coperti dalle stesse garanzie e non sono sottoposti a misure di tracciabilità;

gran parte delle esportazioni di principi attivi contraffatti provengono dalla Cina e dall'India;

il fenomeno della produzione e vendita di principi attivi contraffatti ha assunto negli ultimi 20 anni proporzioni notevoli, fino a rappresentare una grave minaccia per la salute pubblica;

tra i casi di contraffazione scoperti dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) il 51 per cento dei prodotti non conteneva alcun ingrediente attivo, il 17 per cento conteneva un principio attivo diverso da quello indicato in etichetta e l'11 per cento una diversa quantità. Solo nel 4 per cento dei casi i farmaci contraffatti contenevano il principio attivo della medesima qualità e nello stesso dosaggio del farmaco originale;

quando i farmaci contengono principi attivi di basso costo, la cui qualità non soddisfa gli *standard* minimi di sicurezza, possono essere presenti impurità di sintesi o prodotti di degradazione potenzialmente tossici, o solventi residui derivanti dai processi di produzione, in quantità superiori a quelle consentite;

i Paesi nei quali non esiste una tradizione di norme cogenti ed implementate sulla qualità possono essere fonte di grave pericolo per gli utilizzatori;

uno dei precedenti che mostra le conseguenze negative di questa grave discrepanza è il caso USA dell'eparina contaminata, proveniente dalla Cina, che ha provocato 149 decessi negli Stati Uniti e probabilmente quasi 800 reazioni avverse anche nell'area europea;

considerato che:

in seguito agli accertamenti condotti da Impact Italia, la *task force* nazionale contro la contraffazione farmaceutica, e ad una rete composta dai Nas (nucleo antisofisticazioni e sanità dell'Arma) con il coordinamento della Procura della Repubblica di Frosinone, dell'AIFA e delle dogane, il 20 agosto 2010 sono state sequestrate nella provincia di Frosinone oltre 45 tonnellate di mesalazina provenienti dalla Cina, per un valore complessivo di 2 milioni di euro, importati senza l'autorizzazione dell'AIFA;

si è giunti alla denuncia del legale responsabile di un'azienda farmaceutica lombarda con stabilimento nel frusinate che, a seguito di contatti con le aziende produttive e gli intermediari cinesi, ha importato senza autorizzazione considerevoli quantità di mesalazina, la quale sarebbe stata distribuita ad aziende di produzioni farmaceutiche, una volta trattata e purificata;

la mesalazina è una sostanza farmacologica di ampia diffusione, normalmente utilizzata nel trattamento di patologie infiammatorie del tratto gastro-intestinale, il cui utilizzo nel nostro Paese è piuttosto importante;

le aziende che producono principi attivi nel pieno rispetto delle GMP e delle indicazioni presenti sull'autorizzazione si troveranno nel mercato in una posizione molto svantaggiata nei confronti di chi non rispetta le regole, minando anche l'elevata professionalità del personale, dello sviluppo di innovative soluzioni tecnologiche, della qualità ed affidabilità dei prodotti, che costituiscono fattori vincenti che mettono le aziende italiane in una posizione di prestigio sullo scenario internazionale,

si chiede di sapere:

se sia possibile ottenere maggiore chiarezza sulla qualificazione dell'azienda italiana che ha effettuato la richiamata importazione illegale dalla Cina e delle aziende farmaceutiche italiane ed estere alle quali sarebbe stato rivenduto il principio attivo, importato illegalmente, per essere trasformato nella forma farmaceutica finale in vendita al pubblico;

se siano attualmente in corso indagini circa precedenti importazioni della stessa azienda, dalla Cina o da altri Paesi extraeuropei, per lo stesso principio attivo o per altri, per intervenire nel caso di diffusione di farmaci contraffatti, contenenti quindi principi attivi importati illegalmente e potenzialmente pericolosi per la salute umana;

se si intenda svolgere un esame approfondito circa l'autorizzazione rilasciata ai sensi del decreto legislativo n. 219 del 2006 ed i documenti presentati dall'azienda in oggetto all'AIFA per accertare eventuali ulteriori e più gravi mancanze.

(4-03621)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il Consiglio di Stato ha confermato in data 1º settembre 2010 la sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio che sospende alcuni aumenti autostradali decisi nel luglio scorso;

l'annullamento, tuttavia, non vale per tutta l'Italia e, nello specifico, tornano alle tariffe precedenti i caselli di Roma nord, Fiano Romano, Roma est, Lunghezza, Settecamini, Ponte di Nona, Roma sud, Roma ovest, Maccarese-Fregene, Nocera, Cava dei Tirreni, San Gregorio, Buonfornello, Mercato S. Severino, Avellino est, Firenze-Certosa, Valdichiana, Ferrara sud, Benevento, Falchera, Bruere, Settimo Torinese, San Benedetto del Tronto, Chieti-Pescara, Pescara ovest, Chieti e Lisert;

restano, invece, in vigore gli aumenti dei pedaggi autostradali pari a un millesimo di euro al chilometro per le classi A e B e a 3 millesimi per le classi pesanti 3, 4 e 5;

dal 1º gennaio 2011 dovrebbero esserci ulteriori aumenti delle autostrade, pari a 2 millesimi di euro per chilometro per le classi A e B e ad altri 3 millimesimi per le classi 3, 4 e 5,

si chiede di sapere:

se, a giudizio del Ministro in indirizzo, non sia il caso di soprassedere in tutto il territorio nazionale agli aumenti tariffari o, eventualmente, far pagare eventuali rincari a chi, in nome di un diritto fatto acqui-

sire, incassa ingenti somme proprio dal settore autotrasporti ed è il maggiore fruitore delle autostrade;

se non sia opportuno procedere tempestivamente al rimborso totale o parziale delle quote pretese e pagate ingiustamente dai fruitori delle autostrade, tenuto conto che l'importo si aggira intorno agli 8 milioni di euro.

(4-03622)

POLI BORTONE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

con decreto interministeriale è stata modificata la disciplina del fondo di garanzia per l'autotrasporto, estendendo l'ambito di applicabilità anche all'acquisto di veicoli merci;

il Ministro in indirizzo ha firmato il nuovo decreto interministeriale sul fondo di garanzia per le piccole e medie imprese d'autotrasporto in conto terzi che consente l'applicazione della garanzia anche per gli investimenti finalizzati all'acquisto di veicoli delle categorie N1, N2, N3 e O4;

la nuova disposizione entrerà in vigore dopo la firma dei Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze e una volta pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*;

molti istituti di credito tuttavia disconoscono ancora questo fondo, altri dichiarano di non conoscerlo, altri ancora consigliano agli interessati e richiedenti di transitare tramite i confidi che sono solo un'alternativa e i cui costi restano troppo elevati;

in mancanza di una legge dello Stato che possa definire con chiarezza e regolamentare il fondo di garanzia nel settore autotrasporti permangono dubbi sull'utilità dello stesso fondo,

si chiede di sapere se, a giudizio del Ministro in indirizzo, non sia opportuno disciplinare con legge dello Stato la disciplina attuativa del fondo di garanzia per l'autotrasporto ed in particolare l'estensione anche all'acquisto di veicoli merci, in modo tale da mettere in ordine la materia ed assicurare in tal modo la reale utilità del fondo medesimo.

(4-03623)

FRANCO Paolo, FILIPPI Alberto. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la rarissima sindrome di Hutchinson-Gilford o Progeria, conosciuta anche come sindrome da invecchiamento precoce, è una malattia genetica che colpisce un bambino ogni 8 milioni; in tutto il mondo ci sono circa 60 persone affette da questa sindrome, mentre ad oggi nel nostro Paese sono stati riconosciuti 5 casi;

i bambini con Progeria nascono all'apparenza sani, ma entro pochi mesi mostrano i primi segni della malattia, incluso un brusco rallentamento della crescita, perdita del grasso corporeo, perdita dei capelli e pelle invecchiata. In pochi anni presentano i tipici disturbi delle persone

anziane (anchilosi, lussazione dell'anca, arteriosclerosi, problemi al cuore e infarto), motivo principale per il quale questi bambini muoiono in età prematura;

solo nel 2003 si è scoperto che la principale causa è il mutamento di un solo gene, chiamato LMNA, che provoca un'anomalia nella struttura di una proteina (Lamina A) che riveste il nucleo della cellula. Le cause per cui questa catena di eventi innesca i processi degenerativi non sono ancora del tutto chiare; tuttavia è stato riscontrato che tale mutazione del gene LMNA è del tutto spontanea e non dipendente da fattori di tipo ereditario;

al momento non esiste una cura specifica, anche se nel 2005 si è potuto accertare che determinati farmaci utilizzati per curare alcune forme di cancro (gli inibitori della farnesiltransferasi – FTI) intervengono utilmente nel bloccare la formazione della proteina anomala a favore dello sviluppo di quella normale. Si tratta però di sperimentazione su colture di cellule che potrà vedere un'effettiva applicazione sull'uomo soltanto dopo una serie di *test*;

per accedere a tali cure sperimentali, le famiglie dei bambini affetti da Progeria sono costrette a sostenere ingenti spese di viaggio all'estero, ed in particolare negli Stati Uniti, nella città di Boston, dove si trova un centro specializzato nella cura della sindrome;

al contempo, i pazienti affetti da Progeria richiedono un'assistenza familiare continuativa, che di regola impedisce ad uno dei due genitori di potersi dedicare ad un'attività lavorativa;

a fronte di questi oneri sociali ed economici di non indifferente portata, la Progeria non è attualmente inclusa nell'elenco delle patologie per il riconoscimento degli assegni di invalidità, anche se le commissioni mediche, nell'ambito delle loro valutazioni cliniche, di regola riconoscono ai portatori della sindrome una grave disabilità;

i benefici assistenziali riconosciuti, in via generale, dal sistema non sembrano adeguati ad offrire risposte concrete alle famiglie che quotidianamente devono confrontarsi con la sindrome della Progeria, sicché si rende necessario immaginare un sistema di aiuti, anche economici, mirato; è questo un intervento che non comporta per l'erario statale oneri particolarmente gravosi, dato che, per la sua rarità, la patologia colpisce ad oggi, in Italia, solo cinque persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute non ritenga opportuno attivarsi affinché la sindrome della Progeria sia inclusa tra le malattie invalidanti riconosciute dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

quali azioni ed iniziative i Ministri in indirizzo intendano promuovere al fine di garantire ad ogni soggetto affetto da Progeria ed alla sua famiglia un sostegno anche a carattere economico per far fronte alle esigenze, non solo di ordine sanitario, che la convivenza con tale patologia quotidianamente impone.

(4-03624)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'Associazione dei Comuni dell'Umbria, in data 7 settembre 2010, ha presentato il documento «Per la difesa della scuola pubblica salvaguardiamo le scuole di montagna» sottoscritto da 34 Sindaci, dall'Assessore della Regione Umbria all'istruzione e diritto allo studio, dall'Assessore della Provincia di Terni alla pubblica istruzione, dall'Assessore della Provincia di Perugia alla pubblica istruzione, dal Coordinatore Scuola ANCI Umbria, dal Presidente UNCEM Umbria e dai piccoli Comuni della regione;

nel documento sono evidenziate le difficoltà che stanno sostenendo i Comuni umbri nell'applicazione della nuova riforma della scuola, voluta dai Ministri in indirizzo, oltre ad alcune osservazioni in merito all'applicazione delle nuove norme nei confronti dei Comuni montani;

alla base di queste denunce c'è il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le disposizioni urgenti per lo sviluppo economico e la stabilizzazione della finanza pubblica, che all'art. 64 recita: «Ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di piena valorizzazione professionale del personale docente, a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010 sono adottati interventi e misure volti ad incrementare, gradualmente, di un punto il rapporto alunni/docente da realizzare entro l'anno scolastico 2011/2012»;

i drammatici effetti di questa norma si notano innanzitutto sull'innalzamento nel numero minimo di alunni per classe, che passa da 12, come previsto dalla legge precedente, a 18, in ossequio alla legislazione vigente; il limite massimo di alunni per classe passa da 22 a 27. Laddove gli *standard* minimi non risultano soddisfatti, si accorpano classi singole di corso in pluriclassi che sono costituite da un numero minimo di 8 ad un massimo di 18 alunni;

in Umbria, secondo il rapporto a cura dell'Ufficio scolastico regionale «Le cifre della scuola in Umbria per l'anno scolastico 2009/2010» consultabile sul sito dell'Ufficio, il rapporto alunni/docenti è stato incrementato in un solo anno scolastico per quanto riguarda la scuola dell'obbligo dello 0,7 e dello 0,5 per cento rispettivamente nella provincia di Perugia e Terni nella scuola primaria e dell'1,46 e dell'1,67 per cento rispettivamente nelle province di Perugia e Terni nella scuola secondaria di primo grado. Tutto questo ha avuto come primo risultato la chiusura o l'accorpamento di classi, la chiusura effettiva o programmata di interi istituti, l'espulsione dal mondo della scuola umbra di circa 800 insegnanti e personale ATA;

la situazione è ancora più drammatica se si considera il fatto che in Umbria vi sono 92 Comuni, di cui 69 totalmente montani (44 nella provincia di Perugia e 25 nella provincia di Terni) e 22 parzialmente montani. In termini percentuali, il 98,91 per cento dei Comuni in Umbria è montano. Dopo le Regioni totalmente montane, la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto-Adige, l'Umbria è la prima Regione a statuto ordinario per per-

centuale di Comuni montani, la terza per percentuale di superficie montana e per popolazione montana dopo il Molise e la Basilicata (elaborazione ISTAT e UNCEM);

è importante evidenziare che, già nello scorso anno, i Comuni montani hanno risentito di un forte taglio del corpo docente, della chiusura di plessi e nell'accorpamento delle classi. Un taglio indifferenziato che non ha tenuto conto della distanza fra i plessi e della morfologia del territorio umbro e che ha prodotto un impoverimento della didattica con un accorpamento in pluriclassi e un sovraffollamento di alunni nelle classi dei centri più grandi;

inoltre, i Comuni montani che già risentono della forte emigrazione verso le città, senza la scuola rischiano, con la riforma Tremonti/Gelmini, di «morire» e con essi anche l'idea dell'Umbria verde, dell'Umbria dei piccoli comuni montani;

scompare, in tal modo, l'idea dello sviluppo e della promozione dei territori, le famiglie si trasferiscono verso i grandi centri in cui trovano tutti i servizi, abbandonando la montagna e congestionando il sistema;

i Comuni montani per far fronte ad alcune situazioni ingestibili (pluriclassi con più di 20 alunni con *handicap*, sezioni uniche alla materna con più di 29 bambini, spese per i trasporti a causa delle maggiori distanze da percorrere, prolungamento del tempo scuola richiesto dai genitori e non concesso) pur di scongiurare la chiusura dei plessi (il che suona, alla luce della nuova normativa, come scelta irreversibile), hanno attuato una politica di deviazione di fondi finalizzati a progetti e corsi con personale insegnante gravando così sul bilancio corrente nella misura del 25 per cento;

a fronte di tutto questo, da parte dell'Ufficio scolastico regionale non c'è stato alcun confronto, come stabilito per legge, con gli enti locali per discutere assetti di plessi e di ripartizione dell'organico. Anzi, alcune dirigenze scolastiche sembrano non avere la minima consapevolezza di amministrare istituti in comuni classificati come totalmente montani. Da parte degli Uffici scolastici provinciali si evidenzia una completa ignoranza delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, proponendo soppressione di classi e delegando i genitori a scegliere dove mandare i propri figli;

è importante evidenziare che gli amministratori umbri hanno più volte avanzato la richiesta all'Ufficio scolastico regionale di rivedere la formazione delle classi, in particolare nei Comuni montani, e chiesto congiuntamente una maggior dotazione di organico al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, vista la situazione reale e le particolarità della regione;

le difficoltà ad erogare un servizio fondamentale per la crescita culturale del nostro Paese non possono essere scaricate sugli enti locali che si trovano in prima battuta a gestire lo scontento delle famiglie, del personale della scuola ed extrascuola coinvolto, dei cittadini, senza avere responsabilità dirette nelle decisioni relative alla formazione delle classi e alla salvaguardia di alcuni istituti;

una domanda da porsi urgentemente è cosa potrebbe rimanere di un Comune montano, e di più se piccolo, in termini di cultura, educazione, formazione, sviluppo, economia se si chiudono le scuole,

si chiede di conoscere se il Governo ancora creda nella scuola come punto fondamentale di crescita dell'individuo e se, considerando il diritto allo studio un diritto fondamentale della persona, perno di sviluppo e presidio culturale ma soprattutto per rilanciare e continuare a far vivere i piccoli comuni montani, intenda immediatamente convocare un tavolo istituzionale, con la partecipazione dei Ministeri competenti, della Conferenza Stato-Regioni, degli enti regionali e locali insieme a tutti gli altri soggetti interessati, in modo da affrontare le problematiche in modo organico, e dare delle risposte definitive alle istanze sollevate da ANCI Umbria e Comuni montani umbri, oltre che ad intervenire con risorse, anche aggiuntive, nelle situazioni più critiche a tutela delle scuole, con particolare riferimento a quelle ricadenti nei comuni montani.

(4-03625)

FLERES. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

il 16 aprile 2004 è stato bandito un concorso pubblico per esami per la copertura di 397 posti nel profilo professionale di educatore penitenziario;

la graduatoria ufficiale e definitiva del predetto concorso è stata pubblicata nel dicembre 2008;

tra giugno e agosto 2009 sono stati assunti i primi 102 vincitori, mentre i restanti 295 vincitori sono stati assunti nel mese di aprile 2010;

considerato che a quanto consta all'interrogante:

45 vincitori avrebbero rinunciato all'assunzione;

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) avrebbe già provveduto a colmare la vacanza dei predetti 45 posti attraverso lo scorrimento della graduatoria dei candidati risultati idonei al concorso stesso;

i decreti di assunzione sarebbero già stati predisposti ma sarebbero in attesa di essere autorizzati da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione;

considerato, inoltre, che:

l'assunzione dei 45 idonei non comporterebbe alcun aggravio sul bilancio dello Stato;

la graduatoria degli idonei cesserà di avere validità nel 2011;

l'interrogante il 5 maggio 2010 ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-03108), ad oggi ancora senza risposta, per sapere, tra l'altro, se poteva essere prorogato il periodo di validità della graduatoria degli idonei,

si chiede di sapere se risulti quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se e quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo intendano porre in essere al fine di accelerare le proce-

dure di assunzione dei 45 idonei per dare copertura ai posti di educatore rimasti ancora vacanti.

(4-03626)

POLI BORTONE. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la vicenda relativa alle procedure esecutive avviate dalle sedi territoriali dell'INPS per il recupero del contributo d'ingresso alla mobilità *ex* art. 5, commi 4 e 6, della legge n. 223 del 1991, in provincia di Lecce ancora non è giunta ad alcun tipo di risoluzione;

non si è dato seguito da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali alle intese già definite in data 31 luglio 2009 e ribadite nel tavolo interistituzionale del 30 luglio 2010 dove hanno partecipato Provincia di Lecce, Confindustria, Confapi, Cil, Cisl e Uil;

le istituzioni locali, ed in particolare Provincia di Lecce, locali rappresentanze di Confindustria, Confapi, Cgil, Cisl e Uil hanno promosso già nell'anno 2009, per quanto di propria competenza, azioni mirate ad individuare soluzioni che consentano alle piccole e medie imprese salentine destinatarie delle ingiunzioni per il mancato versamento dei contributi d'ingresso alla mobilità di non compromettere la loro permanenza sul mercato;

la problematica interessa inoltre un considerevole numero di imprese non solo nella provincia di Lecce e nel Salento in genere, ma anche nell'area barese,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di dare seguito alle intese già definite in data 31 luglio 2009 e al tavolo interistituzionale che si è svolto in data 30 luglio 2010 al quale hanno preso parte Provincia di Lecce, Confindustria, Confapi, Cgil, Cisl e Uil, per avviare un intervento normativo finalizzato a consentire all'INPS di poter attivare le soluzioni concordate: sarebbe infatti indispensabile prevedere la sospensione, per un periodo di due anni, dell'avviata procedura e successiva dilazione del pagamento spalmata su un periodo di 72 mesi, senza applicazione di interessi e sanzioni così come stabilito nel corso delle precedenti intese ed incontri.

(4-03627)

FLERES. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che l'interrogante il 6 maggio 2010 ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-03117) riguardante la morte del signor Carmelo Castro, detenuto presso la Casa circondariale di Catania, interrogazione ancora senza risposta;

all'interrogante risulta che:

il detenuto sarebbe stato posto in regime di grandissima sorveglianza;

dalle dichiarazioni del personale penitenziario risulterebbe che quella mattina il detenuto si presentava «tranquillo», e che accompagnato in cella alle ore 9 è stato rinvenuto privo di vita alle ore 12:20;

i consulenti medico-legali del pubblico ministero nella relazione relativa al decesso avrebbero accertato «abbondante quantità di materiale alimentare non digerita»;

in nessuna delle dichiarazioni del personale penitenziario sarebbe stato riferito della distribuzione di vitto al detenuto in oggetto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover disporre immediate indagini presso la Casa circondariale di Catania. – Piazza Lanza al fine di:

accertare a che ora fu distribuito il vitto al detenuto Carmelo Castro il 28 marzo 2009;

acquisire i nomi dei detenuti-lavoranti che hanno distribuito il vitto e dell'agente della polizia penitenziaria che li sorvegliava;

accertare a che ora furono ritirate le vettovaglie e i nomi degli addetti;

accertare il menù distribuito per il pranzo giorno 28 marzo 2009 al signor Carmelo Castro, nonché il menù distribuito la mattina del 28 e la sera precedente del 27;

acquisire le videoregistrazioni del 28 marzo 2009 del «reparto Nocito», dei corridoi e dell'uscita delle automobili dell'istituto di Piazza Lanza, con l'indicazione dell'orario;

trattandosi di detenuto sottoposto grandissima sorveglianza, accertare chi abbia svolto la relativa vigilanza ed osservazione dalle ore 9 alle 12,20 del 28 marzo 2009;

acquisire copia del «registro generale per la grande sorveglianza» della Casa circondariale di Catania relativamente ai giorni 25-28 marzo 2009;

accertare come mai un soggetto in arresto cardiorespiratorio (cosiddetto «codice rosso») sia stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civico a mezzo di una normale auto, senza alcuna assistenza medica e/o ausilio respiratorio, e perché non fu richiesto l'immediato intervento di autoambulanza attrezzata, attivando anche il 118;

se risulti che il pubblico ministero abbia chiesto l'archiviazione del caso giudiziario e, in caso affermativo, se risulti che detta richiesta sia stata accolta.

(4-03628)

SACCOMANNO. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

il 22 luglio 2010 l'interrogante, in qualità di membro della delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, si recava presso l'Ospedale psichiatrico giudiziario (OPG) di Napoli;

l'OPG di Napoli è ubicato all'interno della casa circondariale in corso Secondigliano;

considerato che:

l'interrogante e la citata delegazione, entrando nel carcere alle ore 8 circa, non ha potuto fare a meno di notare la presenza di una nutrita

folla di persone, tra cui donne e bambini, fuori dai cancelli dell'istituto di pena in attesa di fare il proprio ingresso per la visita ai detenuti;

l'ispezione della delegazione all'interno dell'OPG di Napoli è terminata alle ore 10,30 e, all'uscita, le donne e i bambini si trovavano ancora in attesa sotto il sole fuori dal penitenziario;

considerato, inoltre, che all'interrogante risulta che presso altri istituti (come, ad esempio, quello di Cagliari – si veda un articolo pubblicato da «L'Unione Sarda» del 3 settembre 2010) si sarebbe riscontrata la stessa problematica,

si chiede di sapere:

se risulti che in Italia e, in particolare, a Secondigliano, prima dell'apertura dei penitenziari per le visite, abitualmente l'attesa in coda dei familiari fuori dai cancelli si protragga per alcune ore;

se risultino le dimensioni della sala colloqui di Secondigliano e se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quante persone per volta possano accedervi;

se risulti che siano state intraprese iniziative al fine di evitare che donne e bambini debbano essere esposti alle intemperie e, in caso affermativo, quali e a favore di quali strutture carcerarie;

se risulti che la casa circondariale di Secondigliano abbia un garante dei detenuti e dei loro familiari o, in caso negativo, se il Ministro intenda attivarsi per nominarne uno al fine di garantire ai familiari dei detenuti assistenza prima e durante i colloqui e ai detenuti il diritto di mantenere rapporti affettivi e sociali con i propri familiari in condizioni di umanità e rispetto.

(4-03629)

BRUNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

la Calabria è stata interessata più volte nel recente passato da frane e smottamenti, dovuti al dissesto idrogeologico e alla fragilità del territorio, che spesso hanno causato eventi tragici e perdite di vite umane;

dell'emergenza Calabria si è spesso interessato il Governo sia mediante il Dipartimento della protezione civile, sia mediante visite mirate di Ministri e Sottosegretari e persino membri delle Commissioni parlamentari competenti si sono recati, ancorché in occasione dell'approssimarsi di qualche campagna elettorale, a visitare i luoghi del disastro;

delle risorse individuate come necessarie per ripristinare i luoghi e risarcire i danni è stata stanziata solo una minima parte;

gli enti locali si stanno già riunendo e mobilitando in previsione delle prossime precipitazioni autunnali, che sono già state segnalate dalla Protezione civile e nella speranza che il Dipartimento della protezione civile non consideri esaurito il suo ruolo di prevenzione nella sola azione di allerta, anche in considerazione che lo stesso Dipartimento è guidato da un Sottosegretario di Stato del Governo in carica,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti che il Governo intende adottare per prevenire in tempo utile situazioni di rischio per la Calabria e i suoi abitanti;

se e quando il Governo intenda rispettare gli impegni, anche finanziari, assunti con la Calabria tramite le proprie istituzioni locali.

(4-03630)

GIARETTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il livello delle tariffe per il servizio ferroviario è di fatto in costante aumento, con una riorganizzazione dell'offerta di trasporto verso i treni a più alto costo, obbligando di fatto gli utenti a servizi di treni a tariffa più elevata;

il servizio invece, specialmente per il trasporto pendolare, è in peggioramento sia per la qualità che per la quantità dei mezzi, costringendo in moltissimi casi i viaggiatori pendolari ad usufruire di un servizio indegno di un Paese civile, né l'occasione offerta alle Regioni di sottoscrivere i contratti di servizio a livello regionale ha portato novità positive per gli utenti;

a ciò si aggiunga che i servizi di biglietteria sono stati fortemente ridotti in moltissime stazioni obbligando a lunghissime code e gli emettitori automatici sono spesso in numero insufficiente e un buon numero non funzionanti, obbligando l'utente anche a perdite di tempo inaccettabili per chi deve fornire un servizio di rilevanza pubblica;

da ultimo viene segnalato un aumento dei guasti delle macchine obliteratrici che porta il viaggiatore che giunge in stazione al momento della partenza del treno a non poter obliterare il biglietto assoggettandosi ad una rilevante sanzione pecuniaria,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo su questo rilevante peggioramento del servizio;

quali iniziative di competenza intenda porre in essere perché la qualità dei servizi, in particolare per gli utenti pendolari che quotidianamente utilizzano il mezzo ferroviario, sia nel trasporto che nei servizi a terra, corrisponda al livello minimo che deve offrire un Paese come l'Italia.

(4-03631)

BRUNO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

sono sempre più frequenti in Italia sperimentazioni dirette allo sviluppo dei veicoli elettrici, anche mediante accordi tra aziende private e amministrazioni comunali;

il maggior protagonismo delle case automobilistiche, quasi sempre estere, conferma una volontà di indirizzare la propria attività sia verso la produzione di automobili ad alimentazione ibrida ed elettrica, sia verso la

filiera del rifornimento stradale, come dimostrano le varie *partnership* con società energetiche;

i diversi progetti pilota per il rifornimento delle auto elettriche, attivati a macchia di leopardo sull'intero territorio nazionale, si stanno sempre più diffondendo anche grazie al recente piano di sviluppo delle auto elettriche e all'apertura del Governo italiano verso tutte le iniziative rivolte allo sviluppo dei veicoli elettrici;

il 12 gennaio 2010, la Camera dei deputati ha approvato una mozione (1-00269) concernente iniziative per la riduzione delle emissioni di gas-serra, con particolare riferimento allo sviluppo delle reti di ricarica dei veicoli elettrici, nella quale sono contenute indicazioni per attrezzare l'Italia di una rete di colonne di ricarica per veicoli elettrici e, in particolare, l'impegno di finanziare al 50 per cento i costi per l'installazione delle stazioni di ricarica elettrica;

ogni singola sperimentazione in Italia, già partita o in fase di avvio, ha come obiettivo di ottimizzare l'infrastruttura di ricarica, progettata dalle diverse società energetiche coinvolte, in termini di configurazione tecnologica e di servizio e di renderla aderente ai più evoluti *standard* di dialogo intelligente e di sicurezza, anche se ad oggi tutte le sperimentazioni sembrano limitate alla sola interazione con l'azienda automobilistica *partner* di quel particolare progetto pilota. Alcuni siti sono già stati progettati e sono state avviate le pratiche per l'ottenimento delle autorizzazioni;

nel mese di maggio 2010 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione (n. provvisorio P7'TA-PROV(2010)0150) che propone di stabilire uno *standard* europeo per il 2011 per la ricarica delle auto elettriche, ipotizzando una standardizzazione a livello internazionale, o almeno europeo, delle infrastrutture e delle tecnologie di ricarica, raccomandando un sostegno alla ricerca e all'innovazione delle batterie, auspicando il miglioramento delle reti elettriche grazie all'introduzione di reti intelligenti ed invitando gli Stati membri ad avviare un coordinamento delle misure di sostegno per assicurare la competitività del settore;

secondo il Parlamento europeo, i Governi dei 27 Stati dell'Unione europea dovrebbero creare le condizioni necessarie per l'avvento di un mercato interno dei veicoli elettrici ed evitare allo stesso tempo la presenza sul mercato di sistemi incompatibili;

per riuscire a mettere a punto a breve un sistema comune per ricaricare automobili, *scooter* e biciclette a propulsione elettrica, la Commissione europea ha assegnato l'incarico agli organismi europei di normalizzazione (Cen-Cenelec ed Etsi). Prese e spine per ricaricare i veicoli a propulsione elettrica risponderanno agli stessi *standard* in tutta Europa, imponendo così una soluzione unica a livello UE indipendente da una marca o da un Paese;

a maggio 2010 il Comitato elettrotecnico italiano (CEI) ha approvato la norma 312-1 in tema di prescrizioni di sicurezza per stazioni di ricarica per veicoli elettrici stradali, con la quale si prevedono alcune norme obbligatorie per garantire la sicurezza ai cittadini,

si chiede di sapere:

se il Governo stia monitorando i diversi progetti pilota in attesa di autorizzazione o in fase di avvio nel territorio nazionale, affinché siano tutti indirizzati alla realizzazione finale di *standard* comuni e universali, così come indicano i recenti documenti approvati dalla UE, e non meramente di interesse aziendale;

se intenda verificare che i modelli di colonne di ricarica stradale che sono o che verranno installati posseggano tutti i requisiti previsti dalla vigente norma approvata dal CEI;

se non ritenga opportuno attivarsi, attraverso l'istituzione di un coordinamento nazionale che raggruppi tutte le aziende pubbliche e private, nazionali ed estere operanti sul territorio italiano, per contribuire alla standardizzazione delle infrastrutture e le tecnologie di ricarica, attraverso un sostegno alla ricerca e all'innovazione delle batterie, e che abbia come obiettivo finale l'introduzione di reti intelligenti per lo sviluppo dei veicoli elettrici.

(4-03632)

BRUNO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

nel mese di luglio 2010 gli investigatori dei Nuclei antisofisticazioni e sanità (Nas) dell'Arma dei carabinieri di Brescia hanno comunicato le risultanze delle indagini relative ad un traffico illecito di sostanze alimentari trasportate a bordo di automezzi utilizzati e autorizzati al trasporto di rifiuti tossico-nocivi;

l'indagine, denominata «operazione Sud-Nord», è partita in seguito ai forti sospetti dei Nas nei confronti di una società di autotrasporto di Caserta e delle sue singolari modalità operative di trasporto di rifiuti tossici. La ditta in questione era stata autorizzata, dalla sezione Campania dell'albo nazionale dei gestori ambientali, a trasportare in via esclusiva rifiuti urbani, speciali e pericolosi;

i carabinieri sembrerebbero aver appurato che, dopo il trasferimento dei rifiuti verso un impianto di Brescia, specializzato nel trattamento di rifiuti speciali, i camion della suddetta società, una volta scaricati i rifiuti nell'impianto bresciano e dopo una breve sosta in un autolavaggio nelle vicinanze, venivano riempiti di farina, mais e mangimi per bestiame da macello e mungitura;

un sistema doppiamente conveniente dato che i viaggi erano già pagati con risorse pubbliche, per il trasporto regolare di rifiuti speciali all'andata e per il trasporto dei mezzi a «vuoto» per i viaggi di ritorno, così che i mangimi potevano essere rivenduti a prezzi altamente concorrenziali;

già dalle prime analisi effettuate sulle 20 cisterne utilizzate, bloccate con 80 quintali di cereali contaminati, sembrerebbe sia stato rilevato l'altissimo rischio per l'ambiente e la salute, anche perché parrebbe essere stata rilevata un'alta concentrazione di piombo, alluminio, zinco e diossine;

le indagini in questi giorni si sono allargate anche ad alcuni pastifici, caseifici e supermercati del Meridione, poiché i Nas hanno fondati sospetti che alcuni camion abbiano trasportato dal Nord al Sud anche frumento che, una volta macinato, veniva utilizzato per confezionare alcuni tipi di pasta;

dopo i primi accertamenti, sembrerebbe che i Nas abbiano chiesto alla magistratura di procedere, attraverso la Camera di commercio di Caserta, alla sospensione della licenza di autotrasporti alla società coinvolta in attesa della conclusione delle indagini,

si chiede di sapere:

se il Governo, in seguito alla richiesta dei Nas e alla luce delle nuove indagini sulla contaminazione di farine ad uso alimentare, sia a conoscenza del fatto che sia stato effettivamente sospeso il servizio di trasporto di rifiuti pericolosi da parte della detta società e della eventuale conferma dei sospetti dei Nas sul trasporto di farine ad uso alimentare e sul coinvolgimento di intermediari e complici che hanno reso possibile la truffa ai danni dello Stato e il danno eventuale alla salute dei cittadini;

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto emerso sulla società coinvolta, ufficialmente autorizzata dalla sezione Campania dell'albo nazionale gestori ambientali, attivarsi affinché vengano ulteriormente verificate le competenze e irrigiditi i controlli sulle imprese che fanno parte di detto albo.

(4-03633)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la stampa ha riportato con molto risalto la notizia dell'inaugurazione di un plesso scolastico nel comune di Adro (Brescia), nel quale, a giudizio dell'interrogante, in modo ossessivo, viene riprodotto su cartelli, banchi, tabelle varie il simbolo di un partito politico;

esistono altri casi che, pur avendo avuto meno risalto sulla stampa, configurano comunque un'iniziativa generale della Lega per «marchiare» con propri simboli edifici pubblici realizzati con risorse pubbliche e con il contributo dei cittadini, indipendentemente dal loro credo politico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga legittimo che l'attività scolastica si svolga in edifici pubblici in cui si faccia esplicita propaganda di una forza politica, violando un elementare principio di libertà e di rispetto di tutte le opinioni di chi frequenta la scuola;

quali iniziative intenda assumere perché sia rispettata la libertà di opinione di tutti gli utenti della scuola e sia inibito l'uso degli edifici scolastici per propagandare con simboli di varia natura un partito politico.

(4-03634)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia*. – Premesso che:

come ampiamente riportato sulla stampa nazionale e da tutte le reti televisive, mercoledì 8 settembre 2010 il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, è stato fatto oggetto, durante la festa del PD a Torino, di una violentissima contestazione da parte dei centri sociali con fischi, urla e lanci di banconote finte, culminata con il lancio di un fumogeno che gli ha bruciato il giubbotto, fortunatamente senza ferirlo;

la protagonista dell'inqualificabile gesto, Rubina Affronte è stata denunciata per accensione e lancio di oggetti pericolosi, senza però subire alcun provvedimento restrittivo,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, quali provvedimenti abbiano preso le autorità inquirenti e di pubblica sicurezza nei confronti dei partecipanti e se l'estremista Rubina Affronte, figlia di un magistrato (il pubblico ministero della Procura di Prato Sergio Affronte), possa aver goduto di «particolari» immunità giudiziarie.

(4-03635)

FASANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – Premesso che:

solo lo scorso gennaio 2010 si verificò l'ennesima frana del versante del costone roccioso sovrastante la strada statale che collega Atrani con Amalfi che causò la morte del cuoco del ristorante Zaccaria;

a distanza di soli otto mesi, giovedì 9 settembre 2010 si è verificata l'esondazione del fiume Dragone che, oltre a causare ingenti danni, ha causato la tragica scomparsa di una venticinquenne che lavorava nel bar che si trova proprio nella piazzetta del bellissimo comune della costiera amalfitana, locale improvvisamente invaso da acqua e detriti;

considerato che:

l'intensificarsi dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico del territorio sta portando ad una progressiva scomparsa ed erosione dei siti e delle infrastrutture posti sulla costiera amalfitana;

la strada statale 163 che collega le località della costiera amalfitana solo nell'ultimo anno è stata più volte resa inagibile da eventi atmosferici che hanno provocato smottamenti in prossimità delle pendici costiere e il conseguente deposito di materiale litoide sul piano vario;

conseguentemente l'economia della zona, meta turistica fra le più note d'Italia e del mondo, ha subito e subirà ancora un grave contraccolpo;

a parere dell'interrogante la costiera amalfitana, zona vulnerabile dal punto di vista geomorfologico, dovrebbe essere continuamente monitorata e messa in sicurezza grazie all'attenzione sinergica degli enti e delle istituzioni interessate (Regione Campania, Comuni, ANAS, Autorità di bacino, Provincia e Dipartimento della protezione civile);

la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini e la tutela dei beni materiali pubblici e privati sono il presupposto fondamentale per il sostegno all'economia dell'intera costiera, che si basa essenzialmente sull'industria turistica,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, siano a conoscenza di quali siano le zone del territorio della costiera amalfitana che presentano una vulnerabilità accentuata e che nell'eventualità di piogge eccezionali sono soggette a fenomeni di dissesto ed erosione o comunque allo smottamento di materiali con colate di fango pericolose per le infrastrutture, per gli insediamenti e per la strada statale 163 Amalfitana, unico asse costiero;

se risulti che tutti gli enti interessati come citati in premessa, istituzionalmente preposti al governo del territorio locale, per l'importanza sociale ed economica dei processi relativi al dissesto del suolo, abbiano adottato un piano per le misure di prevenzione e protezione del territorio che consenta di assumere tutte le decisioni operative atte ad annullare o, in subordine, a limitare i danni a persone o a cose;

se e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la messa in sicurezza del fiume Dragone protagonista di varie esondazioni, se intenda predisporre la costituzione di un tavolo tecnico o di un gruppo interdisciplinare composti da esperti di alto profilo scientifico e professionale, di concerto con la Regione Campania ed il Dipartimento della protezione civile al fine di individuare e censire le aree potenzialmente soggette a rischio;

se e in quali modi intenda intervenire al fine di individuare le cause ed i meccanismi del dissesto idrogeologico, adottando tutti i provvedimenti di competenza in grado di sopperire e prevenire le emergenze.

(4-03636)

BIANCHI. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

la West Nile disease è una malattia ad eziologia virale, trasmessa da zanzare, provocata dal virus West Nile, virus della famiglia dei Flaviviridae isolato per la prima volta nel 1937 in Uganda, che causa forme di meningocefalite negli animali e nell'uomo; il West Nile Virus è, tra gli Arbovirus maggiormente distribuiti al mondo, presente in tutti i continenti ad eccezione dell'Antartide. Dal 2003 il West Nile Virus è considerato endemico nel Nord America;

la difficoltà di valutare la reale portata dell'infezione umana è nel fatto che in oltre l'80 per cento dei casi l'infezione è asintomatica, nel restante 20 per cento dei casi i sintomi sono quelli di una sindrome pseudo-influenzale (febbre, mal di testa, nausea, vomito, linfonodi ingrossati, sfoghi cutanei). In un caso su 150 (sintomatici ed asintomatici) l'infezione virale può provocare sintomatologie neurologiche molto gravi. Nelle forme patologiche la mortalità è pari al 7-9 per cento;

in Italia ci sono tutte le condizioni ecologiche per cui la patologia diventi endemica: la presenza di un adeguato serbatoio, rappresentato da uccelli selvatici e domestici, e di un abbondante ed efficace vettore come la zanzara Culex Pipiens;

il virus si trasferisce all'uomo attraverso puntura di zanzara Culex Pipiens, ma l'impatto virale è estremamente pericoloso se il virus è trasmesso da uomo a uomo, attraverso donazione di tessuti, organi, sangue ed emocomponenti;

nel 1998 in Toscana (palude di Fucecchio) si ebbe il primo focolaio italiano che interessò solo i cavalli. Nell'agosto 2008, a distanza di dieci anni dalla prima notifica, la West Nile disease si è verificata con casi umani nel nostro Paese nell'area del delta del Po interessando tre regioni: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;

i casi confermati nel nostro Paese nelle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia, Toscana, Lazio e Friuli-Venezia Giulia sono centinaia; l'infezione ha provocato la sintomatologia clinica, oltre che negli equidi, anche nell'uomo causando negli ultimi due anni sette morti;

la ricomparsa dell'infezione nelle estati 2009-2010 ha reso obbligatorio l'estendersi delle misure di prevenzione e sicurezza ad un'area più ampia in Emilia-Romagna ed in Veneto;

i dati che provengono dall'estero, relativamente alla stagione estiva appena trascorsa, sono molto preoccupanti: in particolare in Grecia, il Centro per le malattie infettive greco (Keelpno) ha reso noto che, malgrado una forte campagna di disinfestazione aerea nella regione settentrionale e il divieto alle donazioni di sangue nelle aree a più alto rischio, i morti per infezioni West Nile Virus sono saliti a 20, 200 le persone sinora colpite tra cui 31 ospedalizzate, 10 nei reparti di terapia intensiva; anche in Russia, 116 casi e 5 decessi, e in Israele il West Nile Virus si è manifestato con una casistica ampia;

nel 2009, secondo i dati della Banca d'Italia, oltre 1,3 milioni di connazionali hanno passato le vacanze in Grecia;

la questione West Nile Virus negli ultimi mesi è comparsa con frequenza su quotidiani («Il Gazzettino di Rovigo», «Il Resto del Carlino», «Quotidiano Nazionale», «Corriere di Siena», «Il Tirreno», «Il Messaggero», «la Repubblica», «Corriere della Sera») e telegiornali nazionali. La coincidenza della stagione estiva e dei cosiddetti «piani antizanzare» di molti Comuni e Province italiane ha riacceso i riflettori su questo virus e sul rischio di diffusione delle malattie tropicali in alcune regioni italiane;

il Ministero della salute ha emanato una circolare il 21 luglio 2010 sul monitoraggio, la sorveglianza dei casi umani della malattia e sui comportamenti dei centri trasfusionali da adottare nei confronti dei donatori che hanno soggiornato nelle aree «a rischio», nazionali ed estere;

in considerazione dello scenario epidemiologico relativo alla problematica del virus West Nile, il Centro nazionale sangue (CNS), con circolare del 9 luglio 2010, ritiene necessario mantenere un elevato livello di attenzione riguardo al rischio di trasmissione trasfusionale dell'infezione del virus West Nile Virus;

secondo i dati del CNS l'Italia può contare su circa 1.600.000 donatori di sangue;

le aziende ospedaliere effettuano dei *test* sul materiale biologico donato nell'arco temporale del «periodo finestra» per verificare la mancanza di infezioni; il NAT (Nucleic Acid Tests), il *test* sugli acidi nucleici, in Italia è effettuato attraverso due distinte metodologie di campionamento: il *test* su campione multiplo *(mini-pool* di 6 campioni) e il *test* su campione singolo;

da un punto di vista scientifico, il NAT su campione singolo ha una garanzia di maggiore affidabilità rispetto al NAT in *mini-pool* e con il preoccupante manifestarsi del West Nile Virus è appropriato che le Regioni si concentrino maggiormente sulla sicurezza trasfusionale, alzando il livello di affidabilità e produttività dei *test* effettuati sul biologico donato;

la Food and Drug Administration (FDA) statunitense ha emanato precise linee guida per raccomandare l'esecuzione in singolo del *test* di *screening* NAT, al fine di evitare la perdita di campioni positivi potenzialmente infettanti. Anche l'Associazione scientifica americana delle banche del sangue, considerata da sempre un'autorevolissima fonte in materia trasfusionale, ha sostenuto la maggiore validità del *test* in campione singolo rispetto al *pool*;

in Italia il CNS non ha ancora emesso indicazioni chiare sul tipo di metodo NAT da utilizzare nelle aree dove è dimostrata la diffusione del West Nile Virus,

si chiede di sapere:

quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire la salute, la prevenzione e la sicurezza trasfusionale della popolazione nazionale, con particolare riferimento alle Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia;

se non ritengano necessario prevedere l'adozione da parte del CNS di linee guida nazionali chiare sulla questione ed evitare che le regioni italiane interessate dal contagio del West Nile Virus assumano provvedimenti solo in seguito alla scoperta di ulteriori casi umani di malattia neuroinvasiva e/o rilevazione di donatori con *test* NAT positivi;

se non si ritenga necessario investire in un piano di sicurezza trasfusionale, che sappia puntare sulla pianificazione dei processi invece di limitarsi ad offrire solo una risposta ad una fase emergenziale.

(4-03637)

GASPARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

il Partito democratico – secondo quanto riportato dal «Corriere della Sera» del 10 settembre 2010 – avrebbe intenzione di presentare nelle sue liste, in vista delle prossime elezioni politiche, un gruppo di esponenti appartenenti a vari partiti di sinistra;

un patto in questo senso sarebbe stato già siglato dal Segretario del Partito democratico con l'attuale segretario del Partito dei Comunisti ita-

liani, Oliviero Diliberto, e con l'attuale segretario di Rifondazione comunista e *leader* della Federazione della sinistra, Paolo Ferrero;

considerato che il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero, secondo il quotidiano di via Solferino, «avrebbe deciso di prendere a lavorare con sé l'ex brigatista non pentito né dissociato Francesco Piccioni» nel ruolo di portavoce;

preso atto che:

Francesco Piccioni, nome di battaglia «Michele» ed esponente di spicco della sinistra extraparlamentare romana, ha militato nelle Brigate rosse dal 1976 e ha partecipato, tra l'altro, all'assalto del 1979 alla sede del comitato regionale della Democrazia cristiana in piazza Nicosia a Roma che si concluse con l'uccisione di due uomini delle Forze dell'ordine;

la militanza del predetto Piccioni nel partito armato non è cessata neanche con il carcere dal quale ha rivendicato la paternità, in quanto appartenente alle Br-Pcc, degli attentati a Gino Giugni e a Ezio Tarantelli;

«il Giornale» del 4 novembre 2006, avvalendosi dei dati del centro studi «G. Federici» riportava che Francesco Piccioni, in semilibertà dal 1999, «lavora al quotidiano Il Manifesto»;

preso atto, inoltre, che:

in una successiva intervista, rilasciata l'11 settembre 2010 al «Corriere della Sera», il *leader* della Federazione della sinistra ha affermato che «Piccioni è un amico, l'ho conosciuto dopo che è uscito di galera quando già faceva il giornalista a »il Manifesto«. È uno che ha sbagliato»;

i giornali, inclusi quelli editi da cooperative di giornalisti come «il manifesto», sono destinatari di congrui finanziamenti statali;

anche i partiti usufruiscono di pubblici finanziamenti attraverso il meccanismo dei rimborsi elettorali,

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri in indirizzo, ciascuno di competenza, di sapere:

in quanti e quali processi e per quali e quanti reati risulti essere stato imputato e/o condannato l'ex brigatista Francesco Piccioni;

quale sia il regime cui è sottoposto attualmente il predetto ex brigatista;

se risulti che attualmente il citato Piccioni sia implicato in alcuna indagine in corso per terrorismo o altro reato;

se risulti che attualmente lo stesso lavori al quotidiano «il manifesto», con quali mansioni e con quale retribuzione;

se risulti che attualmente il citato Piccioni abbia alcun incarico nel partito di Rifondazione comunista e con quali eventuali compensi;

infine, se e in quali modi intendano intervenire al fine di promuovere ogni iniziativa utile per far sì che i soldi degli onesti contribuenti e dei familiari delle vittime del terrorismo non siano utilizzati a beneficio di coloro i quali si sono resi volontariamente protagonisti, mai pentiti, di una stagione di sangue senza eguali nella storia del nostro Paese.

(4-03638)

PASTORE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali*. – Premesso che:

a Pescara, in via del Circuito, è ubicato un fabbricato in corso di demolizione per il quale è intervenuto, il 2 agosto 2010 con procedura a quanto risulta all'interrogante del tutto anomala e certamente improvvisata, un ordine di sospensione da parte della locale Soprintendenza ai beni ambientali artistici e storici in una fase ormai terminale della demolizione stessa;

il suddetto fabbricato, che è ed è sempre stato, per quanto consta all'interrogante, di proprietà privata, è stato realizzato nel corso del ventennio fascista nell'ambito di un più ampio complesso produttivo, del quale non rimangono tracce e neanche il ricordo, ed è stato adibito nel meno remoto passato a centrale del latte; si è sostenuto che la progettazione del fabbricato sia ad attribuire ad un noto architetto del ventennio, e cioè all'architetto Di Fausto;

su detto fabbricato non è stato mai posto alcun vincolo ambientale e culturale ed il medesimo non è stato mai incluso tra i beni appartenenti al patrimonio culturale cittadino neppure dagli strumenti urbanistici che si sono succeduti dal dopoguerra ad oggi;

la vicenda ha avuto una particolare risonanza sulla stampa cittadina tale da provocare l'intervento della Soprintendenza; altrettanta, se non maggiore, rilevanza ha sollevato il fatto che improvvisamente la città di Pescara, a seguito della minaccia del crollo di ciò che residuava del fabbricato a seguito della demolizione in stato avanzatissimo, ha visto una delle principali arterie stradali preclusa al traffico e completamente isolata, con enorme disagio per i residenti e per le attività commerciali sino a quando quanto restava del manufatto non è stato completamente messo in sicurezza;

è evidente che la situazione attuale non può prolungarsi oltre un termine ragionevole, trattandosi peraltro di proprietà privata sulla quale era in corso un intervento edilizio regolarmente autorizzato da parte di un'impresa che non potrà tollerare per un lungo periodo i danni che certamente sono derivati, e ancor più deriveranno, dal fermo dei lavori e dall'incertezza sulla sorte della costruzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e se non intenda acquisire tutti gli elementi di approfondimento relativi agli eventi descritti al fine, in particolare, di assumere compiute informazioni in ordine: 1) alle verifiche istruttorie effettuate dalla competente Soprintendenza prima dell'intervento; 2) al dubbio se il fabbricato in questione, ovvero quanto di esso resta all'esito della pressoché integrale demolizione, sia effettivamente riconducibile alla progettazione dell'architetto Di Fausto e se ciò sia sufficiente a giustificare l'intervento operato; 3) agli eventuali approfondimenti svolti prima e dopo l'intervento da parte della Soprintendenza, ciò anche al fine di comprendere il ruolo e la responsabilità in capo alla stessa, alternativamente per aver omesso la protezione del bene nelle diverse occasioni di pianificazione e di verifiche del patrimonio culturale

previste dalla legislazione attuale e passata, ovvero per le modalità, o per i tempi, con cui l'azione amministrativa ha operato in assenza di un'effettiva necessità di protezione;

se non intenda sollecitare la Soprintendenza a definire in tempi strettissimi la procedura in corso, anche al fine di ridurre al minimo il rischio di eventuali richieste risarcitorie da parte della proprietà.

(4-03639)

DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

si apprende dalla lettura di un articolo pubblicato dal quotidiano «l'unità» il 9 settembre 2010 che il colonnello Muammar Gheddafi e l'amministrazione comunale di Antrodoco, 2.800 abitanti in provincia di Rieti, nell'alto Lazio, hanno l'intenzione di avviare un rapporto industriale e commerciale che prevede la possibilità di realizzare uno stabilimento di imbottigliamento di acque minerali, un hotel con annesso *beauty center* e un avveniristico centro sportivo per i ritiri delle squadre di calcio;

è importante evidenziare che in questa zona esistono dei depositi idrici di natura carsica, quindi per lo più acqua potabile, tra i più grandi d'Europa, e che a cavallo tra i comuni di Castel Sant'Angelo e Cittaducale, situati a 5 chilometri da Antrodoco, si trovano le sorgenti del Peschiera, lago sotterraneo che fornisce l'acqua a tutta Roma e ha un potenziale per servire un'altra città della stessa grandezza. Per chiarire la dimensione della questione: i 9 comuni della valle hanno risorse idriche in proprio senza servirsi dell'indotto dell'ACEA;

pertanto dietro l'idea di realizzare un impianto di imbottigliamento dell'acqua si cela una vera e propria operazione di privatizzazione delle acque;

la possibilità che la Libia di Gheddafi prenda il controllo delle risorse idriche del Velino è assolutamente inaccettabile a giudizio dell'interrogante. Pochi mesi fa 2 milioni di italiani hanno firmato per i *referendum* che chiedono una gestione dell'acqua nell'interesse dei cittadini: solo l'idea che un «serbatoio» ricco e prezioso come il Velino finisca nelle mani di un regime autocratico come è quello libico negherebbe in radice questa richiesta e sarebbe il contrario dell'esigenza di una gestione dei beni comuni controllata dalle comunità che li custodiscono;

l'acqua del Velino deve rimanere pubblica: solo così sarà possibile, da una parte, garantirne a tutti la disponibilità e l'uso, e, dall'altra, combattere gli sprechi conservando nel tempo una risorsa che è limitata e che dunque va amministrata con grande parsimonia e oculatezza;

sarebbe bene che il Governo Berlusconi, dando finalmente un segnale di dignità, spiegasse al dittatore libico che i beni comuni italiani non sono in vendita, e che se è discutibile che a gestirli siano aziende private, è del tutto improponibile che vengano amministrati da chi dimostra tutti i giorni di tenere in nessun conto i diritti delle persone, a cominciare da quelle del popolo libico,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla vicenda richiamata in premessa e di conseguenza se non intenda informare immediatamente, attraverso canali diplomatici, la Libia che i beni comuni italiani non sono in vendita, tanto più quando questi beni comuni riguardano una risorsa preziosa come l'acqua.

(4-03640)

D'ALIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

alla libertà di riunirsi e a quella di manifestare il proprio pensiero la Costituzione dedica una parte rilevante delle disposizioni. Tali libertà sono quelle che caratterizzano maggiormente i rapporti tra Stato e cittadini e concorrono in maniera fondamentale a delineare una determinata forma di Stato;

il rilievo politico e sociale che la libertà di manifestazione del pensiero possiede è innegabile, tanto da poter essere considerata la «pietra angolare dell'ordine democratico» e il pilastro della società democratica (così la Corte costituzionale con sentenza 17 aprile 1969, n. 84). Alla libertà di pensiero è sottinteso il diritto di portare a conoscenza del pubblico fatti di interesse generale, di esprimere la propria opinione su questioni di rilevanza sociale, nonché di criticare l'attività del Governo e della pubblica autorità;

l'art. 21 della Costituzione include non solo la libertà di esprimere le proprie opinioni e di divulgarle con ogni mezzo, ma anche il diritto di informazione comprensivo sia della libertà di informare che di quella di essere informati e di informarsi. Strettamente collegato a tale diritto vi è la libertà di riunirsi pacificamente e senz'armi, che la Carta costituzionale riconosce a tutti i cittadini all'art 17: tale articolo rappresenta la modalità di svolgimento delle riunioni come fenomeno del mondo reale, funzionale anche all'esercizio del diritto di pensiero;

la riunione è un diritto autonomo e non strumentale, anche perché la stessa Costituzione all'articolo 2 afferma che «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...». Poiché l'articolo 2 fa riferimento alle formazioni sociali una di queste è proprio rappresentata dal diritto di riunione;

sovente, tuttavia, capita che tali libertà vengano compromesse. Infatti, in data 26 gennaio 2009 è stata inviata dal Ministro in indirizzo ai Prefetti delle province una direttiva per le manifestazioni nei centri urbani e nelle aree sensibili. Nessuna questione sul fatto che possano essere individuati luoghi ed aree particolarmente sensibili, meritevoli di tutela sotto il profilo culturale, storico ed artistico, ma risulta di difficile comprensione, alla luce del dettato disposto dall'articolo 13 della legge n. 121 del 1981 (a cui fa riferimento la direttiva), l'indicazione del Ministro in indirizzo ai rappresentanti del Governo nelle province di poter vietare aprioristicamente la libertà di riunione in determinati siti pubblici. Il legislatore del 1981, infatti, pur riconoscendo ai Prefetti una responsabilità generale in

materia di coordinamento dell'ordine e della sicurezza pubblica, non pare riconoscere a costoro un potere generale ed astratto in ordine alla compressione e limitazione dell'esercizio delle libertà dei cittadini, come per l'appunto quello di vietare *a priori* l'esercizio della libertà di riunione in determinate aree pubbliche;

generalmente, il luogo che si sceglie per manifestare ha un suo importante significato. In base a tale direttiva è accaduto al Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle Forze di polizia (COISP), che aveva organizzato delle manifestazioni di protesta, di dover manifestare in luoghi imposti, distanti chilometri da quelli richiesti. Prescrizioni assurde che hanno portato lo stesso sindacato a denunciare alcuni Questori ed a scrivere una lettera al Presidente della Repubblica, garante della Costituzione, segnalando i gravi episodi che hanno minato i diritti primari del nostro ordinamento. Per il COISP, infatti, le prescrizioni sono state motivate non dall'interesse primario della salvaguardia dell'ordine e della sicurezza pubblica ma dalla volontà di oscurare il dissenso delle Forze di polizia, limitando in modo grave ed irreparabile il diritto di espressione. C'è da chiedersi, infatti, quali sono le «comprovate» esigenze di sicurezza ed incolumità pubblica in una manifestazione organizzata nei pressi del Ministero dell'interno, quale ovvio luogo simbolico, da parte di una organizzazione sindacale della Polizia di Stato, i cui iscritti possono essere solo poliziotti, esigenze che sarebbero tali da ingenerare nell'autorità di pubblica sicurezza i timori di un rischio per la sicurezza del Ministro dell'interno,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo non ritengano che la direttiva citata tenda a ledere alcuni diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione;

se non ritengano necessaria, invece, una più concreta e progressiva attuazione di tutto ciò che gravita intorno ai principi fondamentali relativi ai diritti dei cittadini, senza consentire che vengano ordinate bizzarre ed illogiche prescrizioni o, peggio ancora, che venga negata in forma preventiva ed astratta la possibilità di esercitare i diritti costituzionalmente garantiti nei luoghi che il cittadino ha la libertà di individuare come simbolo in cui riconoscersi in forma singola o associata;

se non ritengano di dover tutelare sempre e strenuamente i dettami costituzionali perché muoversi al di fuori di essi significa limitare arbitrariamente le libertà inviolabili dell'individuo e delle formazioni sociali in cui l'individuo si realizza e quindi mettere in discussione l'intero impianto democratico nonché l'immagine stessa del Paese.

(4-03641)

VITA, CASSON. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Biennale di Venezia sta contribuendo in modo determinante al rilancio della sua dimensione internazionale e alla valorizzazione del suo patrimonio e della sua presenza in Italia e nel Veneto;

è già iniziata la costruzione presso il Lido di Venezia di quello che, all'atto della presentazione, era stato indicato come un vero e proprio polo congressuale, capace non solo di ospitare nuove sale per la mostra cinematografica, ma anche di dare continuità e prestigio alla attività congressuale e ad altre iniziative culturali di assoluto prestigio;

l'opera era stata inserita nel programma dei lavori per l'Unità d'Italia ed avrebbe dovuto essere consegnata entro la mostra del 2011;

considerato che:

nel luogo cantierato è stata ritrovata una grande quantità di amianto;

i lavori sono stati temporaneamente sospesi e la data del 2011 è già sparita dall'orizzonte;

rispetto al primitivo progetto sono già state apportate numerose modifiche e stralci;

l'attuale palazzo del cinema avrebbe bisogno di un immediato intervento di manutenzione straordinaria i cui costi non sono ancora stati quantificati;

considerato, inoltre, che i lavori di bonifica e i ritardi nella consegna del centro congressi determineranno un possibile e non marginale aumento del costo finale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di come e quando l'opera sarà portata a conclusione, di quanto verrà a costare e di cosa realmente sarà consegnato e immediatamente utilizzabile rispetto al progetto originario.

(4-03642)

D'ALIA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

negli scorsi giorni è stato inaugurato nel comune di Adro in Provincia di Brescia un nuovo plesso scolastico pubblico dedicato all'ideologo del partito leghista Gianfranco Miglio;

nel corso dell'inaugurazione la bandiera italiana veniva soppiantata dal gonfalone del Comune;

il sindaco Lancini giustificava agli organi di stampa la mancata esposizione del vessillo nazionale dichiarando che per la costruzione del nuovo plesso si fossero impiegate risorse provenienti esclusivamente dalle casse comunali;

il polo scolastico viene pubblicamente definito un polo leghista dove a tutti gli effetti la celebrazione del sentimento identitario, l'appartenenza politica e ideologica hanno ampiamente sopraffatto i caratteri di un luogo deputato alla formazione civile oltre che culturale di bimbi e ragazzi;

infatti su muri, vetrate e suppellettili della struttura scolastica campeggia il simbolo del «Sole delle Alpi» che, pur essendo un simbolo ricorrente nell'iconografia di quel territorio, è anche, proprio per tale ragione identificativa, simbolo di un movimento politico che a quella realtà territoriale si ispira e richiama, la Lega Nord;

ad avviso dell'interrogante, non è accettabile che l'esposizione sistematica di una simbologia che rinvia ad una identità territoriale e richiama per diretta assonanza un movimento politico avvenga in un luogo scolastico pubblico, per sua natura dedicato alla formazione civica e alla maturazione di sentimenti che nutrono l'identità e l'unità nazionale oltre che a propositi di solidarietà e tolleranza tra popoli e culture nel rispetto delle tradizioni e delle identità locali ampiamente garantite dalla nostra Costituzione;

l'esposizione strumentale di tale simbologia fomenta, al contrario, proprio nelle giovani generazioni sentimenti di divisione e intolleranza nei confronti di simboli dell'unità nazionale in un luogo in cui si dovrebbero per contro promuovere sentimenti di unità e di integrazione interculturale;

lo stesso Ministro in indirizzo ha dimostrato un certo imbarazzo che è emerso dal fatto che, dopo un messaggio augurale in cui esprimeva vivo apprezzamento, si è trovato costretto a prendere le distanze a causa dell'esposizione di tale simbologia, liquidando tuttavia semplicisticamente la vicenda come espressione di folklore frutto di un certo estremismo;

risulta ancor più grave quindi che da parte del Ministro in indirizzo si tolleri che in una scuola pubblica si consumino gesti folkloristici frutto di estremismi offensivi del sentimento e dell'unità nazionale e si espongano sistematicamente immagini che rinviano direttamente a un movimento politico come mai accaduto nella nostra storia se non nei momenti più bui;

l'amministrazione di Adro, del resto, si è già distinta per aver proposto una «taglia» sui clandestini, un premio per l'incursione nelle abitazioni sovraffollate da extracomunitari, il rifiuto del *bonus* bebè e del contributo per l'alloggio sempre agli extracomunitari e, non ultimo, per aver negato i pasti ai bimbi a causa del debito contratto dalle famiglie con la mensa scolastica;

l'esposizione del Crocifisso, murato nella struttura scolastica quale baluardo a difesa dell'identità territoriale, stride con i succitati gesti di razzismo ed intolleranza posti in essere proprio a difesa della cristianità i quali evidenziano una inappropriata interpretazione dello stesso messaggio evangelico. Giovanni Paolo II non mancava di ripetere quanto dichiarato nel 2005 nel Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato ricordando di evitare sia modelli assimilazionisti che modelli di marginalizzazione ed auspicava un clima di ragionevolezza civica che consentisse una convivenza amichevole e serena di cui le suddette vicende dimostrano esempi opposti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire a salvaguardia dell'autonomia dell'istituzione scolastica e della funzione civica della stessa che si sostanzia nell'alimentare il sentimento di unità e identità nazionale, come sancito dalla Costituzione, provvedendo a far rimuovere simboli che, pur se iconografia di un territorio, richiamano esplicitamente e volutamente un movimento politico, visto che in nessun Paese ad ordinamento democratico e liberale è tollerata tale esposizione

e soprattutto in quanto non si può confondere la storia civile di un popolo con quella di un partito.

(4-03643)

DE TONI, CARLINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

sabato 11 settembre 2010, ad Adro, in provincia di Brescia, il sindaco Oscar Lancini inaugurava il nuovo polo scolastico di via Nigoline, intitolato a Gianfranco Miglio, padre del movimento leghista;

il nuovo polo scolastico, secondo la decisione del sindaco di Adro, espone il simbolo leghista del sole nascente delle Alpi sui banchi e sull'arredo comunale, sulle vetrate, sugli zerbini all'ingresso, sui contenitori dei rifiuti in giardino e sul tetto;

tale scelta è stata giustificata dal sindaco come legittima perché «identitaria»;

non era mai accaduto nella storia democratica del Paese che una scuola pubblica mostrasse così pesantemente un'impronta politica;

la scuola pubblica per definizione è libera da ideologie e influenze partitiche, garantisce il pluralismo della formazione e rispetta l'autonomia dell'istituzione e dell'insegnamento, rispetta la libertà di educazione delle famiglie;

la legge consente l'esposizione dei simboli rappresentanti l'Unione europea, la Repubblica italiana, il Comune e la Regione;

il simbolo rappresentante la Regione Lombardia è la Rosa Camuna;

considerato che:

l'ideologia che pervade la forza politica leghista è di impronta secessionista;

quanto sopra descritto potrebbe sottendere la volontà di disattendere il dettato costituzionale di eguaglianza nell'istruzione, di libertà nell'educazione e di unità del Paese;

la suddetta esposizione di simboli lancia impropri messaggi subliminali ai minori,

si chiede di sapere:

se, a quanto risulta al Ministro in indirizzo, corrisponda al vero quanto descritto in premessa;

se non ritenga che il comportamento del sindaco di Adro sia in contrasto con il suo ruolo istituzionale;

quali provvedimenti urgenti, per quanto di competenza, intenda assumere il Governo al fine di garantire l'autonomia delle istituzioni scolastiche e il pluralismo, secondo quanto dettato dalla Costituzione;

quando verranno rimossi i simboli leghisti dal polo scolastico sopraindicato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario, alla luce di quanto descritto, porre in essere ogni atto di sua competenza al fine di

assicurare che simili azioni antidemocratiche non abbiano più a ripetersi, evitando un pericoloso precedente che di fatto consentirebbe a tutti i Comuni, a seconda delle diverse maggioranze che li amministrano, di esporre simboli di partito o «identitari» nelle scuole o in altri edifici pubblici.

(4-03644)

BELISARIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

il 9 settembre 1998, la Regione Basilicata è stata investita da una scossa di terremoto di magnitudo 5,5 della scala Richter, con conseguenze rilevanti per le persone (un morto e decine di feriti) nonché per l'integrità e la stabilità delle costruzioni nella zona;

per gli interventi di ricostruzione dei territori colpiti da tale evento sismico, l'articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, ha previsto lo stanziamento di risorse pari a 21.174.732,86 euro annui a decorrere dal 2000 e fino al 2019, per un totale di 423.494.657,25 euro finalizzati alla contrazione di mutui da parte della Regione;

a tal proposito, l'articolo 5, comma 2, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 5 novembre 2004, n. 3379, ha stabilito che «a decorrere dall'anno 2004, le minori entrate determinate dall'inapplicabilità dell'imposta comunale sugli immobili in relazione ai fabbricati colpiti dai predetti eventi sismici, trovano soddisfacimento nell'ambito dei trasferimenti erariali ordinari in favore degli enti locali»;

a seguito di tale disposizione, a decorrere dal 2004 e fino al 2008, a favore di 21 Comuni del territorio lucano (Calvera, Castelluccio inferiore, Castelluccio superiore, Cersosimo, Chiaromonte, Episcopia, Francavilla in Sinni, Lagonegro, Latronico, Lauria, Nemoli, Noepoli, Rivello, Rotonda, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Lucano, Teana, Terranova di Pollino, Trecchina e Viggianello), dei 31 interessati dall'evento sismico del 9 settembre 1998, è stato erogato un contributo totale annuo pari a circa 2,5 milioni di euro;

considerato che la legge finanziaria per l'anno 2009 (legge 22 dicembre 2008, n. 203) non conteneva alcuna disposizione volta al rifinanziamento del fondo di cui alla legge n. 226 del 1999. Analogamente, anche il rimborso IVA a favore dei soggetti privati titolari degli interventi di riparazione e ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici risulta tuttora non erogato,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo ritenga di assumere al fine di reperire le risorse necessarie da destinare ai soggetti privati titolari degli interventi di riparazione e costruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi in Basilicata nel 1998.

(4-03645)

DI NARDO. – *Ai Ministri per il turismo e dell'interno*. – Premesso che:

si apprende da un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Mattino» del 9 settembre 2010 che il *manager* Simon Sharpe, dirigente dell'agenzia britannica Thompson, il maggior *tour operator* inglese, *partner* delle strutture ricettive di Sorrento e dintorni, con all'attivo circa mezzo milione di presenze all'anno, ha inviato una lettera al Sindaco di Sorrento con la quale chiede all'amministrazione comunale maggiore garanzia di sicurezza per i turisti inglesi, i quali altrimenti si vedranno costretti a disertare la meta turistica sorrentina;

al vero e proprio allarme sicurezza lanciato dall'agenzia britannica Thompson nei confronti del territorio sorrentino, la stampa britannica ha dato un grande rilievo recando ingenti danni all'immagine della costiera sorrentina e creando grave pregiudizio alle vendite dei pacchetti turistici in questa zona, sebbene il console inglese Michael Burgoyne sia subito intervenuto per ridimensionare l'accaduto dichiarando testualmente: « Sorrento resta una meta ideale per i miei concittadini»;

a giudizio dell'interrogante l'ingiustificato allarme lanciato dell'agenzia britannica cela in realtà il tentativo di dirottare il turismo inglese verso altre mete turistiche più a buon mercato, quali ad esempio la Croazia, con un ritorno economico per la stessa agenzia Thompson che preferisce puntare su altre mete turistiche decisamente più vantaggiose, anche in virtù dell'attuale oneroso cambio sterlina/euro;

considerato che:

il turismo è uno dei settori economici trainanti della penisola sorrentina, rinomata sia a livello nazionale che internazionale non solo per la bellezza dei luoghi e per il suo patrimonio ambientale e storico-artistico, ma altresì per l'accoglienza riservata ai turisti: una ospitalità calda ed accogliente che si percepisce in ogni angolo della penisola sorrentina;

la salvaguardia della penisola sorrentina da inquinamenti della criminalità organizzata deve restare comunque un obiettivo prioritario delle Istituzioni, delle amministrazioni locali e degli imprenditori economici,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di tutelare maggiormente le principali mete turistiche nazionali ed in particolare la penisola sorrentina, anche al fine di promuovere le espressioni della cultura e dell'arte locale, di valorizzare il patrimonio ambientale e storico-artistico locale, nonché di promuovere eventi e azioni di *marketing* territoriale;

quali misure si intendano adottare per mantenere alta l'immagine della penisola sorrentina quale prestigiosa località turistica e luogo che tradizionalmente rappresenta una meta ideale per le vacanze di milioni di turisti stranieri;

quali urgenti iniziative si intendano adottare al fine di profondere più impegno di mezzi e risorse per promuovere il turismo nel Paese,

con particolare riferimento alle tematiche della sicurezza dei cittadini e alle sue ripercussioni sul comparto turistico.

(4-03646)

LANNUTTI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. – Premesso che:

la Coldiretti ha denunciato, nel *dossier* elaborato in occasione della protesta dei pastori italiani, il caso dello Stato italiano che risulta proprietario di un'industria in Romania che, con latte romeno e ungherese, produce formaggi di pecora che vengono «spacciati» come *made in Italy* sui mercati europeo e statunitense contribuendo a danneggiare con la concorrenza sleale i pastori italiani;

in particolare attraverso la società pubblica per l'internazionalizzazione SIMEST lo Stato italiano è socio di una società romena denominata Lactitalia con sede in Romania che produce, utilizzando latte di pecora romeno e ungherese, formaggi rivenduti con nomi italiani (tra gli altri «Dolce Vita», «Toscanella» e «Pecorino»);

l'azienda Lactitalia ha aperto nel 2007 un caseificio a Izvin, nei pressi di Timi?oara, grazie ad un investimento di 5 milioni di euro finalizzato alla produzione di formaggi e latticini destinati sia al mercato romeno che all'*export* (i principali Paesi di sbocco sono gli Stati Uniti con il 55 per cento di *export*, l'Italia e la Grecia). Il caseificio impiega 34 addetti a tempo pieno ed altri 29 con contratto stagionale e ha realizzato nel 2009 un giro di affari di oltre 4 milioni di euro;

dalle visure effettuate la Lactitalia risulta essere una società a responsabilità limitata composta da due soci, la romena Roinvest di cui sono risultati soci cittadini apparentemente di nazionalità romena e la Simest SpA, società italiana controllata dallo Stato (76 per cento del capitale), che è stata istituita come società per azioni nel 1990 (legge n. 100 del 24 aprile 1990), per promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane ed assistere gli imprenditori nelle loro attività all'estero;

sulla base delle indicazioni riportate sullo stesso sito della Lactitalia la stessa trasforma latte di mucca e di pecora e commercializza i propri prodotti con due marchi, uno per il mercato estero e uno per quello romeno, quali la «Dolce Vita» e «Gura de Rai». Tra i prodotti spiccano «pecorino» e «toscanella», entrambi realizzati con latte di pecora, ma ci sono anche altri nomi italiani come mascarpone, ricotta, mozzarella, caciotta, solo per citarne alcuni,

dai documenti dell'Istituto nazionale per il commercio estero emergono alcune dichiarazioni del direttore di Lactitalia: «Per calibrare i macchinari del caseificio abbiamo importato latte ungherese, perché è molto più pulito di quello che avremmo dovuto comprare dai produttori romeni»;

considerato che:

la presenza di prodotti di imitazione sui mercati internazionali è la principale ragione del calo del 10 per cento delle esportazioni dei for-

maggi di pecora *made in Italy*, con la quale viene motivata un'insostenibile riduzione dei prezzi riconosciuti agli allevatori italiani;

si è di fronte ad un caso eclatante in cui lo Stato italiano, impegnato a combattere il finto *made in Italy*, ne diventa addirittura produttore,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui lo Stato italiano è diventato proprietario di un'azienda che fa concorrenza sleale ai pastori italiani;

quanti casi analoghi esistano e quali iniziative si intenda adottare per porre fine a questa grave situazione che danneggia l'agricoltura italiana.

(4-03647)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

la Rai ha indetto un concorso pubblico per l'assunzione di giornalisti al fine di effettuare una selezione riservata a giornalisti professionisti di lingua italiana da utilizzare, per future esigenze, con contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, in qualità di redattore ordinario, nelle redazioni giornalistiche regionali;

il bando prevede il 30 settembre 2010 come termine ultimo e perentorio per la presentazione delle domande;

le condizioni richieste per l'ammissione alle relative prove selettive sono: data di nascita non anteriore al 1° luglio 1974, laurea, iscrizione all'Albo dei giornalisti professionisti e residenza in una delle seguenti regioni (le stesse dove poi la Rai impiegherà i nuovi assunti): Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia di Bolzano, Provincia di Trento;

il reclutamento di nuove risorse giornalistiche non riguarderà il Lazio, pertanto i giornalisti di detta regione vengono discriminati;

nel modulo pubblicato sul sito www.lavoraconnoi.rai.it, si richiede ai partecipanti al concorso di indicare altre due regioni, oltre a quella di residenza, per possibili futuri impieghi;

questo comporta una lesione del diritto costituzionalmente garantito dei lavoratori a concorrere liberamente a un'opportunità di lavoro visto che per i residenti delle regioni ammesse al bando sarà possibile lavorare fuori dalla propria sede di residenza, a quelli del Lazio non sarà concessa nemmeno questa possibilità, in quanto esclusi a priori dalla selezione;

altra discriminazione presente nel bando tra i requisiti richiesti per la partecipazione al concorso in questione è il limite di età che deve essere inferiore ai 36 anni, una condizione che in molti Paesi verrebbe considerata fortemente discriminatoria;

esiste una direttiva europea che vieta espressamente la discriminazione per età sia nel campo pubblico che privato, recepita nel nostro ordinamento (con decreto legislativo n. 216 del 2003);

fra gli obblighi cui è tenuta la Rai in virtù del Contratto di servizio con il Governo, c'è quello di assicurare l'adozione di criteri trasparenti e meritocratici per il reclutamento del personale a tutti i livelli,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro dello sviluppo economico affinché venga modificato il bando di concorso della RAI provvedendo a sanare le penalizzazioni di cui sono vittime i giornalisti del Lazio nel pieno rispetto dei diritti costituzionali;

se il Governo ritenga che sia corretto e opportuno prevedere tra le credenziali per partecipare al concorso un limite di età inferiore ai 36 anni considerato che la determinazione di siffatto limite debba rispondere a criteri di evidente correlazione tra la probabilità statistica di una duratura conservazione dei requisiti psico-fisici necessari allo svolgimento dell'attività relativa al posto messo a concorso e le capacità normalmente possedute dall'essere umano in corrispondenza del raggiungimento dell'età massima prevista.

(4-03648)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

Alessio Nati è stato condannato il 24 agosto 2010 dalla Consob a una sanzione da 120.000 euro e al divieto di assumere incarichi in società quotate per sei mesi. Le sanzioni si riferiscono ad una vicenda del 2005 riguardante la società Cdb *web* Tech e, comprendendo le altre posizioni, raggiungono un ammontare complessivo di 3,5 milioni di euro;

in particolare le multe e le confische relative sono state comminate dalla Consob a carico di sette soggetti diversi (sei persone fisiche e una società), per una vicenda di *insider trading* sui titoli della Cdb *web* Tech, il fondo «salva-imprese» di Carlo De Benedetti. I soggetti sanzionati sono la società Ca.Bim. e i soggetti fisici Davide Colaneri, Daniele Dolci, Renata Cornacchia, Augusto Girardini, Alberto Gianni, Una Donà Dalle Rose e Alessio Nati. Tre delle persone coinvolte sono parenti di Silvia Cornacchia, in arte Silvia Monti, attuale moglie di De Benedetti: Renata Cornacchia (la sorella), Una Donà delle Rose (la figlia) e Alessio Nati (il genero);

secondo la ricostruzione della Consob, le sanzioni nascono da un abuso di informazioni privilegiate quando il 13 luglio 2005, il cda di Cdb Web Tech decise di avviare una nuova attività come fondo «salva-imprese». La notizia, come si legge nei provvedimenti pubblicati, fu resa nota solo il 28 luglio successivo: in quel periodo sarebbero stati fatti acquisti sul titolo Cdb Web Tech. Poi, all'indomani della pubblicazione del comunicato stampa, le posizioni sarebbero state cedute sul mercato, realizzando sensibili plusvalenze;

Dolci, Colaneri e Gianni, dei quali Nati era *relationship manager* a Bim, prima della diffusione del comunicato di Cdb, avevano acquistato azioni della *holding* per un controvalore complessivo di oltre 835.000

euro, vendendo fra il 29 luglio e il 3 agosto, con un profitto complessivo di quasi 284.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui l'autorità di controllo preposta non sia intervenuta con la necessaria tempestività, ma solo dopo cinque anni;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda adottare, anche nelle opportune sedi normative, al fine di evitare che fatti di tale entità abbiano a ripetersi anche in relazione all'operato della Consob, in qualità di autorità di controllo nell'esercizio dei propri poteri d'indagine e di verifica, che, a giudizio dell'interrogante, continua a non adempiere al proprio compito;

se, alla luce del lungo lasso di tempo intercorso tra l'avvenuto abuso di informazioni privilegiate e la sanzione comminata dall'autorità, quali iniziative intenda assumere il Governo per combattere l'*insider trading*.

(4-03649)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, per la pubblica amministrazione e l'innovazione e degli affari esteri*. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 18 novembre 2009 il capo del Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello sviluppo economico indiceva una selezione interna per la figura di «esperto» in politiche di internazionalizzazione, politica promozionale e commerciale internazionale da distaccare presso l'Ambasciata di Italia ad Abu Dhabi, Emirati Arabi Uniti (EAU), ai sensi dell'art. 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18;

le prove selettive avvenivano il 15 ed il 22 giugno 2010 presso la sede distaccata del Ministero di viale Boston 25 a Roma;

i candidati presentatisi (tre il 15 giugno, uno il 22 successivo) erano in numero di quattro, di cui uno con qualifica dirigenziale, uno con qualifica apicale non dirigenziale di ispettore generale r.a.e., uno con qualifica apicale risultato successivamente vincitore di concorso pubblico per dirigenti bandito dall'ex Commercio internazionale, una con qualifica F4 dell'area III;

la composizione della commissione esaminatrice non veniva comunicata ai concorrenti e dei tre dirigenti del Ministero componenti detta commissione solo uno risultava avere competenze nel settore;

l'esito della selezione si concludeva con la determinazione di assegnare il maggior punteggio alla candidata con la qualifica più bassa (F4);

è noto che tale candidata, pur risultando in servizio al Ministero, dall'agosto 2009 viva con la famiglia proprio negli EAU, a Dubai;

due dei candidati (pari al 50 per cento) in data 23 giugno 2010 comunicavano formalmente al responsabile del procedimento l'intenzione di opporsi a tale esito della selezione, documentando una notevole serie di

irregolarità formali e sostanziali, chiedendone la sospensione e, con note successive, l'annullamento e/o relativa ripetizione;

i criteri della formazione ed assegnazione dei punteggi risultavano oscuri;

ad oggi nessuna comunicazione formale è stata fornita ai ricorrenti in riscontro del ricorso presentato;

la tipologia di analoghe selezioni, in base allo stesso articolo del citato decreto del Presidente della Repubblica, ha una formulazione formale più precisa;

in data 8 luglio 2010 il sindacato UIL PA ha indirizzato al Capo di Gabinetto del Ministero un'articolata richiesta di chiarimenti sullo svolgimento della selezione in questione e sull'opportunità di una chiara assunzione di responsabilità del Capo Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, in ordine all'indicazione al Ministero degli affari esteri del nominativo del funzionario prescelto, nonché al riscontro puntuale delle contestazioni mosse dagli esclusi, rilievi, peraltro, ritenuti non del tutto privi di un qualche fondamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente annullare l'esito della predetta selezione, al fine di evitare lunghi ed onerosi strascichi legali;

se non ritenga di avviare un'indagine che chiarisca modalità, procedure e contenuti di tale selezione, con verifica dei requisiti della commissione di selezione e della modalità e criteri dell'attribuzione dei punteggi;

se non ritenga opportuno, al fine di sgombrare il campo da inevitabili perplessità sul fatto che l'esito della selezione abbia favorito la candidata funzionalmente meno qualificata come livello, procedere ad un'accurata verifica dei *curricula* dei candidati da parte di personalità accademiche terze alla commissione esaminatrice;

se non sia opportuno, in considerazione che il bando prevedeva per i candidati il requisito della presenza in servizio, procedere ad un'accurata verifica di tale requisito con riferimento alla candidata selezionata, in considerazione del fatto che la stessa, dall'agosto 2009, risulterebbe già domiciliata nel Paese ove si espleterebbe la funzione messa a concorso;

se, infine, per il futuro, non reputi che sia necessario pubblicare sul sito *Intranet* del Ministero i bandi per tali tipi di selezioni interne, con tempestività e trasparenza di procedure.

(4-03650)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

i rapporti delle piccole e medie imprese strozzate dalla crisi e dei consumatori con le banche sono resi sempre più difficili, da un lato, dalla maggior difficoltà a vedersi erogare un prestito e, dall'altro, nonostante la credibilità conquistata in anni di lavoro e sacrifici, dalla possibilità di tro-

varsi con un tratto di penna a dover rientrare dell'affidamento con un preavviso di sole 24 ore;

per le banche non tutti i clienti sono uguali, come la Biasi SpA di Verona, azienda, che produce caldaie e radiatori, di Paolo Biasi, numero uno della fondazione Cariverona, primo azionista italiano di Unicredit, con una quota del 4,98 per cento;

come scrive Vittorio Malagutti su «Il Fatto Quotidiano» dell'8 settembre 2010 «sempre più spesso negli ultimi tempi proprio Biasi (...) si è messo di traverso ai progetti di Profumo, condizionando scelte e strategie. Normale, per un socio di peso. Se non fosse che lo stesso Biasi, assieme alla famiglia, è anche l'azionista di controllo della Biasi Spa. E quest'ultima va male, talmente male che a fine giugno è stata messa in liquidazione con la prospettiva di salvare il salvabile trasferendo alcune attività in una società creata ad hoc. (...) Il disco verde a questo piano di liquidazione in bonis è arrivato nei mesi scorsi dalle banche creditrici» tra le prime delle quali figura proprio l'Unicredit;

si legge sempre nello stesso articolo che «Unicredit ha dimostrato più volte in passato grande fiducia nelle possibilità dell'azienda veronese. Nel 2008 per esempio, la Biasi Spa non era riuscita a rispettare i parametri di bilancio (covenant) fissati a garanzia di un finanziamento di 20 milioni di euro concesso dall'istituto di Profumo. In casi come questi succede che la banca chieda il rimborso anticipato del fido, come espressamente previsto nel contratto», invece Unicredit interveniva concedendo «un nuovo prestito di 21 milioni» che sarebbe servito «a sostenere un primo piano di salvataggio». Nonostante la «generosità» di Profumo l'azienda ha continuato a perdere: «14 milioni nel 2007, 19 milioni nel 2008 e, infine, 25 milioni l'anno scorso con un fatturato precipitato sotto quota 100 milioni dai 156 milioni del 2007. I debiti con le banche hanno invece raggiunto i 100 milioni»;

sempre dallo stesso articolo si apprende che, conseguentemente, «con l'approvazione delle banche, tra cui, oltre a Unicredit anche Intesa e Bnl, è stato congegnato nuovo un piano di salvataggio. In pratica il patrimonio immobiliare del gruppo, stimato circa 60 milioni verrà messo in vendita per pagare una parte dei debiti. (...) mentre la sua azienda di famiglia andava a fondo, Biasi è sceso in campo più volte prendendo posizioni critiche nei confronti di Profumo. Il culmine è stato raggiunto a febbraio del 2009 quando la Fondazione Cariverona all'ultimo momento si sfilò dalla prevista sottoscrizione della sua quota di bond Unicredit collocati per rafforzare il patrimonio dell'istituto. Proprio in quei mesi si stava discutendo il primo progetto per evitare il crac dell'azienda veronese in grave difficoltà. Di salvataggio in salvataggio siamo arrivati all'estate scorsa. La liquidazione della Biasi è stata affidata a Eugenio Caponi, un professionista gradito a Biasi ed evidentemente anche alle banche (...) Caponi, siede – anche lui – al vertice della Fondazione Cariverona: con i piedi di vicepresidente vicario (...) sotto il gran capo Biasi»;

è di questi giorni la notizia che Paolo Biasi è stato rinviato a giudizio dalla Procura di Teramo per il reato di bancarotta preferenziale in

qualità di ex presidente del Consiglio di amministrazione della Bluterma, l'azienda di Colonnella (Teramo) specializzata nella produzione di radiatori, dichiarata fallita nel maggio 2008, ed iscritto nel registro degli indagati nel maggio 2009;

il sostituto procuratore Bruno Auriemma, titolare dell'inchiesta, ipotizza che Biasi, gestendo la tesoreria attraverso il cosiddetto *cash pooling*, abbia utilizzato fondi dell'azienda già in procedura concorsuale per effettuare investimenti in altra industria del gruppo di cui lui stesso era amministratore;

a giudizio dell'interrogante, in un Paese normale, dove le banche non chiedono il rientro del fido ad imprese «senza santi protettori» con un preavviso di 24 ore, l'amministratore delegato di Unicredit sarebbe già stato licenziato in tronco e la Banca d'Italia, che non vede mai le malefatte di un sistema bancario con il quale ad opinione dell'interrogante è direttamente collusa, sarebbe stata commissariata,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di eventuali iniziative dell'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia quando Unicredit elargiva ingenti affidamenti alla Biasi di Verona, senza valutare affatto la meritorietà del credito, ma guardando, a giudizio dell'interrogante, esclusivamente al proprio tornaconto, dato che Paolo Biasi, presidente della Fondazione Cariverona (principale azionista italiano di Unicredit) è anche azionista di controllo della Biasi SpA assieme alla famiglia;

quali iniziative urgenti di competenza intenda assumere al fine di porre un argine allo strapotere dei banchieri che continuano ad adottare misure restrittive nell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese anche quando possono garantire la solvibilità, applicando tassi elevati e condizioni capestro, mentre, senza alcuna garanzia, aprono le casse ai loro azionisti privilegiati;

quali iniziative urgenti intenda assumere, anche nelle opportune sedi normative, affinché riparta effettivamente il mercato del credito alle imprese, al fine di garantire loro la possibilità di continuare ad investire, mantenere il livello occupazionale e rimanere competitive sul mercato considerato che sono soprattutto le piccole e medie imprese, espressione dell'economia reale italiana, ad arginare gli effetti dirompenti della crisi in atto causata da questi moderni *bankster* che l'hanno provocata per mera avidità di guadagno erogando credito con sistemi clientelari e manovrando il risparmio per finalità personali.

(4-03651)

DELLA SETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il 25 ottobre 2003, l'ex oligarca russo Michail Khodorkovsky è stato arrestato, insieme al suo vice Platon Lebedev, per evasione fiscale, frode e peculato. Prima del suo arresto Khodorkovsky era conosciuto in tutto il mondo come un potente oligarca ma anche come un filantropo. Oggi è famoso per essere un prigioniero politico, il cui desiderio di una

Russia più democratica lo ha posto in conflitto con il presidente Vladimir Putin e gli ex vertici del KGB;

è importante evidenziare che, all'epoca dell'arresto, Khodorkovsky stava fornendo supporto finanziario a diversi partiti politici di stampo liberaldemocratico, in vista delle elezioni parlamentari del 2003. Inoltre, stava negoziando la vendita di una fetta considerevole della Yukos a una multinazionale del petrolio. Ciascuna di queste due operazioni era tuttavia in netta opposizione con le volontà di Putin e dei suoi fedelissimi al Cremlino, determinati a rinazionalizzare l'industria del gas e del petrolio in Russia e a porre fine all'esperimento della democrazia multipartitica nel Paese;

il processo è iniziato il 16 giugno 2004, per concludersi il 31 maggio 2005 con una condanna a otto anni. Le azioni giudiziarie sono durate quasi un anno e hanno visto la violazione ripetuta di molti dei diritti civili, legali ed umani: ad esempio, i contatti con i loro avvocati sono stati fortemente limitati e a volte addirittura proibiti. Dopo essere stati giudicati colpevoli e condannati, il 16 ottobre 2005, sono stati trasferiti in una prigione siberiana, in palese violazione del codice penale russo;

nel 2005 l'allora senatore Barack Obama, insieme ai suoi colleghi John McCain e Joseph Biden, aveva fatto votare al Senato degli Stati Uniti una risoluzione in cui si diceva che la giustizia russa «non aveva accordato» a Khodorkovsky e Lebedev «un trattamento equo, trasparente e imparziale». E durante la sua visita a Mosca, nel luglio 2010, il Presidente americano ha dichiarato alla «Novaja Gazeta»: «Mi sembra strano che queste nuove imputazioni, che sembrano riconfezionare le vecchie accuse, emergano ora, dopo anni che queste due persone sono state in prigione e quando avrebbero i requisiti per la scarcerazione»;

nel 2011 Khodorkovsky e Lebedev dovrebbero tornare in libertà: ecco allora una seconda, più grave, imputazione e un secondo processo. L'accusa, per la quale egli rischia altri 22 anni di carcere, è di avere fatto parte, insieme al proprio vice, di un «gruppo criminale» che ha fraudolentemente sottratto alla Yukos, la sua impresa, 350 milioni di tonnellate di petrolio tra il 1998 e il 2003. Prendendo la parola nei mesi scorsi dalla gabbia di vetro dell'aula del Tribunale di Mosca, Khodorkovsky ha respinto l'accusa come «illogica», poiché la quantità rubata sarebbe addirittura superiore a quella effettivamente prodotta, e «politicamente orchestrata dai miei avversari per impedirmi di tornare libero»;

questo secondo processo, che si è aperto a Mosca un anno fa e che in queste settimane sta entrando nel vivo, si rivela a giudizio dell'interrogante come una *summa* di accanimento e persecuzione senza eguali,

si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di conoscere se intenda urgentemente mettere in atto, nei confronti del Governo russo anche in virtù del suo eccellente, e tanto decantato, rapporto personale con Vladimir Putin, tutte quelle iniziative politico-diplomatiche, affinché Khodorkovsky e Lebedev abbiano finalmente un processo ispirato al rispetto

dei diritti umani e civili, principi ispiratori di uno Stato di diritto e della Convenzione europea dei diritti umani.

(4-03652)

BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo pubblicato sul sito del quotidiano «Terra» in data 8 settembre 2010, il progetto per la costruzione del gasdotto «Rete Adriatica», elaborato dalla Snam Rete Gas SpA (avente come *partner* per la distribuzione la società British Gas), prevede che la struttura attraversi 10 regioni italiane, tre parchi nazionali, uno regionale e 21 aree protette dall'Unione europea, per una lunghezza complessiva di 678 chilometri;

in particolare il tracciato lungo il quale dovrebbe essere costruito il gasdotto va da Massafra (Taranto) a Minerbio (Bologna), sviluppandosi lungo i seguenti lotti funzionali: Massafra-Biccari; Biccari-Campochiaro; centrale di compressione Sulmona; Sulmona-Foligno; Foligno-Sestino; Sestino-Minerbio, attraversando così Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Toscana, Emilia-Romagna. Il tracciato, inoltre, interessa – direttamente o indirettamente – numerose aree naturali protette, tra cui i parchi nazionali della Maiella, dei monti Sibillini e del Gran Sasso, il parco regionale del Velino-Sirente, nonché le seguenti aree aventi le caratteristiche di siti d'interesse comunitario (Sic) e zone a protezione speciale (Zps): area delle Gravine (codice IT913007), valle Ofanto-Lago di Capaciotti (codice IT9120011), valle del Cervaro-bosco dell'Incoronata (codice IT9110032), sorgenti ed alta valle del fiume Fortore (codice IT8020010), bosco di Castelvetere in Valfortore (codice IT802006), bosco di Castelpagano (codice IT2020005), sella di Vinchiatauro (codice IT222296), la Gallinola-monte Miletto-monti del Matese (codice IT222287), Maiella (codice IT7140203), Maiella sud-ovest (codice IT7110204), monte Genzana (codice IT7110100), Parco nazionale della Maiella (Z.p.s., codice IT7140129), Fiumi-Giardino-Saggitario-Aterno-sorgenti del Pescara (codice IT7110097), Velino-Silente (codice IT1100130), fiume Topino (codice IT5210024), boschi bacino di Gubbio (codice IT5210010), Boschi di Pietralunga (codice IT5210004), valli e ripristini ambientali di Argenta, Medicina e Molinella (codice IT4050022), valli di Medicina e Molinella (codice IT4050017), biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio (codice IT4050023), Valle Benni (codice IT4050006);

si tratta di un'opera le cui parti sono funzionalmente connesse e programmate per realizzare un'unica struttura per il trasporto del gas metano da Massafra a Minerbio. L'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'infrastruttura deve, pertanto, essere assoggettata a preventivo e vincolante procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), qualora sia presa in considerazione quale «piano» o «programma» (diret-

tiva n. 42/2001/CE), ovvero ad un unico procedimento di valutazione di impatto ambientale (VIA) qualora sia considerata quale «opera» unitaria;

contrariamente a quanto previsto dalla normativa comunitaria, sono stati effettuati procedimenti parziali di VIA solo su alcuni tratti e non sull'intero tracciato individuato dal progetto. A riguardo, la Provincia di Pesaro-Urbino, la Provincia di Perugia, il Comune di Gubbio, la Comunità montana del Catria e del Nerone, il comitato umbro-marchigiano «No Tubo», i comitati cittadini per l'ambiente di Sulmona, il Comitato civico «Norcia per l'Ambiente», il gruppo d'intervento giuridico onlus, l'associazione Lupus in fabula onlus, la federazione nazionale Pro Natura, il WWF Italia, il movimento «Mountain Wilderness Italia», l'associazione Italia Nostra, l'ARCI Caccia della Provincia di Perugia hanno inoltrato il 25 giugno 2010 un ricorso alla Commissione europea affinché valutasse la rispondenza alle normative comunitarie in materia di VAS e di VIA del gasdotto denominato «Rete Adriatica»;

il 20 luglio 2010 è stata presentata un'interrogazione al Parlamento europeo, per conoscere quali iniziative intenda adottare la Commissione europea nei confronti del progetto di gasdotto Rete Adriatica, evidenziando le caratteristiche di pesante impatto ambientale dello stesso progetto e chiedendo la corretta applicazione delle direttive europee in materia di VIA e VAS, a sostegno delle richieste di enti locali e di associazioni aventi lo scopo di tutelare i valori naturalistici e paesaggistici dell'Appennino, nonché del tessuto sociale delle collettività locali interessate;

i funzionari dei Servizi naturalistico-paesaggistici e faunistico-venatori della Regione Umbria, nel parere reso nell'ambito del procedimento di VIA, hanno dichiarato che l'opera in questione presenta nei territori appenninici numerose criticità in grado di generare, in alcuni casi, modificazioni irreversibili degli ecosistemi. L'alterazione paesaggistica prodotta dall'opera, infatti, nonostante le misure di ripristino ambientale previste, rimarrebbe visibile per un tempo considerevole e costituirebbe un segno pregiudizievole per la salvaguardia dei caratteri paesaggistici del territorio umbro;

il 27 agosto 2010 è stato inoltrato al Dipartimento per l'energia del Ministero dello sviluppo economico, ai Dicasteri dell'ambiente per i beni e le attività culturali, nonché ai Governatori di Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, un ricorso, da parte degli enti locali coinvolti e delle numerose associazioni a tutela del territorio, contro il rinnovo della dichiarazione di pubblica utilità, regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, relativa ai singoli tratti in cui la stessa risultava scaduta;

relativamente al rinnovo delle dichiarazioni di pubblica utilità, l'assessore all'ambiente del Comune de L'Aquila, Alfredo Moroni, ha dichiarato che si sono verificati gravi vizi di forma riguardo a «l'avviso di avvio del procedimento del 21 maggio 2009, subito dopo il terremoto, del Dipartimento per l'energia del ministero dello Sviluppo Economico, riferito all'istanza presentata dalla Snam Rete Gas l'8 aprile 2009 – in pieno sisma – per il rilascio della dichiarazione di pubblica utilità del metanodotto, che

non poteva certamente essere oggetto di attenzione da parte dei Comuni terremotati»;

considerato che:

il gasdotto Rete Adriatica era stato originariamente progettato dalla Snam Rete Gas SpA al fine di realizzare il raddoppio delle infrastrutture di trasporto del gas lungo il versante adriatico del territorio nazionale in analogia con quanto realizzato lungo il versante tirrenico. Successivamente, però, la stessa Snam ha deciso di modificare il tracciato del gasdotto, facendo sì che il progetto preveda ora, a partire da Biccari (Foggia), uno spostamento del medesimo tracciato verso l'interno e un conseguente sviluppo del tracciato lungo la dorsale appenninica, scontrandosi così con la presenza di aree boschive, aree protette, aree ad elevato rischio idrogeologico e sismico. Il gasdotto Rete Adriatica si snoda, infatti, lungo le depressioni tettoniche dell'Appennino centrale, storicamente interessato da un notevole tasso di sismicità, con eventi anche di magnitudo elevata, come il terremoto del 6 aprile 2009 che ha colpito L'Aquila e molte altre località dell'Abruzzo, e il terremoto del 26 settembre 1997 che colpì l'Umbria e le Marche. Nel tratto relativo alle regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche, le 28 località attraversate dal gasdotto sono classificate 14 in zona sismica 1 e 14 in zona sismica 2. Anche la centrale di compressione, localizzata a Sulmona, ricade in zona sismica di primo grado;

molte altre aree coinvolte dal progetto per la costruzione del gasdotto sono caratterizzate da particolare e grave rischio sismico;

la realizzazione del gasdotto avrà altresì un impatto notevole, sotto il profilo socio-economico, su aree in cui il sistema turistico è già ben sviluppato e impostato sulla ricettività diffusa (agriturismi, ostelli, rifugi, campeggi, eccetera), nonché sul settore agroalimentare di eccellenza per la presenza di produzioni tipiche (pane, birre, grappe, liquori, acque minerali) ed in particolare di aree tartufigene dell'Umbria e delle Marche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta in premessa e se non ritengano necessario intervenire al fine di bloccare il progetto per la costruzione del gasdotto Rete Adriatica;

se non intendano verificare se la realizzazione del progetto sia compatibile con la normativa europea in ambito ambientale, nonché con la salvaguardia del territorio e l'incolumità della popolazione, ovvero quale sia il parere in merito alla compatibilità dell'opera;

se non ritengano opportuno porre in essere iniziative volte a coinvolgere fattivamente la cittadinanza interessata al fine di chiarire e rendere note le reali ricadute di tale infrastruttura ed i rischi eventualmente connessi.

(4-03653)

PERDUCA, PORETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'Istituto statale per sordi di Roma è stata la prima scuola pubblica per sordi in Italia; nel 1700 Padre Tommaso Silvestri, di ritorno da Parigi

dove era andato ad «imparare l'arte di istruire i sordomuti» dal celebre abate l'Epée, aprì una scuola con otto alunni presso un'abitazione privata che in seguito diventò una vera scuola che cambiò sede più volte e fu finanziata dallo Stato pontificio. Dopo l'unità d'Italia passò sotto la giurisdizione del Ministero della pubblica istruzione e diventò insieme a quello di Milano e Palermo, uno dei tre istituti statali per sordi, con il nome di Regio istituto dei sordomuti. Nel 1889 fu costruito l'attuale edificio che arrivò ad ospitare fino a 300 alunni;

negli anni '80 l'Istituto cominciò a perdere i suoi alunni a seguito della legge di riforma scolastica n. 517 del 1977 ma contestualmente il Reparto di neuropsicologia del linguaggio e sordità dell'Istituto di psicologia del CNR (oggi Istituto di scienze e tecnologie della cognizione) si trasferì presso l'Istituto, grazie a una convenzione firmata anche con il Provveditorato di Roma, favorendo, così, l'inizio della trasformazione dell'Istituto in Centro sulla sordità;

oggi, l'Istituto è in attesa di emanazione del Regolamento di riordino che lo trasformerebbe in ente nazionale di supporto all'integrazione dei minorati dell'udito, ente dotato di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, con la possibilità di una sua articolazione in centri regionali, interregionali o territoriali, grazie all'art. 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997, n. 59, concernente la riforma delle scuole e degli istituti atipici. Dal 1º settembre 2000 le scuole sono state giuridicamente distaccate dall'Istituto e aggregate all'Istituto statale di istruzione specializzata per sordi;

oggi, l'Istituto statale per sordi svolge attività di documentazione, consulenza, formazione e aggiornamento sulla sordità, direttamente e mediante gli enti, le associazioni e le scuole ospitate;

l'alveo d'azione dell'Istituto è quella di offrire documentazione, consulenza e aggiornamento sulla sordità senza pregiudizi ideologici, rispetto ai tre filoni educativi presenti in Italia (metodo oralista, bimodale, educazione bilingue);

considerato che:

il Ministro in indirizzo, che ha la vigilanza sull'istituto di Roma e ne nomina il Presidente e il Consiglio di amministrazione, ha deciso nel 2007 allo scadere del mandato del presidente Maragna di procedere alla nomina di un Commissario straordinario, dottor Ivano Spano, atteso che, altrimenti, si sarebbe proceduto alla nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione per la terza volta in corso di riforma;

alla data di nomina del Commissario l'Istituto aveva un bilancio ampiamente in attivo (70.000 euro) e operava esclusivamente nell'ambito della sordità con servizi di consulenza, formazione, aggiornamento, documentazione a famiglie, insegnanti, logopedisti, eccetera;

a seguito delle scelte di indirizzo e gestione operate dal Commissario straordinario, dottor Spano, i servizi alla sordità sono stati notevolmente ridotti per offrire altri servizi estranei alla disciplina ed alle finalità dell'Istituto, tanto da porre in essere delle convenzioni con le Asl Roma A dedicate alla cura degli utenti con disagio mentale e tossicodipendenza; è

stato siglato un accordo con la medesima Asl per aprire un consultorio al piano terra del numero civico 54 dove già è attiva una casa famiglia per donne con disagio mentale, sempre in convenzione con la Asl;

l'istituto, come detto, è in attesa di trasformarsi in ente di supporto all'integrazione dei sordomuti ai sensi dell'art. 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997, n. 59, di cui alla parte I, titolo II, capo III, del testo unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;

la Corte dei conti nel respingere l'ultima bozza del regolamento presentata, ha ribadito che l'istituto ha per finalità solo l'educazione degli alunni sordi e non di altre disabilità; tale rilievo è stato uno dei motivi fondanti della bocciatura;

nelle more dell'approvazione del nuovo regolamento l'attività dell'istituto è disciplinata dal regio decreto n. 1297 del 1928 che indica come finalità l'educazione degli alunni sordi,

si chiede di sapere:

se i fatti narrati corrispondano al vero;

se le convenzioni ed i servizi posti in essere con la Asl RM A dal Commissario straordinario, per finalità diverse da quelle della sordità, alla luce dei rilievi della Corte dei conti, siano legittimi e se non esorbitino il mandato conferito con il decreto di nomina al dottor Spano;

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo ove risultasse illegittima l'attività posta in essere;

quali siano lo stato di elaborazione e i tempi di approvazione del regolamento di cui ai *considerata* e se non ritenga, visto il protrarsi dei tempi, di ripristinare il fisiologico funzionamento dell'ente nominandone il Presidente ed il Consiglio di amministrazione.

(4-03654)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute*. – Premesso che:

dal 2000 ad oggi numerose Regioni italiane (Veneto, Puglia, Sardegna, Toscana, Provincia autonoma di Trento, Lazio, Umbria, Sicilia, Lombardia) hanno sottoscritto con i Presidenti delle Conferenze episcopali regionali schemi di intesa per l'assistenza religiosa negli ospedali pubblici;

fra le principali intese e fonti normative, si segnalano le seguenti:

Regione Veneto. – deliberazione della Giunta regionale 15 marzo 2010, n. 854 (Programma di assistenza sanitaria per ragioni umanitarie presso le aziende Ulss ed ospedaliere della Regione Veneto – anno 2010);

Regione Puglia – legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali);

Regione Sardegna – legge regionale 8 febbraio 2010, n. 4 (Norme in materia di valorizzazione e riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori e delle attività similari);

Regione Veneto – Provincia ecclesiastica veneta – deliberazione della Giunta regionale 24 novembre 2009, n. 3583 (Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto e le Diocesi della Provincia ecclesiastica veneta

per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti assistenziali pubblici e privati accreditati);

Regione Toscana – deliberazione 3 dicembre 2007, n. 890 (Servizio di assistenza religiosa cattolica presso le strutture di ricovero delle Aziende sanitarie – Approvazione nuovo schema di di protocollo d'intesa fra Regione Toscana e CET e nuovo schema tipo di convenzione);

Regione Toscana – Conferenza episcopale toscana – intesa 24 gennaio 2005 (Intesa tra la Regione Toscana e la Conferenza episcopale toscana per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle aziende sanitarie);

Regione Toscana – Conferenza episcopale toscana – protocollo di intesa 1º aprile 2003 (Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e la Conferenza episcopale toscana per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle Aziende sanitarie);

Regione Toscana – Conferenza episcopale toscana – protocollo di intesa 29 febbraio 2000 (Disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle aziende sanitarie);

Provincia autonoma di Trento – Arcidiocesi di Trento – intesa 12 febbraio 2003 (Intesa-guida per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture ospedaliere dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari e nelle Residenze sanitarie assistenziali presenti sul territorio provinciale);

Regione Puglia – Conferenza episcopale pugliese – protocollo di intesa 30 gennaio 2002 (Protocollo d'intesa tra la regione Puglia e la Conferenza episcopale pugliese per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle aziende ospedaliere);

Regione Lazio – Regione ecclesiastica Lazio – protocollo di intesa 7 dicembre 2001 (Protocollo d'intesa tra la Regione Lazio e la Regione ecclesiastica Lazio per il servizio di assistenza religiosa agli infermi e al personale nelle aziende sanitarie);

Regione Umbria – Conferenza episcopale umbra – protocollo di intesa 19 novembre 2001 (Protocollo d'intesa tra la Regione Umbria e la Conferenza episcopale umbra relativamente alla assistenza religiosa di confessione cattolica presso le strutture di ricovero del Servizio sanitario regionale);

Regione Sicilia – Conferenza episcopale siciliana – deliberazione 30 aprile 2001, n. 194 (Schema di intesa tra l'Assessorato regionale della sanità e la Conferenza episcopale siciliana sull'assistenza religiosa);

Regione Lombardia – Regione ecclesiastica Lombardia – protocollo di intesa 21 marzo 2005 (Protocollo d'intesa tra la Regione Lombardia e la Regione ecclesiastica Lombardia per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica negli enti sanitari ed assistenziali pubblici e privati accreditati);

in particolare, in alcune di queste intese, come in Lombardia, è prevista la presenza in tutte le strutture sanitarie pubbliche e private di almeno un «assistente religioso», due in strutture con più di 300 posti letto, uno ogni 350 in strutture con più di 700 posti letto;

gli assistenti religiosi devono essere assunti dalla struttura ospedaliera ospitante, a carico della quale è pure la messa a disposizione di: spazi per le funzioni di culto e per l'attività religiosa, alloggi per gli assistenti, uffici, arredi, suppellettili, attrezzature, nonché tutte le spese necessarie al loro mantenimento; spese di illuminazione, e riscaldamento;

solo in Veneto, nel 2009 sono stati assunti a tempo indeterminato e con inquadramento nel profilo «D» (infermieri professionali laureati) 96 «assistenti spirituali» per una spesa stimata di circa 2 milioni di euro, quando nella stessa regione erano precari 500 medici, infermieri e tecnici e mancano quasi 2.000 infermieri;

l'intesa stipulata dalla Regione Toscana prevede che l'assunzione a ruolo dell'Azienda sanitaria venga fatta su proposta dell'ordinario diocesano, che può revocare e sostituire il personale assunto;

considerato che:

i bilanci in rosso di molte Regioni e i loro commissariamenti nel comparto sanitario comportano in alcuni casi il blocco per le nuove assunzioni, e in alcuni casi perfino il blocco del *turnover*;

alcune di queste intese non prevedono un capitolo di spesa ben identificabile nei bilanci delle Regioni. In Regione Toscana, per esempio, alla formale richiesta di accesso agli atti, è stato risposto che l'intesa non ha alcun costo; se ne deduce che occorrerebbe verificare nei bilanci delle singole Asl i contratti e gli effetti prodotti dalle intese e, quindi, conoscere la tipologia dei contratti, il numero e le modalità delle assunzioni, i loro compiti e il costo;

da aprile il Ministro della salute ha attivato l'«Operazione trasparenza» per giudicare le prestazioni sanitarie attraverso alcuni parametri, confrontando sia le Regioni tra loro che i territori all'interno delle stesse. Obiettivo è monitorare l'attività sanitaria, mettendo a confronto una serie di situazioni e la relativa risposta da parte dei servizi sanitari,

si chiede di sapere:

se al Presidente del Consiglio dei ministri, anche attraverso il Servizio per i rapporti con le confessioni religiose e per le relazioni istituzionali della Presidenza, sia in grado di monitorare queste intese;

se il Ministro della salute sia a conoscenza delle modalità di assunzione degli assistenti religiosi, della loro selezione e dei loro compiti e se queste vadano a discapito di altre assunzioni di personale medico e sanitario.

(4-03655)

Interrogazioni, già assegnate a Commisssioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01221 del senatore Marcucci, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta

in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01549, del senatore Barbolini, sul numero delle *slot machines* in Italia;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01540, della senatrice Mongiello, sulla dotazione organica dei docenti di sostegno nelle scuole;

3-01547, della senatrice Adamo, sulla esposizione di simboli leghisti in una scuola del Comune di Adro (Brescia).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 416ª seduta pubblica del 29 luglio 2010, a pagina 86, alla quarta riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente» con le seguenti: «alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente».

€ 10,00